

VITA ECCLESIALE

Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino
Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

SOMMARIO

5	Editoriale	5
---	------------	---

Giovanni

Paolo II

7	Il ringraziamento del Papa	9
	Una introduzione alla lettura dell'enciclica Fides et Ratio	11
	“Fede e ragione: le due ali della verità” - <i>don Guglielmo Fichera</i>	11
	“Credere pensando” - <i>don Nunzio Galantino</i>	23

Primo

Sinodo

Diocesano

33	Battute finali	35
	- Sessioni XXIII-XXIV	35
	- Sessioni XXV-XXVI	36
	- Sessioni XXVII-XXVIII	37
	- Documenti	38

Conferenza

Episcopale

Italiana

59	Comunicato finale della XLV Assemblea Generale Straordinaria della C.E.I. 9-12 novembre 1998	61
----	--	----

Conferenza

Episcopale

Pugliese

Metropolia

di Capitanata

67	Verbale della riunione ordinaria <i>10-11 ottobre 1998</i>	69
----	---	----

Metropolia

di Capitanata

71	Associazione di volontariato “S. Giuseppe” Relazione inerente il periodo 1/7/1998 -31/1/1999	73
----	---	----

Arcivescovo

77	“Portare Cristo ai giovani” Omelia in occasione del centenario della presenza delle Suore Marcelline a Foggia <i>29 settembre 1998</i>	79
	“Sulle orme di Francesco”	

Omelia in occasione della solennità di S. Francesco D'Assisi - 4 ottobre 1998	83
“Da Babele a Pentecoste” Omelia in occasione della 84ª Giornata Nazionale delle Migrazioni - 15 novembre 1998	86

Curia

Metropolitana

89	Nomine	91
	Decreti	92
	Ministeri e Ordinazioni	92
	Statuto della Scuola per Operatori Pastorali	93

Vita della Comunità

Diocesana

97	È stata costituita a Foggia la Delegazione dei Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme	99
	Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione della Dedicazione della Basilica Cattedrale - 23 ottobre 1998	100
	Nuovo Direttore I.S.S.R.	101
	Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione del 24° anniversario di consacrazione episcopale dell'Arcivescovo 8 dicembre 1998	102
	Don Pietro Russo ha ricordato il 25° anniversario della Ordinazione Sacerdotale	103
	Il Cardinale De Giorgi ha celebrato il 25° anniversario di consacrazione episcopale	104
	La comunità per i bisogni della Chiesa	105

Editoriale

Il rapporto tra fede e ragione è stato sempre caratterizzato da una difficoltà di fondo nel coglierne la specificità degli ambiti e la necessità di una sintesi, rispettosa della natura e dei compiti di ciascuna.

Talvolta, i credenti hanno visto, nel tentativo di una ricerca razionale autonoma, quasi un rischio per la fede. Più frequentemente, i vari pensatori, soprattutto a partire dall'Illuminismo, hanno considerato la fede come un limite alla autonomia della ragione, ritenuta sufficiente a dare una risposta a tutti gli interrogativi dell'uomo.

Su questo tema ha richiamato la nostra attenzione Giovanni Paolo II nell'Enciclica Fides et Ratio, che merita uno studio molto attento per il quale questo numero della Rivista offre il suo contributo.

Ci siamo sforzati di introdurre alla lettura dell'Enciclica, con una sintesi dei suoi contenuti e con un approccio critico ai principali interrogativi cui il Magistero del Papa intende rispondere. Se

vogliamo che il Vangelo entri nella vita degli uomini di oggi e ne formi la mentalità, dobbiamo tener conto di quanto incida su di loro un tipo di cultura che respinge ogni riferimento a valori assoluti e pone come unico criterio di verità ciò che piace o interessa a ciascuno. Lo constatiamo, giorno per giorno, quando assistiamo alla messa in discussione di quei valori riguardanti la persona, la famiglia, i rapporti sociali ritenuti un limite e non un aiuto per meglio vivere la propria vita secondo un progetto, che non limita la libertà, ma ci aiuta a realizzarla pienamente nel rispetto dei diritti della persona e della comunità, nella prospettiva di un tempo che si compie nell'eterno, nell'accogliere il dono di Dio che viene incontro alla nostra debolezza.

Ci auguriamo che gli stimoli, contenuti nell'Enciclica, favoriscano in tutte le nostre comunità un serio confronto con la cultura contemporanea, all'insegna del dialogo, ma nel rispetto dell'identità cristiana.

Altro apporto significativo del presente numero della rivista è quello riguardante le fasi finali dei lavori sinodali. Chi legga attentamente la cronaca delle ultime sessioni, potrà rendersi conto della serietà con cui i delegati hanno affrontato e portato a termine il loro compito. Il Documento Finale presenta e fa cogliere il cammino compiuto con l'apporto di tante persone, che hanno pregato e riflettuto insieme. Il Documento Finale è ora nelle mani dell'Arcivescovo che il 10 aprile promulgherà i decreti sinodali, sintesi del lavoro compiuto e prospettiva per l'impegno pastorale della nostra Chiesa nel terzo millennio.

Le altre rubriche ci consentono di seguire la vita della nostra Chiesa, aprendola anche a quanto avviene nella Metropolia, nella Regione e in Italia.

L'invito a far passare nel dibattito comunitario gli orientamenti contenuti in questo fascicolo è scontato. Anche se notiamo con amarezza una persistente disaffezione all'approfondimento di temi che riguardano il futuro della nostra Chiesa. Il Sinodo ci ha dato una testimonianza di grande partecipazione. Non può spegnersi come un entusiasmo momentaneo. Deve diventare stile quotidiano per la nostra vita.

GIOVANNI PAOLO II

Il ringraziamento del Papa

Il sostituto della Segreteria di Stato S. Ecc. Rev. ma Mons. Giovanni Battista Re, ha fatto pervenire all'Arcivescovo, in risposta agli auguri inviati al Santo Padre per il XX anniversario della sua elezione, l'espressione della viva riconoscenza di Giovanni Paolo II.

Riportiamo, di seguito, la lettera pervenutaci.

Eccellenza Reverendissima,

con devota premura, Ella, anche a nome di codesta Comunità arcidiocesana, ha fatto pervenire al Sommo Pontefice fervide espressioni augurali nel ventesimo della Sua elezione, assicurando per Lui speciali preghiere.

Il Santo Padre ha accolto con viva riconoscenza questo segno di affetto filiale per la Sua persona e di venerazione verso il Successore di Pietro e, mentre invoca su Vostra Eccellenza e sul suo servizio ecclesiale l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, di cuore Le invia la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri ai fedeli affidati alle sue cure pastorali.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

dev.mo
Giovanni B. Re

Sostituto

“Non abbiate paura!”

“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Alla Sua salvatrice potestà, aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, civiltà e sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa «cosa è dentro l'uomo». Solo Lui lo sa!”.

Giovanni Paolo II

Una introduzione alla lettura dell'enciclica Fides et Ratio

L'Enciclica Fides et Ratio è un documento che merita attenta riflessione, perchè affronta uno dei temi più attuali nel dibattito culturale. L' articolo di don Guglielmo Fichera “offre una presentazione sintetica per nuclei tematici ed evidenzia le idee forza del documento”. La relazione di don Nunzio Galantino, professore presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, svolta all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, introduce ad una lettura dell'Enciclica che privilegia l'approfondimento personale della fede come espressione plenaria di tutto l'uomo.

Fede e ragione: le due ali della verità

L'enciclica si rivolge all'interno della Chiesa per riproporre e attualizzare quelle direttive del magistero del Concilio, che non sono state sempre osservate (cfr. n. 61). “La Chiesa intende riaffermare la necessità della riflessione sulla verità” (n. 6).

Al centro del documento c'è la verità. Fede e ragione trovano il loro fondamento unitario nella verità perché: “Ciò che è vero deve essere vero per tutti e per sempre” (n. 27); e perché la verità “è una ed una sola (n. 51. 79).

“La rivelazione immette nella storia una verità universale e ultima” (n. 14). “La rivelazione cristiana è la vera stella di orientamento per l'uomo” (n. 15). “La Rilevazione /.../ produce pensiero” (n. 15).

Fede e ragione alleate

“La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza alla contemplazione della verità” (Introduzione).

Dunque, non più percorsi paralleli, né tantomeno ostili. Ma un unico percorso. Fede e ragione non sono contrapposte, né separate, né estranee perché entrambe, pur nella loro distinzione, sono

strade diverse per giungere all'unica verità, che è il fine di entrambe. La loro separazione impoverisce entrambe.

Fede e ragione sono distinte, hanno ciascuna il loro campo di realizzazione, ma sono l'una per l'altra, sono "alleate": un'alleanza in cui la fede ha il primato.

Esiste infatti un legame inscindibile e costitutivo della fede col pensiero. S. Agostino diceva: "Credo per comprendere e comprendo per meglio credere". "La fede se non è pensata è nulla" (n. 79).

Fede e ragione hanno bisogno l'una dell'altra

"La fede ha bisogno della ragione per non scadere nella superstizione. La ragione ha bisogno della fede per non cedere alla disperazione" (Osservatore Romano, 23-24/11/1998, p. 11).

Il Papa chiede una riflessione comune basata sul principio dell'unità inscindibile tra conoscenza e fede.

"La ragione privata della fede (= razionalismo) ha percorso sentieri devianti che le fanno perdere di vista la sua mèta finale (la verità). La fede privata della ragione (= fideismo) ha sottolineato il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale e di essere ridotta a mito o superstizione" (n. 48).

Ogni uomo è naturalmente filosofo (n. 30).

Capitolo II - Credo per comprendere

"La Rivelazione immette nella nostra storia una verità universale e ultima che provoca la mente dell'uomo a non fermarsi mai. /.../ (n. 14)

/.../ Per la Bibbia esiste una profonda e inscindibile unità tra la conoscenza della ragione e quella della fede. /.../ La fede non umilia l'autonomia della ragione, ma gli apre orizzonti nuovi (n. 16). La ragione deve riconoscere la trascendenza di Dio (n. 18). Esiste una conoscenza naturale di Dio attraverso il libro della natura (Sap 13,5; Rom 1, 19-21); se l'uomo non ci arriva è a causa della sua cattiva volontà e del suo peccato" (n. 19).

Capitolo III - Comprendo meglio per credere

Una persona raggiunge l'età adulta, quando può discernere, con i propri mezzi, tra ciò che è vero e ciò che è falso, formandosi un suo giudizio sulla realtà oggettiva delle cose.

Esiste l'obbligo morale grave per ciascuno di cercare la verità e di aderirvi una volta conosciuta. Soltanto valori veri possono perfezionare la persona realizzandone la natura (cfr. n. 25).

"Il Dio creatore è anche il Dio della storia della salvezza. I due ordini di conoscenza (filosofia e fede) conducono alla verità nella sua pienezza. L'unità della verità è già una legge della ragione espressa nel principio di non contraddizione.

La Rivelazione dà la certezza di questa unità mostrando che il Dio creatore è anche il Dio della storia della salvezza, e che questa unità si identifica nella persona di Cristo" (n. 35).

La ragione umana può raggiungere la Verità: era già stato affermato al Concilio Vaticano I (Dz 3015-3020; 3026) e da Papa Paolo VI nel suo Credo del Popolo di Dio (n. 5).

Capitolo IV - Il rapporto tra la fede e la ragione

Già i Padri della Chiesa entrarono in dialogo con i filosofi antichi (n. 36). Nei Padri si trova una grande unità del sapere (n. 40) S. Giustino e S. Agostino, filosofi, trovarono in Gesù la risposta fondamentale a tutte le domande di senso poste dalla filosofia.

La retta filosofia è stata sempre intesa come preparazione all'accoglienza della fede. "Clemente Alessandrino chiamava il Vangelo "la vera filosofia e interpretava la filosofia, in analogia alla legge mosaica, come una istruzione propedeutica alla fede cristiana e una preparazione al Vangelo" (n. 38).

I Padri sono un modello per l'inculturazione della fede. Essi riconobbero nelle culture tanto i tratti in comune quanto le differenze con la fede (n. 41).

Il cristianesimo è alieno da esoterismi e da gnosi "superiori" riservate ad un élite, che oggi dilagano anche presso alcuni credenti (n. 37). La fede è per tutti.

"La priorità della fede non significa competitività con la ragione, ma giusto rapporto, rispetto e armonia dei ruoli reciproci" (n. 42).

Attualità del pensiero di San Tommaso d'Aquino

L'enciclica esalta la novità perenne del pensiero di san Tommaso d'Aquino e l'armonia tra fede e ragione del suo pensiero. "La luce della ragione e quella della fede, provengono entrambe da Dio - diceva - perciò non possono contraddirsi tra loro" (Summa contra Gentiles, I, VII).

Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento (S. Th. I, 1, 8 ad 2), così la fede suppone e perfeziona la ragione.

La fede ha un carattere soprannaturale, ma è ragionevole.

San Tommaso d'Aquino è sempre stato proposto dalla Chiesa come maestro di pensiero e modello del retto modo di fare teologia (n. 43).

S. Tommaso è convinto che "Qualsiasi verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo" (S. Th., I-II, 109, 1 ad 1).

Con ragione egli può essere definito "apostolo della verità" (n. 44).

Il dramma della separazione tra fede e ragione

Viene evidenziato l'allontanamento del pensiero filosofico moderno dalla Rivelazione, con l'idealismo, con le diverse forme di umanesimo ateo per i quali, con motivazioni diverse, la fede era dannosa e alienante; con la mentalità positivista col nichilismo (n. 46).

La ragione, staccata dalla fede (= razionalismo), ha percorso sentieri laterali che le fanno perdere la sua mèta finale (la verità).

La fede e la filosofia devono recuperare l'unità profonda, nel rispetto della reciproca autonomia (n. 48).

Sfiducia nella ragione

Oggi si incontra una "radicale sfiducia nella ragione" (nn. 45-46; n. 55). Le caratteristiche di questo anti-intellettualismo di tipo luterano sono magistralmente descritte da J. Maritain nella sua opera dal titolo: "I Tre Riformatori", Ed. Morcelliana, 1990, pp. 69-89.

"L'enciclica è una grande difesa e valorizzazione dell'intelligenza, in un periodo storico in cui questa dimensione è spesso mal compresa o mutilata" (Osservatore Romano, 9-10/11/1998, p. 10).

Capitolo V - Gli interventi del Magistero in materia filosofica

"La Chiesa non propone una propria filosofia né canonizza una qualsiasi filosofia particolare a scapito di altre. La Chiesa interviene solo quando ci sono tesi filosofiche che minacciano la retta comprensione del dato rilevato e quando si diffondono false teorie che confondono la fede del popolo di Dio (n. 49).

"Il Concilio Vaticano I censurò il fideismo (Dz 2751-2756; 2765-2769), il tradizionalismo radicale (Dz 2811-2814), per la loro sfiducia nelle capacità naturali della ragione; dall'altra parte il razionalismo (Dz 2828-2831; 2850-2861) e l'ontologismo (Dz 2841-2847) perché attribuivano alla ragione naturale ciò che è conoscibile solo alla luce della fede (n. 52).

Non vi può essere vera divergenza tra fede e ragione: poiché lo stesso Dio, dona la fede e ha donato la ragione: questo Dio non potrebbe negare se stesso, né il vero contraddire il vero” (Dz 3017) (n. 53).

È venuto poi la condanna del modernismo, il rifiuto della filosofia marxista e del comunismo ateo, e la messa in guardia contro interpretazioni erronee collegate all’evoluzionismo, all’esistenzialismo e allo storicismo, e contro la falsa teologia della liberazione (*Libertatis nuntius*) (n. 54).

Il pericolo del fideismo

“Nei nostri tempi è diffusa una radicale sfiducia nella ragione e si è posto fine alla metafisica (razionalismo). Non mancano pericolosi ripiegamenti sul fideismo.

Un’espressione assai diffusa di tale tendenza fideistica è il “biblicismo” che tende a fare della lettura della Sacra Scrittura o della sua esegesi l’unico punto di riferimento veritativo.

Accade che si identifichi la parola di Dio con la sola Sacra Scrittura, vanificando l’insegnamento del Concilio. La Bibbia non è il solo riferimento della Chiesa (D.V., 9-10).

La regola suprema della fede proviene dall’unità inscindibile che lo Spirito Santo ha posto tra Sacra Tradizione, Bibbia e Magistero, uniti reciprocamente in modo tale che non possono sussistere in maniera indipendente (D.V., 10).

Altre forme di fideismo sono la poca considerazione riservata alla teologia speculativa, il disprezzo della filosofia classica” (n. 55).

La verità e l’adeguamento dell’intelletto alla realtà oggettiva (*adequatio rei et intellectus*) (n. 56. 82).

Incomparabile valore della filosofia di San Tommaso

Già l’*Aeterni Patris* aveva affermato l’incomparabile valore della filosofia di san Tommaso. Il suo pensiero e il suo metodo è la strada migliore per recuperare un uso della filosofia conforme alle esigenze della fede. Egli unisce e distingue fede e ragione, conservando ad ognuna i propri diritti e la propria dignità (n. 57).

I teologi a cui molto deve il Vaticano II sono figli di tale rinnovamento della filosofia tomista (n. 58).

“I seminaristi abbiano accesso al ‘patrimonio filosofico perennemente valido’, tenuto conto anche delle correnti filosofiche moderne” (O.T., n. 157).

Queste direttive sono state ribadite e specificate in altri documenti magisteriali (n. 60).

Non sono state sempre osservate le direttive del Magistero

“Le direttive del Magistero non sono state sempre osservate con la desiderabile disponibilità. In molte scuole cattoliche, negli anni che seguirono il Concilio Vaticano II, si è potuto osservare un certo decadimento dovuto ad una minore stima, non solo della filosofia scolastica, ma più in generale dello stesso studio della filosofia” (n. 61).

“Lo studio della filosofia riveste un carattere fondamentale e ineliminabile nella struttura degli studi teologici e nella formazione dei candidati al sacerdozio” (n. 63).

Capitolo VI - Interazione tra teologia e filosofia

“La teologia riceve i contenuti della Rivelazione come sono esplicitati nell’unità di Bibbia-Tradizione-Magistero (D.V., 10). Poi essa risponde alle esigenze del pensiero mediante la riflessione” (n. 65).

“La teologia dogmatica, la teologia fondamentale e la teologia morale hanno bisogno dell’apporto, di una filosofia dell’essere, fondata sulla verità oggettiva, di una visione filosofica corretta dell’uomo, del mondo della società” (nn. 66-68)

“La fede, dunque, pur non fondandosi sulla ragione, non può fare a meno della ragione; ma la ragione ha la necessità di farsi fortificare dalla fede, per scoprire orizzonti che da sola non potrebbe raggiungere” (n. 67).

Una cultura non può mai diventare criterio di giudizio ed ancor meno criterio ultimo di verità nei confronti della Rivelazione di Dio (nn. 70-71). “Tra la teologia e la filosofia deve instaurarsi un rapporto all’insegna della circolarità” (n. 73).

I grandi pensatori cristiani

Tra i grandi teologi cristiani che si sono segnalati anche come grandi filosofi sono segnalati tra i Padri della Chiesa, san Gregorio Nazianzeno e sant’Agostino. Tra i Dottori medievali, emerge la grande triade di sant’Anselmo, san Bonaventura e san Tommaso d’Aquino.

Tra i pensatori recenti mi piace citare, per l’ambito occidentale, personalità come John Henry Newnam, Antonio Rosmini, Jacques Maritain, Etienne Gilson, Edith Stein e, per quello orientale, studiosi della statura di Vladimir S. Solov’ev, Palev A. Florenskij, Peter J. Caadaev, Vladimir N. Lossky (n. 74).

La filosofia cristiana

È legittima la denominazione di filosofia cristiana. Non significa affatto una filosofia ufficiale della Chiesa, perché la fede non è una filosofia: con l’espressione “filosofia cristiana” si intende un filosofare cristiano, una speculazione filosofica concepita in unione vitale con la fede. È una filosofia che si avvale degli apporti speculativi che provengono dalla rivelazione: il concetto di un Dio personale creatore; il concetto di persona; il concetto che l’uomo è libero; il concetto che la storia ha un inizio e una fine; il problema del male (n. 76).

“Il Magistero della Chiesa ha posto san Tommaso come guida e modello degli studi teologici. In questo modo il Magistero vuole mostrare come san Tommaso sia un autentico modello per quanti ricercano la verità” (n. 78).

Il Papa, in questo, non fa altro che riproporre e sviluppare l’insegnamento del Vaticano II (cfr. O.T., n. 16 c; G.E., n. 10), un insegnamento che però è stato a lungo più disatteso che applicato.

Ovviamente il riferimento al tomismo essenziale non è esclusivo: la Chiesa non sposa un solo sistema, ma lo indica come modello per una sintesi corretta una sintesi che richiede sempre una integrazione, uno sviluppo un arricchimento.

“La Rivelazione cristiana diventa il punto di aggancio e di confronto tra il pensare filosofico e quello teologico nel loro reciproco rapportarsi. Filosofi e teologi si lascino guidare dall’unica autorità della verità, così da elaborare una filosofia in consonanza con la parola di Dio” (n. 79).

Oltre la difesa della ragione, l’enciclica sostiene la difesa della metafisica. La Chiesa afferma che la capacità metafisica della ragione è un dato necessario della fede.

Capitolo VII - Esigenze e compiti attuali

“C’è una visione dell’uomo, del mondo, una filosofia, contenuta nella Bibbia. Essa rifiuta ogni relativismo, materialismo, e panteismo” (n. 80). È necessaria una filosofia di portata autenticamente metafisica.

I limiti del concetto di esperienza

“Una grande sfida ci aspetta al termine di questo millennio: saper compiere il passaggio, tanto necessario quanto urgente, dal fenomeno al fondamento. Non è possibile fermarsi alla sola esperienza. È necessaria, dunque, una filosofia che sia aperta alla metafisica.

La Parola di Dio fa continui riferimenti a ciò che oltrepassa l’esperienza e persino il pensiero dell’uomo; ma questo mistero non potrebbe essere rivelato, né la teologia potrebbe renderlo in

qualche modo intelligibile se la conoscenza umana fosse rigorosamente limitata al mondo dell'esperienza sensibile" (n. 83).

"Il Papa - dice il Card. Ratzinger - sottolinea giustamente i limiti del concetto di esperienza che oggi, coerentemente con la dominante limitazione delle apparenze, viene spesso innalzato anche nella teologia a criterio ultimo. L'uomo non è limitato al mondo delle apparenze, dell'esperienza soggettiva. Di fatto la riduzione all'esperienza doveva avere come conseguenza il fissare l'uomo sulla realtà soggettiva" (Osservatore Romano, 19/11/1998, p. 8).

Antropologia e verità

La vera e prima alienazione consiste nell'escludere l'uomo dall'accesso alla verità.

La filosofia, di fatto, si è concentrata sull'uomo, ha "abbassato lo sguardo" (cfr. Os 11,7), preferendo sottolineare i limiti e i condizionamenti dell'uomo, e ha dimenticato l'Assoluto: il suo umanesimo antropocentrico costituisce una falsa antropologia.

"Non ci si può arrestare al "come" si comprende e "come" si dice la realtà; occorre scoprirne l'essenza (n. 84). La mentalità positivista si ferma al "come", senza chiedersi il "perché".

"L'uomo è capace di giungere a una visione unitaria ed organica del sapere. /.../ La settorialità del sapere, impedisce l'unità interiore dell'uomo contemporaneo. Questo compito sapienziale deriva ai Pastori della Chiesa direttamente dal Vangelo.

/.../ È significativo, in questo senso, che alcuni filosofi hanno riscoperto il ruolo determinante della tradizione per una corretta forma di conoscenza" (n. 85). L'uomo nasce e vive all'interno di una cultura, di una tradizione, che trasmette valori e costumi. "Nella vita di ogni uomo le verità semplicemente credute rimangono molto più numerose di quelle che egli acquisisce mediante la personale verifica" (n. 31).

L'uomo vive di credenze

Nei paragrafi 31 e 32 sono spiegate la specificità della conoscenza ottenuta per mezzo di relazioni interpersonali e ne viene dimostrata la necessità e l'importanza.

Filosofie contestate

La fede cristiana è obbligata ad opporsi a quelle filosofie o teorie che escludono l'attitudine dell'uomo a conoscere la verità metafisica delle cose o che sono incompatibili, in parte o totalmente, alle sue verità di fondo.

Sono filosofie, sistemi e forme di pensiero, che non essendo aperti alle esigenze fondamentali della verità, non possono neppure essere assunte come filosofie atte a spiegare la fede.

* *Pensiero debole*: la ragione è debole, non è capace di conoscere il vero, di ricercare l'assoluto e di trovare il fondamento dell'esperienza.

L'essere coincide totalmente con la storia, ossia con la vicenda degli enti. Queste debolezza investe anche i valori e quindi l'etica, per cui non sono possibili certezze morali.

* *Pragmatismo* (cfr. n. 89): esso afferma la supremazia della prassi, dell'azione, del "fare" sull'essere. Esclude il ricorso a riflessioni teoretiche o etiche e crea un'antropologia ad una dimensione, senza valori etici. "Tende a giudicare tutto dal punto di vista dell'utile: è vero ciò che conviene, ciò che è utile". La verità non consiste nel rapporto di adeguazione tra intelletto e realtà in sé, ma tra la realtà e il bisogno umano presente. Una delle sue conseguenze pratiche è una concezione della democrazia senza riferimento a valori fondamentali e perciò immutabili: un comportamento si accetta o si rifiuta solo in base al voto di maggioranza o di minoranza del Parlamento (n. 89).

* *Agnosticismo* (a-gnostos = non conoscibile) esso sostiene che l'uomo può conoscere solo i dati dell'esperienza terrena, ma non può conoscere le realtà metafisiche.

* *Relativismo* (dall'avverbio latino "relative" = vero solo in rapporto a qualcosa o a qualcuno): esso sostiene che non ci sono verità assolute; ogni verità è solo un punto di vista parziale e soggettivo. Tutto è ridotto solo ad opinione; di qui l'approdo tragico al nichilismo.

“L’*eclittismo* (è un errore di metodo): esso assume singole idee derivate da differenti filosofie, senza badare né alla loro coerenza e connessione sistematica né al loro inserimento storico. Non discerne la parte di verità di un pensiero da quello che vi può essere di erroneo o di inadeguato (n. 86).

“Lo *storicismo* (n. 87) nega la validità perenne della verità. Esso sostiene che la verità è sempre e solo legata ad un momento storico limitato, passato il quale tramonta anche la stessa verità che conteneva, non avendo in sé nessun carattere di continuità e di perennità”.

Ogni filosofia è come la moda che cambia ogni anno! La filosofia deve solo essere adeguata a quel periodo storico e a un compito storico.

Lo storicismo tende a presentarsi sotto una forma di “*modernismo*” che scambia l’attualità per la verità (n. 87).

“Lo *scientismo*, afferma che l’unica conoscenza valida è quella delle scienze positive perché sottoposta alla legge della verifica”; relega religione, etica, estetica e tutto ciò che riguarda il senso della vita nell’irrazionale o nell’immaginario. /.../ Questa mentalità è riuscita a far accettare da molti l’idea che ciò che è tecnicamente realizzabile, per ciò stesso è anche moralmente ammissibile (n. 88).

* *Marxismo*: filosofia costituita da un insieme di falsi valori che costituiscono una risposta sbagliata a problemi veri di ingiustizia. Esso propugna un umanesimo ateo, una falsa antropologia, il materialismo (storico e dialettico), il collettivismo, un falso concetto di storia, di progresso, di liberazione, di uguaglianza, di economia, di proprietà, ecc.

* *Fideismo*: non riconosce l’importanza della conoscenza razionale e del discorso filosofico per l’intelligenza della fede, anzi per la stessa possibilità di credere in Dio”. Il fideismo è la fede senza la ragione, così come il razionalismo è la ragione senza la fede.

È una “fede” che ha sfiducia nella ragione umana, e che ignora che anche l’accettazione delle verità rivelate è impossibile senza alcune certezze previe (preambula fidei), quali sono l’esistenza di Dio, l’immortalità dell’anima, la legge morale e le certezze del senso comune.

“Il *nichilismo* (n. 90) è la filosofia del nulla: non esistono verità e valori oggettivi. “L’esistenza è solo un’opportunità per sensazioni ed esperienze in cui l’effimero ha il primato. Non ci deve essere nessun impegno definitivo, perché tutto è fugace e provvisorio” (n. 46).

“Il tempo delle certezze sarebbe passato e l’uomo deve imparare a vivere senza senso, solo di provvisorio e di fuggevole” (n. 91).

Insieme al relativismo e al materialismo è rifiutato anche il panteismo (n. 80).

Il Papa aveva già offerto una lettura, alla luce della fede, dei postulati di alcune filosofie moderne e contemporanee nel suo libro “Varcare la soglia della speranza”, Arnoldo Mondadori Editori, 1994, pp. 29-31; 35-38; 41-42; 55-57; 61-64; 99; 143-147; 215-220; 250.

Verità e rispetto della libertà

Una volta tolta la verità all’uomo è pura illusione pretendere di renderlo libero. Verità e libertà, infatti, o si coniugano insieme o insieme miseramente periscono (n. 90).

“La Verità, che è Cristo, si impone come autorità universale che regge, stimola e fa crescere sia la teologia che la filosofia.

Crede nella possibilità di conoscere una verità universalmente valida non è minimamente fonte di intolleranza; al contrario è condizione necessaria per un sincero e autentico dialogo tra le persone” (n. 92). È sbagliato opporre certezze e ricerca.

Verità e storia

“La verità, non può mai essere limitata al tempo e alla cultura: si conosce nella storia, ma supera la storia. La verità ha carattere di stabilità, absolutezza, definitività e universalità” (n. 95).

“La teologia deve ricorrere alla filosofia dell’essere che è una filosofia dinamica che vede la realtà nelle sue strutture ontologiche, causali e comunicative” (n. 97).

Vero e falso concetto di coscienza (n. 98).

Catechesi e filosofia

“La riflessione filosofica assume un notevole rilievo anche per la catechesi che possiede implicazioni filosofiche che vanno approfondite alla luce della fede. La catechesi nel presentare la dottrina della Chiesa nella sua integrità, deve mostrarne l’aggancio con la vita. La riflessione filosofica può contribuire molto a chiarire il rapporto tra verità e vita, tra evento e verità dottrinale e tra verità e linguaggio umanamente intelligibile” (n. 99).

La fede e promuove la ragione

L’enciclica rivendica alla Chiesa il diritto di pronunciarsi su ciò che in un sistema filosofico risultasse “incompatibile con la fede”.

Il Papa invita i filosofi cristiani a non essere più latitanti nel panorama della cultura: il loro compito è di proporre la bellezza della cultura cristiana e di combattere il “pensiero debole” che nega ogni certezza. La fede protegge, garantisce e promuove sia la ragione che la libertà.

Conclusione

“Fede e ragione si recano un aiuto scambievole” (n. 100).

“La teologia deve recuperare il suo rapporto genuino con la filosofia, ma anche la filosofia deve recuperare la sua relazione con la teologia (n. 101).

“Una filosofia che si sviluppa in consonanza con la fede fa parte della “evangelizzazione della cultura” (n. 103).

“Il pensiero filosofico è spesso l’unico terreno d’intesa e di dialogo con chi non condivide la fede” (n. 104).

I teologi recuperino la dimensione metafisica della verità, che deve essere presente nella preparazione sacerdotale dei futuri sacerdoti (n. 105). “I filosofi abbiano il coraggio di recuperare, sulla scia della tradizione filosofica perennemente valida, le dimensioni di un’autentica saggezza e di verità, anche metafisica, del pensiero filosofico” (n. 106).

Filosofia e Maria SS.

“Come Maria SS. fu docile all’Incarnazione del Verbo così la filosofia è chiamata a prestare la sua opera, razionale e critica, affinché la teologia, come comprensione della fede, sia feconda ed efficace.

E come Maria, nel suo “fiat”, nulla perse della vera umanità e libertà, così il pensiero filosofico, nell’accogliere la fede, nulla perde della sua autonomia, ma viene sospinta ogni sua ricerca alla più alta realizzazione.

I santi monaci dell’antichità cristiana chiamavano Maria “la mensa intellettuale della fede”. In Lei vedevano l’immagine coerente della vera filosofia ed erano convinti di dover “philosophari in Maria” (n. 108).

don Guglielmo Fichera

“Credere pensando”

1. La *Fides et ratio*: dal “politeismo etico” alla ricerca del senso

Tra i numerosi registri di lettura ai quali si presta la tredicesima enciclica di Giovanni Paolo II, scegliamo quello che più si adatta al luogo in cui ci troviamo ed alla circostanza che ci vede qui riuniti.

Siamo in una struttura accademica (l'Istituto Superiore di Scienze Religiose) che, seppure in scala ridotta (non certo in senso qualitativo), tra i suoi compiti istituzionali ha quello della ricerca. D'altra parte, ci troviamo qui per l'inaugurazione dell'anno accademico.

Ricordare il luogo che ospita queste mie riflessioni e la circostanza che le ha provocate non vuol dire restringerne gli orizzonti. Leggendo, infatti, la *Fides et ratio*¹ ho avuto subito l'impressione di trovarmi di fronte ad un testo che, per i temi che affronta, prima ancora che per come li affronta, non interessa soltanto i cattolici: «Il problema del rapporto tra fede e ragione - ha scritto Gadamer - è diventato globale. Non è più una questione della sola Chiesa cattolica, ma di tutte le religioni che esistono nelle varie aree culturali»².

Se questo è vero, bisogna abbandonare l'idea che FR rappresenti il mero tentativo di ricucire strappi dolorosi, ma tutto sommato lontani nel tempo, tra fede e ragione.

Stando alle battute iniziali dell'enciclica, lo spazio nel quale essa intende inserirsi è l'esperienza di smarrimento che di frequente coglie l'uomo alle prese con le "domande di fondo che caratterizzano il percorso dell'esistenza umana" (n. 1) e, nello stesso tempo, il Papa intende gettare una luce sulla molteplicità di proposte che attraversano la storia dell'uomo contemporaneo.

Attraverso gli otto capitoli che la compongono, l'enciclica intende aiutare la persona a conoscere fino in fondo se stessa e le sue possibilità, ma intende anche offrire elementi utili per prendere coscienza della gravità e dell'ampiezza della sfida che viene dal clima culturale oggi prevalente: clima particolarmente segnato da un paradigma che, in mancanza di altri termini, possiamo anche noi chiamare "postmoderno".

Quello che ho chiamato genericamente "paradigma postmoderno" interessa vari ambiti del sapere e dell'agire contemporanei. Sul piano etico, ad esempio, il paradigma postmoderno si esprime attraverso la «convincione che è sforzo vano tentare di riportare ad unità, con la pazienza dell'argomentazione razionale, le singole opzioni morali, perché tra i diversi valori [e quindi tra le tante vere o presunte verità] che presiedono all'ordinamento del mondo il contrasto è inconciliabile e le opzioni sono tanto più autentiche quanto meno si dialettizzano l'una con l'altra»³.

Questo modo di pensare e di agire, con un'espressione icastica presa in prestito da Max Weber, può essere chiamato "*politeismo etico*". Quando questo atteggiamento diventa prevalente, ci si convince che lo sforzo per ricercare il fondamento e la ragione ultima dei comportamenti, è improponibile sia sul piano teorico sia su quello dei comportamenti stessi. Ci spieghiamo così le molteplici etiche dell'epoca postmoderna che finiscono per rivelarsi e per considerarsi, ognuna per conto proprio, insindacabili e quindi non solo potenzialmente, ma effettivamente incomunicabili.

La stessa incomunicabilità, e così entriamo nello specifico della FR, che da più parti si è voluta e si vuole a tutti i costi stabilire tra le istanze della fede e quelle della ragione.

2. Circolarità tra istanze della fede e ragione

Affermando che "la fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità" (n. 4) ed auspicando una necessaria circolarità tra le istanze della fede e quelle della ragione, il Papa intende, da una parte, ribadire la fiducia nell'uomo ricordandogli quanto già Platone aveva affermato nel *Fedro*⁴ e quanto egli stesso aveva con forza affermato nella sua prima enciclica (*Redemptor Hominis*); dall'altra e di conseguenza, egli intende aiutare l'uomo a riappropriarsi della fiducia nella nativa capacità della ragione di giungere alla Verità, liberandolo così, sia dalla presunzione di poter dominare la verità sia dalla tentazione di rifugiarsi in facili irrazionalismi che si traducono poi in ingenue e confuse forme di fede, per esempio, negli Ufo, nella psicotronica, nell'astrologia e nella *new age*⁵.

Alla luce delle affermazioni centrali di FR e in una ricostruzione della storia della cultura, l'ultima enciclica di Giovanni Paolo II si colloca, innanzitutto, come risposta esplicita a coloro i quali confinano il problema della fede in Dio oltre la filosofia, in un ambito al quale non può essere riconosciuto un autentico valore conoscitivo; e, poi, come superamento di quel cono d'ombra della modernità costituito dalla dichiarazione di reciproca estraneità tra ragione e rivelazione. Una estraneità che, col tempo ed in alcuni contesti, si è tradotta in aperta frattura tra Vangelo e cultura. Non dobbiamo dimenticare che, a partire dal tardo Medio Evo, la legittima separazione tra teologia e filosofia si trasformò progressivamente in nefasta separazione.

Ai fautori di queste due posizioni (il problema di Dio e della fede in Lui destituito di ogni valenza conoscitiva e quello di una dichiarata estraneità tra fede e ragione), FR risponde invitando a recuperare la «dimensione sapienziale nella ricerca del senso ultimo e globale della vita» (FR, 81). Quella dimensione sapienziale che mette ogni processo conoscitivo e qualsiasi percorso filosofico al riparo dal rischio di ridursi ad un insieme di tecniche e di abilità nella conoscenza.

Quanto più, infatti, si è interessati ad una ricerca/conoscenza che incida sulla vita individuale e sociale tanto più essa (conoscenza) non può essere confinata in esercizi ritenuti rigorosi solo perché si affidano a esclusive geometrie logiche.

FR ricorda, a questo proposito, che una ricerca/conoscenza che intende illuminare la vita non può affidarsi a progetti culturali (filosofie) che poggiano sulla frammentarietà e sulla volatilità dell'effimero. Tali sono, anche se per ragioni opposte, sia il *fideismo* che, considerando la ragione colpita da universale fallibismo, pensa di poterne fare a meno, sia tutti quegli orientamenti filosofici che negano all'intelletto umano la possibilità di andare oltre l'empirico.

I danni del fideismo, del nichilismo e, con essi, degli orientamenti utilitaristici e neoempiristici possono essere superati solo rilanciando, come sostiene FR, il *dibattito sul valore della ragione*⁶ contro certi eccessi di fideismo, rinsaldando l'alleanza tra ragione e rivelazione e valorizzando le loro reciproche caratteristiche. Giacché - come sostiene Gadamer - «il dialogo tra fede e ragione può trovare nuovo slancio solo attraverso la tensione a un orientamento comune, rispettoso delle differenze»⁷.

E proprio nel contesto del richiamo alla tensione verso un orientamento comune, rispettoso delle differenze, va inteso il ricorso della FR ad una «filosofia forte», ad una filosofia cioè che *non rinunci* a cercare risposte sensate a domande vere quali sono il senso della vita, la morte e l'angoscia davanti al futuro (n. 1). L'aver, soprattutto in questi ultimi due secoli, in un modo o in un altro escluso l'uomo dall'accesso alla verità, separando in pratica fede e ragione, l'aver negato la possibilità di giungere alla conoscenza del fondamento ha provocato la morte della metafisica ed ha aperto la strada al «pensiero debole», cioè a quel pensiero che pregiudizialmente si chiude alla possibilità della trascendenza e dunque alle domande che la riguardano.

«Filosofia forte» e «metafisica» sono i richiami che, nell'enciclica, più di altri hanno creato allarmismi in alcuni ambienti culturali. Né l'una né l'altra vanno messe in relazione a tanto inconfessati quanto anacronistici desideri di ristabilire una improbabile egemonia culturale o di recuperare spazi irrimediabilmente persi. FR, in altri termini, non ingaggia battaglie da retroguardia.

E questo risulta tanto più chiaro quando si legge l'intero n. 83 di FR. Ne riporto solo un passaggio:

«Non intendo qui parlare della metafisica come di una scuola specifica o di una particolare corrente storica. Desidero solo affermare che la realtà e la verità trascendono il fattuale e l'empirico, e voglio rivendicare la capacità che l'uomo possiede di conoscere questa dimensione trascendente e metafisica in modo vero e certo, benché imperfetto ed analogico. In questo senso, la metafisica non va vista in alternativa all'antropologia, giacché è proprio la metafisica che consente di dare fondamento al concetto di dignità della persona in forza della sua condizione spirituale. La persona, in particolare, costituisce un ambito privilegiato per l'incontro con l'essere e, dunque, con la riflessione metafisica»⁸.

3. Tappe per una dimensione sapienziale della ricerca

Questo primo nucleo di osservazioni permette di presentare, in forma necessariamente veloce, le tappe irrinunciabili di un percorso conoscitivo e di ricerca che interessi sia il campo della fede sia quello delle scienze.

Una prima tappa che segna la dinamica della ricerca, di qualsiasi ricerca, è quella dello stupore/meraviglia:

«Le conoscenze fondamentali scaturiscono dalla *meraviglia* suscitata in lui dalla contemplazione del creato: l'essere umano è colto dallo stupore nello scoprirsi inserito nel mondo, in relazione con altri suoi simili dei quali condivide il destino. Parte di qui il cammino che lo porterà poi alla scoperta di orizzonti di conoscenza sempre nuovi. Senza meraviglia l'uomo cadrebbe nella ripetitività e, poco alla volta, diventerebbe incapace di un'esistenza veramente personale» (n. 4).

Strettamente legato a questo primo aspetto e, per certi versi, in anticipo su di esso è la sete di verità radicata nell'uomo e la fiducia, fin dall'inizio, di trovare una risposta:

«La sete di verità è talmente radicata nel cuore dell'uomo che il doverne prescindere comprometterebbe l'esistenza. È sufficiente, insomma, osservare la vita di tutti i giorni per costatare come ciascuno di noi porti in sé l'assillo di alcune domande essenziali ed insieme custodisca nel proprio animo almeno l'abbozzo delle relative risposte» (n. 29).

Ed a proposito della fiducia di trovare queste risposte, sempre al n. 29, si legge:

«L'uomo non inizierebbe a cercare ciò che ignorasse del tutto o stimasse assolutamente irraggiungibile. Solo la prospettiva di poter arrivare ad una risposta può indurlo a muovere il primo passo. Di fatto, proprio questo è ciò che normalmente accade nella ricerca scientifica. Quando uno scienziato, a seguito di una sua intuizione, si pone alla ricerca della spiegazione logica e verificabile di un determinato fenomeno, egli ha fiducia fin dall'inizio di trovare una risposta, e non s'arrende davanti agli insuccessi. Egli non ritiene inutile l'intuizione originaria solo perché non ha raggiunto l'obiettivo; con ragione dirà piuttosto che non ha trovato ancora la risposta adeguata».

La fiducia che sostiene la ricerca ed appassiona la persona che ricerca «non è minimamente - si legge al n. 92 - fonte di intolleranza; al contrario è condizione necessaria per un sincero e autentico dialogo tra le persone»⁹.

Si apre qui un tema particolarmente caro ad alcuni orientamenti della cultura filosofica e teologica contemporanea, e dovrebbe esserlo di più dopo la lettura di FR: è il tema della *struttura dialogica del vero*. Si legge al n. 32:

«La perfezione dell'uomo, infatti, non sta nella sola acquisizione della conoscenza astratta della verità, ma consiste anche in un rapporto vivo di donazione e di fedeltà verso l'altro. In questa fedeltà che sa donarsi, l'uomo trova piena certezza e sicurezza. Al tempo stesso, però, la conoscenza per credenza, che si fonda sulla fiducia interpersonale, non è senza riferimento alla verità: l'uomo, credendo, si affida alla verità che l'altro gli manifesta».

4. ...quando rinunciare a pensare nella fede offende la fede

Se l'uomo è fatto per conoscere la Verità, se è vero che fede e ragione sono strade di accesso che portano alla verità non siamo soli ma godiamo della compagnia di quanti non hanno smesso di lasciarsi sollecitare da questa profonda e vitale esigenza, allora possiamo fare delle affermazioni che, avendo sullo sfondo la FR, ci fanno cogliere l'immediatezza e la fruibilità delle posizioni in essa presenti.

La prima di queste affermazioni voglio farla senza troppi preamboli, a costo di sorprendere un po' qualcuno: il credere non solo non spegne l'intelligenza ma, al contrario, la promuove. Sicché chi, come tanti fideisti anche nostrani, rinuncia a pensare nella fede, offende la fede.

Paradossalmente, ma con forza, bisogna ritenere che rinunciare a pensare nella fede è segno di poca fede. Una grande fede è anche un grande pensiero; una fede senza pensiero è una poverissima fede.

Mi rendo conto che l'affermazione è troppo forte per non reclamare un minimo di spiegazione/approfondimento.

Cominciamo col dire che la fede di cui si parla nell'enciclica non ha niente a che vedere con quell'atteggiamento che trova stranamente, e per opposti motivi, d'accordo alcuni credenti ed alcuni non credenti. Sia gli uni che gli altri dicono: "la fede è fede e basta". I primi, con questa affermazione, intendono escludere il ragionare/discutere; per gli altri essa serve ad escludere qualsiasi incontro tra i contenuti della fede e le istanze della ragione.

Su questa posizione di comodo, segno di pigrizia intellettuale, si sono costruite e a questo modo di pensare, in maniera più o meno cosciente, si ispirano prassi e comportamenti dentro e fuori gli ambienti di Chiesa. La fede che è fede e basta ed il credere che esclude il ragionare giustificano sia la posizione dei non credenti che, nella migliore delle ipotesi, confinano la fede e la religione nel privato, sia quella di quei credenti che, confortati dalla loro sicurezza, non ritengono necessario spendere energie per rendere ragione della speranza che è in loro (Cf. 1Pt 3,15).

In un'epoca come la nostra che, per mancanza dei termini più adeguati, è detta "post-moderna", il numero di queste persone e la virulenza delle loro posizioni non conosce declino. La crisi della ragione teorizzata... li conforta in maniera particolare.

Tanti credenti - siano o meno responsabili pubblicamente della Chiesa, della fede, delle fedi - sono convinti di fatto che, essendo crollata la ragione, tutto ormai sia fede e siamo nel "mercato" delle fedi, nel quale c'è spazio per tutti. Pertanto, perché mettersi a pensare, a riflettere, a scrivere libri di teologia, se perfino la ragione, la scienza, i filosofi, hanno dichiarato bancarotta?

Perché non proclamare, invece, la forza della fede, soprattutto sul piano pratico delle opere, soprattutto nell'impegno sociale della liberazione, della giustizia e della carità? Alla fede e alle ragioni della fede, al massimo penserà il Papa, che è la "roccia" della fede, che interviene a dare bacchettate sulle mani di coloro che sbagliano o che sono impertinenti!

Dico con forza che la mia opinione (e so che vale veramente poco!) è del tutto contraria, in base ad un ragionamento semplicissimo: la fede non dipende da me, non decido io che cosa è la fede né in che cosa credere.

La *fede* è tale in quanto è un "sì" deciso, è una risposta a Dio, che ha parlato e si è rivelato in Gesù Cristo. La sua parola ha un contenuto preciso e coinvolgente che rende talvolta la fede la più grande, la più esigente, la più drammatica affermazione del pensiero umano. Se Dio è verità e mi ha detto questa verità in Gesù Cristo, allora io dovrei, con tutta la passione del mio essere, cercare di incontrare questa verità, di viverla - se volete - ma anche di pensarla.

La fede non è soltanto un sapere che c'è Gesù Cristo (lo sanno tutti che c'è Gesù Cristo), la fede non è soltanto credere che Gesù ha detto cose buone, giuste, vere, perché è un testimone dell'umanità. Nel Vangelo notiamo che Gesù ha preteso, un totale impegno delle persone nei suoi confronti; diversamente non l'avrebbero crocifisso. Agli Apostoli non ha detto: «Sappiate che io sono il Figlio dell'uomo e credete in me», ma «Vieni e seguimi» ed essi lo hanno seguito con tutto il loro essere e con lui in quel periodo rapidissimo hanno cercato di capire. È avvenuto uno scontro fra le loro attese e speranze e le richieste di Gesù. (Una delle cose più stupide che si continuano a dire è che gli Apostoli, essendo poveri pescatori, rozzi e ignoranti, non capivano niente. Lo Spirito Santo infatti non trasforma un cretino in un intelligente. Lo Spirito Santo può convertire cambiando il cuore). L'annuncio del Signore risorto di cui erano portatori gli Apostoli ha comportato un grande impegno di riflessione: da cui sono poi scaturiti i testi del Nuovo Testamento, semplicissimi ed abissali.

Gli Apostoli, che sono figura di ogni credente, hanno seguito Gesù con tutto il loro essere e, quindi, anche con la loro mente, che si è aperta gradualmente all'irruzione del divino e di questa parola di Cristo. Seguire Gesù è stato sconvolgente nella maniera più totale, anche per quanto riguarda un nuovo modo di pensare; l'impatto è stato duro sia quando si è trattato di trasferire nella vita concreta l'invito alla sequela sia quando hanno fatto l'annuncio dell'insondabile mistero di

Cristo. Dobbiamo entrare nell'ordine delle idee che noi, dopo duemila anni, non siamo ancora in grado di esaurirlo, siamo ancora ai primi tempi di questo balbettare, di questo tentare di capire fino in fondo la ricchezza inesauribile di Cristo. È un cammino che, cominciato da lontano, ha visto e continua a vedere uomini e donne aprire la propria ragione al mistero di un Dio che chiama con amorevole insistenza ad essere intelligenti e responsabili partner nella costruzione della storia. Già «il popolo eletto - scrive il Papa al n. 18 - ha capito che la ragione deve rispettare alcune regole di fondo per poter esprimere al meglio la propria natura» evitando di esporsi al rischio del fallimento. «Una prima regola consiste nel tener conto del fatto che la conoscenza dell'uomo è un cammino che non ha sosta; la seconda nasce dalla consapevolezza che su tale strada non ci si può porre con l'orgoglio di chi pensa che tutto sia frutto di personale conquista; una terza si fonda nel "timore di Dio", del quale deve riconoscere la sovrana trascendenza e insieme il provvido amore nel governo del mondo» (n. 18).

5. ...come Paolo all'Areopago

Il Papa, nella FR, ci incoraggia a proseguire in questo coinvolgimento totale della nostra persona (pensiero, sentimento, volontà, azione ecc.) alla sequela di Cristo via, verità e vita dell'uomo. Questo incoraggiamento è rivolto a tutti: Giovanni Paolo II, come Paolo all'Areopago di Atene, parte dalla convinzione, e lo abbiamo ricordato, che tutti gli uomini cercano la sapienza e si adopera perché questa attesa possa trovare risposta.

L'apostolo Pietro, che spesso noi definiamo rozzo pescatore, invitava i cristiani ad essere responsabili e non fanatici e ottusi, a non agitare la croce di Cristo per coprire la propria stupidità, ad attingere anche ai tesori della sapienza dei pagani che, pur avvolta nelle tenebre del paganesimo, è pur sempre un brancolare verso Dio, perché tutto ciò che è vero "appartiene a noi cristiani". Essere responsabili, in questo contesto, significa anche saper rispondere e giustificare un pensiero o un'azione.

Per tornare al cuore dell'enciclica ed agli inviti pressanti del Papa, possiamo dire che, come confermano Paolo e Pietro, il cristiano, ognuno con i limiti e le possibilità di cui dispone, deve essere una persona responsabile nel senso che deve saper rispondere con dolcezza a chi, sul terreno del pensiero, chiede spiegazioni, usando anche l'armamentario della filosofia, ma sempre attingendo allo scandalo e alla follia della croce di Cristo che, dal punto di vista di Dio, è potenza e sapienza di Dio.

Così ogni credente, nella misura in cui pensa ed è cosciente e responsabile, è un teologo. Certo, esiste un servizio specifico reso alla fede nella comunità da alcune persone che non sono degli scapestrati, come hanno imparato a pensare alcuni, soprattutto quando qualche teologo è stato fatto segno di disprezzo, forse anche da parte di alcuni uomini di Chiesa. Il teologo è lo stesso credente che rende a sé e agli altri, ragione della fede, con dolcezza e umiltà, pronto ad argomentare quello che afferma. Il teologo è chi ha fatto la scelta, forse la più ingrata, di seguire Cristo e Cristo crocifisso, mettendosi professionalmente a cercare di attingere a questo abisso di debolezza e di follia o, meglio, a questo abisso di potenza e di sapienza, che è la croce; e cerca di pensarla, argomentando con la sapienza dei filosofi, in parte per mostrarne l'insufficienza, in parte per dialogare con essi.

Se è vero infatti che la sequela di Cristo è una sequela di Cristo crocifisso e che essa coinvolge tutta la persona, non si può non seguirlo *anche* col pensiero, perché chi non segue Gesù *anche* col pensiero, tradisce la croce di Cristo.

Agostino di Ippona, che conosceva il significato della scoperta di Cristo e della croce, era sì arrivato a Dio, ma rifiutava l'umiltà della croce; quando si arrese all'umiltà della croce, diventandone apostolo, ha potuto dire: «Certo chi pensa, può anche non credere; tanta gente pensa o professionalmente, come filosofo, o come uomo intelligente; ma chi crede pensa sempre, non si può credere senza pensare, si crede pensando e si pensa credendo». Quest'uomo che era passato

dall'esperienza del peccato alla liberazione della grazia, cercando di seguire Cristo con tutta la sua persona, ha anche detto che «la migliore mercede della fede è l'intelligenza»; chi segue Cristo, fra i doni che riceve, di cui deve sempre essere grato e che deve sempre responsabilmente mostrare, c'è il comprendere.

6. Chiamati alla fatica del comprendere ed alla creatività del pensare

E proprio alla fatica del comprendere ed alla creatività del pensare stimola la FR.

È possibile dire a che punto siamo come comunità di credenti su questo aspetto?

Al di là dei numerosi libri che si pubblicano e degli altrettanto frequenti dibattiti che si organizzano, «per parte mia - ha detto recentemente il Cardinale Ruini - ritengo che principalmente in questo campo come cattolici siamo soltanto agli inizi di un cammino enormemente impegnativo, indicato fondamentalmente dal Concilio Vaticano II, per pensare ed esprimere il mistero di verità e di salvezza, rivelato in Gesù Cristo e fedelmente custodito dalla Chiesa, in rapporto ai multiformi sviluppi, alle difficoltà e alle crisi di una cultura sempre più planetaria e al contempo più frammentata, in modo tale da evangelizzarla dal di dentro e da contribuire al suo reale sviluppo [...]. Il nostro compito - ha continuato il presidente della Conferenza Episcopale Italiana - non si esaurisce, e nemmeno risiede principalmente, nel constatare questa o altre tendenze, ma ha a che fare soprattutto con la costruzione, in positivo, di novità più consistenti, che si sviluppino sulle radici cristiane ed in coerenza con esse, sapendo al contempo assumere e rielaborare tutta la grande e spesso ammirabile fecondità della cultura moderna e contemporanea»¹⁰.

È questo il contributo di intelligenza e di senso che, dalla FR, veniamo chiamati a dare come credenti, che pensano dinamicamente nella fede (n. 97), educandosi ed educando alla testimonianza più che alla militanza: infatti è dalla testimonianza vissuta con *parresia* intelligente e con coerente fermezza che nasce la missione autentica.

don Nunzio Galantino

NOTE

¹ Dopo la *Aeterni Patris* di Leone XIII, è la seconda enciclica di un Papa dedicata alla filosofia.

² In *Avvenire* del 16 Ottobre 1998, 19.

³ F. D'AGOSTINO, *Il diritto e la democrazia* (testo della relazione distribuito ai partecipanti al Forum per il "Progetto culturale orientato in senso cristiano" - Roma 4 - 5 Dicembre 1998).

⁴ "L'anima che non ha mai contemplato la Verità non potrà mai giungere alla forma d'uomo". Come a dire: solo la Verità rende tale l'uomo.

⁵ Cf. l'intervento di Miroslaw Zycinski durante la conferenza stampa di presentazione dell'enciclica.

⁶ Un esempio è costituito dagli interventi pubblicati in *Avvenire* dell'8.12.'98.

⁷ Gadamer in *Avvenire*, cit.

⁸ «Riproporre la domanda metafisica, nel senso etimologico di ciò che è "oltre le cose fisiche", oltre il fenomeno, per andare verso il fondamento, significa riproporre l'unica vera domanda di cui la filosofia sia degna, che è quella cui l'uomo è predisposto dalla nostalgia radicale che porta in sé fin dal primo istante del suo esistere. Qui la filosofia appare veramente non concorrente, ma alleata di un pensiero che scruta gli orizzonti e ascolta le possibili vie del "dirsi a noi" dell'Altro, qual è appunto il pensiero della fede» (B. FORTE, in *Jesus*/dicembre 1998, 42).

⁹ "avere una certezza fondamentale non esclude il dibattito. Anzi è sbagliato opporre certezza e ricerca" (Cf. Ratzinger nella presentazione dell'enciclica).

¹⁰ C. RUINI, *Riflessione introduttiva* al Forum del "Progetto culturale orientato in senso cristiano" (Roma 4-5 Dicembre 1998), 9s.

I SINODO DIOCESANO

Battute finali

Dopo la pausa estiva i delegati sinodali sono stati impegnati in un intenso dibattito, che ha avuto il seguente sviluppo:

-esame, in prima lettura, dei documenti non discussi in precedenza (“Istituzione e carisma”; “Parrocchie, vicariati e altre strutture”; “I beni economici” - sessioni XXIII e XXIV - 17 e 18 settembre);

- dibattito e seconda votazione dei suddetti documenti (sessioni XXV - XXVI - 1 e 2 ottobre); - presentazione e votazione del Documento conclusivo (XXVII e XXVIII - 28 dicembre 1998 e 4 gennaio 1999).

Le sessioni, dalla XXIII alla XXVI, hanno visto avvicinarsi nella discussione numerosi sinodali, i quali sono intervenuti con richieste di chiarimento e dichiarazioni di voto. Ne diamo notizia, in maniera sintetica. La sessione del 1 ottobre si è svolta in maniera solenne nella parrocchia di Gesù e Maria, prendendo motivo dalla solenne celebrazione della festa di S. Francesco.

I documenti approvati dall'Assemblea sono stati affidati, poi, alla Commissione Centrale, che ha provveduto a farne una sintesi organica da presentare all'Assemblea sinodale per la definitiva approvazione.

Sono seguite, poi, le ultime sessioni:

la XXVII (28 dicembre), durante la quale è stato presentato il Documento Finale e si è proceduto alla discussione e alle richieste di chiarimento;

la XXVIII (4 gennaio 1999), durante la quale si è proceduto alla votazione del Documento Finale. L'Assemblea sinodale, in questa solenne circostanza ha avvertito il bisogno di raccogliersi in preghiera, invocando lo Spirito Santo e ascoltando la parola di esortazione dell'Arcivescovo;

la XXIX (5 gennaio 1999), si è svolta nella Basilica Cattedrale per la consegna del Documento Finale all'Arcivescovo.

Durante la concelebrazione per la festa liturgica della solennità dell'Epifania i delegati e gli animatori sinodali hanno espresso al Signore il ringraziamento per il lavoro compiuto e l'auspicio per un'adesione di tutta la comunità agli orientamenti sinodali. Dopo il saluto iniziale di Mons. Franco Colagrossi, Vicario episcopale per il Sinodo, Mons. Donato Coco, Presidente della Commissione Centrale, ha consegnato all'Arcivescovo il Documento Finale. Al termine della Santa Messa, l'Arcivescovo ha consegnato ai delegati e agli animatori sinodali, una medaglia-ricordo come segno della gratitudine per l'intenso lavoro svolto.

Sessioni XXIII - XXIV

XXIII sessione - (17 settembre) *Moderatore:* Giuseppe Normanno

Presentazione del Documento “Istituzione e carisma”,
per la prima votazione, relatore Vladimiro Guadagno.

Richieste di chiarimento:

Nazareno Gabrielli, don Valter Arrigoni, Isabella Macchiarulo, Donato De Sandoli, Gilberto Regolo, don Guglielmo Fichera, Martino Conticelli, Gabriele Tardio, don Pompeo Scopece.

Dichiarazioni di voto:

Nazareno Gabrielli, don Guglielmo Fichera, Matteo Rinaldi, Gabriele Tardio, Gil-berto Regolo.

Presentazione del Documento “Parrocchia, Vicariati e altre strutture pastorali”, per la prima votazione, relatore don Valter Arrigoni.

Richieste di chiarimento:

Gabriele Tardio, Michele Vaccaro, Rita Sebastiano.

XXIV sessione - (18 settembre) *Moderatore:* don Michele Falcone

Continua la discussione sul Documento “Parrocchia, vicariati e altre strutture pastorali”, per la prima votazione.

Dichiarazioni di Voto:

Nessuna

Presentazione del Documento “I beni economici”, per la prima votazione, relatore Nazareno Gabrielli.

Richieste di chiarimento:

Nessuna

Dichiarazioni di voto:

Nessuna

Sessioni XXV - XXVI

XXV sessione - (1 ottobre) *Moderatore:* don Michele Falcone

Presentazione del Documento “Istituzione e carisma”, per la seconda votazione, relatore Vladimiro Guadagno.

Richieste di chiarimento:

don Guglielmo Fichera, Gilberto Regolo, Nino Abate, padre Luigi Lauriola, Martino Conticelli, don Pomepo Scopece.

Dichiarazioni di voto:

Nino Abate, don Guglielmo Fichera, Martino Conticelli, Nazareno Gabrielli.

Votazioni:

Presenti: 128

votanti: 121

placet: 54

placet iuxta modum: 56

non placet: 11

XXVI sessione - (2 ottobre) *Moderatore* don Michele Falcone

Documento “Parrocchia, vicariati e altre strutture pastorali”,

per la seconda votazione, relatore don Valter Arrigoni.

Richieste di chiarimento:
don Guglielmo Fichera

Dichiarazioni di voto:
Nessuna

Votazione:
Presenti: 112
votanti: 107
placet: 107
non placet: 0

Documento "I Beni economici",
per la seconda votazione, relatore Nazareno Gabrielli.

Richieste di chiarimento:
Francesco Pietro Monaco

Dichiarazioni di voto:
Nessuna

Votazioni:
Presenti. 112
votanti: 112
placet: 112
non placet: 0

Sessioni XXVII - XXVIII

La XXVII sessione (28 dicembre) si è aperta con la presentazione della Relazione sul Documento Finale da parte della Commissione Centrale.

Al termine, sono intervenuti i seguenti sinodali, per le richieste di chiarimento:

Rita Russo, Gilberto Regolo, don Luigi Nardella, Nazareno Gabrielli, Nino Abate, don Guglielmo Fichera, Salvatore Gramazio, Giuseppe Caggiano, Michele Carriero, Luigi Quirito, Francesco Fanizza.

Durante la XXVIII sessione (4 gennaio 1999) si è proceduto alla votazione del Documento finale.

Prima, di tale importante momento, l'assemblea sinodale, dopo aver ascoltato il pensiero di riflessione dell'Arcivescovo, ha pregato invocando l'assistenza dello Spirito Santo.

Al termine della preghiera hanno espresso le dichiarazioni di voto i seguenti sinodali:

Nino Abate, Felice Di Maro, don Guglielmo Fichera, Alessandro Palumbo, don Luigi Nardella, Nazareno Gabrielli, Francesco Pietro Monaco.

Nella votazione finale i sinodali si sono così espressi:

Presenti 161
Votanti: 161

Placet: 158
non placet: 3

Documenti

Presentiamo di seguito la relazione all'assemblea sinodale per la presentazione del Documento finale, l'intervento dell'Arcivescovo durante la XXVIII sessione, il saluto di Mons. Franco Colagrossi all'inizio della celebrazione conclusiva, l'atto di consegna all'Arcivescovo del Documento finale, l'omelia dell'Arcivescovo durante la concelebrazione del 5 gennaio.

Sessione XXVII - 28 dicembre

Presentazione del Documento finale

1. Premessa

Carissimi delegati sinodali,

volgendo al termine il cammino assembleare del I Sinodo diocesano, questa commissione centrale presenta a voi il frutto ultimo di questo itinerario che è il "documento finale", giunto a voi quasi come regalo natalizio.

Avremmo gradito consegnarvelo con un lasso di tempo maggiore per la personale riflessione in vista di osservazioni e contributi finalizzati ad un ulteriore miglioramento del testo. Essi saranno in ogni caso utili in vista della Redazione del Libro del Sinodo che sarà promulgato dall'Arcivescovo.

La presente relazione vuole raccogliere il cammino di questi anni e quello che più propriamente va dalla costituzione dell'assemblea sinodale fino all'elaborazione del documento finale.

Abbiamo cercato di restituirvi il sinodo con la nostra lettura, quella di un organismo chiamato autorevolmente a garantire la verità del cammino sinodale, la fedeltà al mandato ecclesiale che la Chiesa che è in Foggia-Bovino ha affidato a tutti noi, suoi delegati.

Questo testo vuole pertanto essere un punto di riferimento nel discernimento del documento che avete innanzi ma anche una raccolta di attese e prospettive in vista della ricaduta sinodale nelle nostre comunità. E non della ricaduta del sinodo come evento specifico, o come avvenimento a parte, bensì come opportunità per un globale rinnovamento della vita delle nostre comunità.

2. La vicenda preparatoria del sinodo e la sua celebrazione

La stagione post-conciliare è stata caratterizzata dalla celebrazione di Sinodi in molte diocesi allo scopo di recepire nella pastorale diocesana gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Tenuto conto che nella ex diocesi di Foggia, istituita nel 1855, non si era mai celebrato un sinodo, già Mons. De Giorgi avvertì l'esigenza di avviare la nuova diocesi di Foggia - Bovino verso tale significativa esperienza.

Mons. Giuseppe Casale, facendo propria tale esigenza, nel 1992 diede l'avvio all'iter organizzativo per la celebrazione del Primo Sinodo della Diocesi di Foggia-Bovino.

Mancando esperienze precedenti si ravvisò con forza la necessità di porre delle solide fondamenta.

Così il 28 e 29 febbraio 1992 in un seminario di studi guidato da Mons. Coccopalmerio, tenutosi a S. Giovanni Rotondo, si cercò di comprendere in profondità quali fossero i contenuti e il metodo di un sinodo diocesano.

Quindi, udito il parere del consiglio presbiterale nella seduta del 27 marzo 1992, il 16 aprile dello stesso anno, con Decreto Arcivescovile, veniva costituita la commissione ante - preparatoria del Primo Sinodo diocesano, costituita da don Fausto Parisi, don Michele Falcone, don Franco Colagrossi, p. Angelo Marracino, p. Giancarlo Giannasso, p. Fortunato Grottola, Sr. Luciana Floriani, Maria Tricarico, Mario Mauro, Raffaele Identi. A tale commissione venne dato il compito di raccogliere i dati emersi nel seminario di studi unitamente ad altre proposte e suggerimenti utili per l'indizione del Sinodo e per gli orientamenti da offrire alla commissione preparatoria.

Nella Pasqua del 1993, in Cattedrale, viene indetto ufficialmente il Primo Sinodo della Archidiocesi di Foggia - Bovino.

Il 23 ottobre del 1994, in Cattedrale, viene insediata la Commissione preparatoria costituita da dieci sottocommissioni, composte ognuna da cinque commissari. I 50 membri della commissione preparatoria ricevono il compito di predisporre l'*Instrumentum laboris* per interrogare la comunità e valutare successivamente le risposte. Durante la celebrazione eucaristica emettono la professione di fede e il giuramento di fedeltà alla chiesa per svolgere tale delicato e importante ufficio.

La Commissione preparatoria, messasi subito al lavoro, fornì ai partecipanti al convegno pastorale del febbraio del 1995 la prima bozza dello strumento di lavoro. In tale convegno pastorale ci fu la preziosa collaborazione di Mons. Manganini, segretario generale del 47° sinodo milanese.

La prima bozza, ampiamente rimaneggiata dopo le osservazioni pervenute da più parti nel corso del 1995, fu ristampata per il seminario di studi dell' 1 e 2 marzo del 1996.

Il 7 gennaio del 1996 si avvia la missione popolare diocesana, animata da 500 laici. Tale missione fu voluta fortemente dall'Arcivescovo per portare in ogni casa l'annuncio del Cristo risorto e presente nella comunità dei credenti. La missione si concluse nella festa del Corpus Domini dello stesso anno.

Sulla scia di tale impostazione di fondo si pensò anche di scegliere degli animatori sinodali, ossia fratelli e sorelle chiamati a tenere vivi nelle parrocchie e nelle altre realtà lo spirito e la dimensione ecclesiale di tale avvenimento.

Nel 1996 si tiene il seminario di studi sul "Consigliare nella chiesa attraverso i Consigli pastorali parrocchiali" con la partecipazione di don Carlo Radaelli, della Curia di Milano.

Segue nell'aprile 1997 il Convegno pastorale su "Sinodalità e corresponsabilità nella chiesa particolare", con la partecipazione illuminante del prof. Libero Gerosa della Facoltà teologica di Paderborn.

L'anno pastorale 1996-97 fu dedicato interamente alla consultazione: tutte le parrocchie, religiosi, religiose, organismi diocesani, confraternite, gruppi, movimenti, associazioni, hanno analizzato lo strumento di lavoro prendendo in esame le diverse aree tematiche.

Nel marzo del 1997 vengono eletti i delegati sinodali. Con sorpresa abbiamo tutti constatato una forte partecipazione dei laici, segno di una comunità che ha voglia di parlare, di confrontarsi, per collaborare in modo costruttivo all'edificazione di questa Chiesa particolare.

I risultati della consultazione vengono raccolti dal Coordinamento del secondo strumento di lavoro costituito il 12 luglio del 1997.

L'8 dicembre 1997 viene promulgato l'Ordinamento sinodale che definisce i vari organismi sinodali nella loro struttura, funzione e nelle reciproche relazioni.

Il 17 dicembre 1997 l'Arcivescovo conferisce ufficialmente l'incarico di delegati sinodali ai rappresentanti della comunità diocesana.

La segreteria, a partire dal materiale preparato dal Coordinamento, ha elaborato l'*Instrumentum laboris* che per le diverse aree tematiche offre delle premesse teologiche, l'analisi della situazione pastorale, gli orientamenti pastorali e delle proposte di normativa. Tale testo viene consegnato ai

245 delegati sinodali il 5 gennaio del 1998, nella solenne celebrazione di apertura delle sessioni sinodali.

I 245 sinodali sono così suddivisi : 157 laici (98 uomini e 59 donne), 74 chierici e 14 religiose.

Vengono istituite 17 commissioni sinodali che lavoreranno per produrre i 17 documenti da portare in assemblea.

Nelle prime tre sessioni si compone l'assemblea sinodale, con l'elezione dei 4 moderatori, dei tre membri della commissione centrale e l'elezione di un moderatore nella commissione del regolamento.

Insediate le commissioni, si apre il tempo di lavoro per produrre i testi da sottoporre all'assemblea.

Dalla IV alla XIII sessione i documenti vengono presentati in assemblea, discussi e rielaborati dalle singole commissioni.

I 17 documenti vengono in seguito accorpati in 5 grandi aree : Il ministero della parola, Il ministero sacerdotale, il ministero regale, La vita della chiesa, Le figure della vita cristiana.

Dalla XIV alla XVIII sessione vengono votati i documenti *per propositiones*. Non viene votato il documento sulla Vita della Chiesa che la Commissione centrale ritiene opportuno non accorpare in un unico documento lasciando tempo per una ulteriore maturazione dei contenuti.

Nella prima votazione vengono respinte solo due proposizioni : la n. 130 del documento sulla Parola e la n. 120 del documento sul ministero sacerdotale.

Tutte le altre vengono accolte.

Dalla XIX alla XXII sessione vengono votati i documenti nella loro globalità, così come sono stati rielaborati dalle commissioni in seguito agli emendamenti giunti dai sinodali.

Nella seconda votazione tutti i documenti vengono accolti.

Dalla XXIII alla XXVI sessione vengono votati la prima e la seconda volta i tre documenti sulla "Vita della Chiesa", che vengono accolti dall'assemblea.

Terminate le assemblee per la votazione il 2 ottobre 1998, la Commissione Centrale continua il lavoro iniziato già nell'incontro residenziale tenutosi a S. Marco in Lamis dal 31 luglio al 4 agosto.

Il 28 dicembre 1998 viene presentato all'assemblea il Documento finale rielaborato dalla Commissione Centrale.

Il 4 gennaio 1999, nella chiesa di S. Paolo Apostolo, viene votato il Documento finale con i seguenti risultati: presenti 161 - votanti 161 - placet 158 - non placet 3. Il Documento viene accolto.

Il 5 gennaio, ai primi vesperi dell'Epifania, ad un anno esatto dall'apertura dell'assemblea, in una solenne celebrazione eucaristica cui, insieme con i delegati e gli animatori sinodali, partecipano gran parte dei presbiteri della Diocesi, viene consegnato all'Arcivescovo il Documento finale.

I delegati sinodali, all'inizio in numero di 245, alla fine dell'assemblea raggiungevano il numero di 194 (51 in meno).

3. Il lavoro delle commissioni sinodali

La segreteria generale nel determinare la composizione delle commissioni ha accolto sostanzialmente le scelte dei delegati sinodali. Questo talvolta ha causato una mancanza di diversificazione delle presenze. In particolare la commissione riguardante la vita consacrata era formata da soli consacrati e da un prete diocesano, con assenza di laici. La commissione concernente l'impegno socio-politico mancava della presenza di preti e consacrati. Questo ha comportato un indubbio impoverimento della riflessione e dello scambio.

Le commissioni hanno lavorato per lo più isolatamente, mentre a parer nostro ci sarebbe stato bisogno nella compilazione dei documenti di un procedere più unitamente con momenti di verifica, di confronto, di rilettura incrociata dei documenti stessi prima di giungere alla stesura finale. A leggerli abbiamo avuto spesso l'impressione che non fosse un lavoro in equipe ma di una sola

mano, di raccolta e di richieste spesso anche contraddittorie e forse non riconducibili ad una linea di fondo che supportasse il tutto. Ciò naturalmente ha creato non poche difficoltà per la rielaborazione dei lavori delle diverse commissioni e per la stesura del documento finale. Avevamo preventivato la figura dell'esperto che potesse essere un punto di riferimento soprattutto in momenti di difficoltà e per quanto concerne i contenuti più delicati e problematici da affrontare e del tutor che fosse espressione della commissione centrale e che svolgesse il delicato compito di accompagnamento e collegamento. Solo in rarissimi casi ha funzionato quest'ultima figura. Ci si è fidati più della buona volontà dei singoli commissari, i quali d'altronde, oberati da mille altri impegni non hanno potuto svolgere in modo adeguato il loro specifico ruolo.

In realtà, specie nell'ultima fase del sinodo si è lavorato con molta economia di risorse, di mezzi e di persone. La segreteria, nonostante avesse compiuto miracoli di buona volontà, non ha potuto al meglio svolgere il suo compito.

Un momento delicato che ha disorientato sia la commissione centrale, cui è sembrato di sfuggirle di mano il tutto, sia le singole commissioni sinodali, è stata la decisione della riduzione dei 17 documenti a 5 o meglio del loro accorpamento su indicazione del Consiglio di presidenza. Luci ed ombre hanno accompagnato il periodo particolarmente problematico della rilettura e risistemazione dei documenti. Abbiamo avuto anche noi della commissione centrale momenti di difficoltà ad intenderci, talvolta anche di scontro. Tuttavia c'è stata la buona volontà da parte di tutti di proseguire anche quando è sembrato che non ci si potesse più intendere e tentati di dimmetterci in blocco. Una cosa è certissima che la passione per la Chiesa di Foggia-Bovino è cresciuta: il lavorare insieme ci ha aiutati a metterci gli uni in ascolto degli altri, ad apprezzarne i meriti e le doti. La stima reciproca all'interno della commissione centrale ci ha aiutati ad aprirci di più alla fiducia nei confronti di tutti quelli che lavoravano per la riuscita del sinodo. Anche se non sempre appare, nella rielaborazione del documento finale abbiamo tenuto conto degli interventi, delle tendenze e approcci diversi ai vari temi all'ordine del giorno, nella convinzione profonda che la verità è sempre maggiore di ogni possesso e sua formulazione e che ad essa ci si avvicina insieme con tutti coloro che la ricercano con rettitudine e sincerità.

Anche quando l'intesa si presentava problematica e difficile da raggiungersi si è sempre mirato a puntare in alto, nel senso che non abbiamo ceduto alla tentazione di compromesso che appiattisse la nostra comune tensione ideale a porci profeticamente nell'interpretazione delle istanze che leggevamo tra le righe dei documenti, per non tradire le attese dell'assemblea sinodale e nel contempo quelle della nostra comunità ecclesiale e della nostra gente. Forse nelle discussioni a latere, fuori dell'aula sinodale non sempre si è tenuta presente questa necessaria tensione ideale. Se nel nostro sinodo c'è stata poca profezia, forse è da attribuirsi ad un mancato o non sufficiente esercizio di discernimento nello spirito, non approfondita lettura dei segni dei tempi, non fiducia piena nelle possibilità da parte di tutti di potere e dovere contribuire con una personale riflessione e comunicazione delle urgenze avvertite.

I sinodali, in partenza 245, sono giunti attualmente a 194: 51 in meno.

Per quanto riguarda la frequenza alle sessioni, si va dall'85% delle prime sessioni al 55% dell'ultima sessione di luglio. A settembre e ottobre si torna al 65%. Si nota quindi un lento ma costante calo di partecipazione alle sessioni sinodali. Gli Interventi in aula sono stati in totale 427. I chierici sono intervenuti 203 volte (47,5%), le religiose sono intervenute 16 volte (3,7%), i laici e i consacrati sono intervenuti 208 volte (48,7%).

Sul totale iniziale di 245 sinodali, 138 non sono mai intervenuti (56,3%). Anche questo è un dato da prendere in considerazione e da valutare attentamente.

Forse abbiamo peccato un po' tutti di pigrizia, abbiamo ceduto a stanchezze e delusioni, mancato di fede e di disponibilità ad ascoltare lo Spirito che parla attraverso tutti e non solo attraverso i pochi che più arditamente e a volte sconsideratamente prendono la parola. Nessuno ha il

monopolio dello Spirito. Lo Spirito è libertà. Certamente non si esprime attraverso chi si lascia ingabbiare da pregiudizi, schemi ideologici e irrigidimenti mentali. Non vogliamo accusare nessuno, dobbiamo crescere tutti e il sinodo, forse, è stato, almeno per noi membri della commissione centrale, ma anche pertanto altri rimasti sulla breccia, una sfida dello Spirito a non dividere, ma ad unire, poiché non si fa verità che nel camminare insieme al di sopra di ogni logica di parte.

Un'ultima riflessione sulla formulazione delle proposizioni e sulle richieste per iscritto e a voce. Spesso si è peccato di genericismo, a volte di approssimazione. Le affermazioni non sempre sono state significative, molto spesso compromissorie ma non profeticamente compromettenti. Il discorso spesso si è arrestato alla denuncia. Molti "se", "si potrebbe", "si dovrebbe". Il fatto che spesso non si parlava a nome della chiesa ma solo a titolo personale, che si è data l'impressione di riferirsi alle fonti in modo strumentale per avallare una propria posizione, non ha reso significativo ed autorevole quanto detto. Le proposizioni non sono state, come era stato suggerito, un prendere posizione. È mancata la propositività, si è abbondato in luoghi comuni.

Un disastro, un fallimento?

No! grazie a Dio. Si poteva fare meglio e di più.

Il documento finale è stato frutto di un parto molto travagliato. Forse il figlio che è nato non è molto bello, ma chi ama stravede sempre e vede bellezza dove sono rughe e ombre. Noi amiamo la Chiesa di Foggia-Bovino, noi dobbiamo accogliere ciò che abbiamo partorito ed impegnarci tutti a farlo crescere, a farlo bello. Forse non subito ma con gli anni e mettendoci a disposizione dello Spirito che non disdegna gli sforzi sinceri, diremo di non aver lavorato invano. Perché il Signore ci è stato vicino. Ha avuto fiducia in noi e vuole che ne abbiamo un po' di più nei confronti di noi stessi. Armiamoci di pazienza, audacia, speranza.

4. Il documento sinodale e il libro del sinodo

Fin dal lavoro ante – preparatorio, era emersa la necessità di un sinodo generale che, affrontando tutti gli ambiti della vita diocesana, tracciasse i punti di riferimento per il cammino avvenire e fornisse una normativa fondamentale per l'unità della fede e della testimonianza della chiesa che è in Foggia-Bovino.

Il processo di elaborazione di un documento unitario, completo ed organico, prendendo le mosse dalla fase antepreparatoria, si sviluppava in fasi successive che avevano come momento importante i due strumenti di lavoro. Si tratta di un processo unitario volto a elaborare di volta in volta documenti più maturi di quelli precedenti. Lo stesso spirito anima l'Ordinamento dell'Assemblea sinodale di questo I Sinodo diocesano. La fase di rielaborazione della commissione centrale era volta a raccogliere le istanze e i contenuti delle commissioni sinodali e a rileggerle portandole a maturità. In questo senso si può dire che il documento finale raggiunge il suo scopo se è figlio dei documenti delle commissioni e non se fosse il loro clone!

Fin dalle prime battute del lavoro della commissione centrale era emersa la particolare importanza che avrebbe avuto la scelta della organizzazione del materiale elaborato dalle commissioni sinodali.

Con il passar del tempo, si individuarono due tipi di architetture del documento. La prima, più classica, basata sui tre ambiti fondamentali dell'agire ecclesiale (Parola Liturgia e Carità), i luoghi della comunione, i luoghi e le strutture della vita ecclesiale, le persone (Laici, sposati, consacrati, ordinati) e il dialogo chiesa- mondo.

Una seconda architettura del documento, certamente più avveniristica, ma tuttavia collaudata sul piano teologico, poteva essere data dalla trilogia: parola, sacramento, carisma.

La commissione ha ritenuto opportuno conservare la prima ipotesi, più classica, collaudata da tanti sinodi.

L'attuale documento finale, per ragioni di brevità dei tempi, è stato suddiviso in sezioni puramente funzionali nella raccolta del materiale.

Nel passaggio dai documenti elaborati dalle singole commissioni al documento finale era necessario dare unitarietà alle affermazioni partendo da affermazioni di contenuto teologico-pastorale, riducendo all'essenziale i riferimenti alla situazione esistente, dichiarando con proporzionale impegno e chiarezza gli orientamenti da assumere, esplicitando con linguaggio pastorale e giuridicamente adeguato le relative norme. Per questo nel documento finale è stata abbandonata l'impalcatura funzionale e provvisoria del primo periodo di lavoro che divideva i documenti in premesse teologiche, analisi della situazione pastorale, orientamenti, norme. Questa operazione ha consentito di confrontare il materiale interno a ciascun documento dando più coerenza agli argomenti ed al linguaggio ed ha favorito la sintesi del materiale di partenza. Nel valutare il proprio "riconoscersi" nel documento occorre pertanto chiedersi se il lavoro di sintesi presenta un processo di maturità del materiale delle commissioni. Al contrario non costituisce un approccio corretto quello che tende a verificare l'esistenza di formulazioni letteralmente corrispondenti a quelle del materiale elaborato dalle commissioni.

L'elemento base del documento finale è la costituzione, intesa in un senso molto simile a quello delle costituzioni presenti negli ordini religiosi (in realtà il termine in questi contesti è usato per lo più al plurale per indicare l'intero documento normativo, diviso all'interno in articoli). La costituzione si presenta come affermazione impegnativa, con contenuto compiuto, funzionale al servizio ecclesiale e al discernimento pastorale. Ogni costituzione ha un suo titolo illustrativo del contenuto. A volte è divisa in paragrafi numerati progressivamente che individuano aspetti specifici del contenuto generale della costituzione. Quando si è reso necessario procedere ad elencazioni, si sono introdotti punti individuati da lettere in ordine alfabetico. Le costituzioni saranno numerate con ordine progressivo e unitario all'interno dell'intero libro sinodale (come nel codice di diritto canonico, nel Catechismo della Chiesa Cattolica, ecc.), in modo da essere facilmente individuabili.

Per quanto riguarda il linguaggio adoperato all'interno delle varie sezioni, occorre riconoscere che esso manca ancora di unitarietà poiché la lettura trasversale del documento non ha avuto l'approfondimento che sarebbe stato necessario e che certamente dovrà essere fatto prima della promulgazione del libro sinodale. In questo senso il prezioso lavoro svolto dai delegati sinodali, che ringraziamo per la collaborazione, sarà punto di riferimento per la costruzione dell'indice analitico e su questo per la messa a punto del linguaggio. Anche dal punto di vista tecnico l'uso di alcune espressioni potrebbe, talvolta, risultare improprio: il lavoro successivo provvederà a optare per le espressioni più adeguate al momento storico-pastorale nel quale ci troviamo. Con buona pace di tutti, occorre tuttavia ricordare che il linguaggio rimane espressione ad un tempo di ciò che ci è stato consegnato e che fa parte di un patrimonio consolidato e di ciò che di nuovo sta nascendo, e come tale trova nel linguaggio orizzonti nuovi ed inesplorati. Nella perenne custodia del patrimonio della fede che mai deve creare incertezza o disorientamento nella comunità dei credenti, occorre tuttavia osare la sfida del parlare agli uomini del nostro tempo con un linguaggio ad essi comprensibile, anzi nella sfida del linguaggio riposa un'esigenza fondamentale della legge dell'incarnazione del Verbo che si è fatto carne e storia per l'uomo. L'accettazione di espressioni talvolta non consolidate, fosse anche come elementi provvisori e indicatori di un cammino tutto in divenire, non deve spaventarci, anzi aprirci e renderci uomini e donne che in Cristo trovano la chiave per vivere sulla frontiera le esigenze di fine secolo, altrimenti il guardare "al terzo millennio dell'era cristiana" può trasformarsi in affermazione priva di concrete conseguenze, cioè priva di incarnazione.

Il libro del Sinodo promulgato dall'Arcivescovo, oltre i contenuti del documento finale potrà opportunamente contenere la cronistoria del cammino sinodale, l'indice analitico e le norme transitorie che dovranno gestire il passaggio dalla attuale normativa a quella adeguata alle disposizioni sinodali. Questa commissione ritiene opportuno che la formulazione di tali norme sia affidata ad apposito gruppo di lavoro. Il Libro sinodale conterrà in apertura l'atto promulgativo dell'Arcivescovo contenente i tempi di vacatio e l'entrata in vigore delle norme sinodali.

5. Le sezioni del documento finale

Sezione I: La Chiesa di Foggia-Bovino professa la sua fede

In questa sezione la chiesa di Foggia – Bovino vuole riaffermare solennemente la propria fede in comunione con la chiesa di Roma e con le chiese dell'universo cattolico. E' consapevole di essere convocata dalla SS. Trinità per essere inviata al mondo ad annunciare la salvezza in Cristo, nel farsi compagnia, oggi e qui, condividendo le gioie, le sofferenze, le attese e le speranze della gente del suo territorio. La memoria nelle sue origini e dei momenti più significativi della sua storia e della sua testimonianza a Cristo, costituisce non solo un atto dovuto, ma una necessità per rifondare le ragioni del proprio essere Chiesa di Foggia – Bovino in continuità con l'azione dei pastori che l'hanno guidata e di quanti, chierici e laici, l'hanno arricchita con i propri doni e il servizio della carità al nostro popolo.

Sezione II: Ministero della Parola

Si è privilegiato un linguaggio pastorale e significativo, anche se ben ancorato teologicamente. Sono state eliminate le abbondanti ripetizioni del materiale di partenza .

Sezione III: Ministero sacerdotale

Poiché la stesura è stata fatta a due mani, si potranno notare evidenti ripetizioni che nella redazione del Libro sinodale verranno rimosse.

Circa i sacramenti dell'iniziazione cristiana occorre rilevare che il materiale di partenza era alquanto disorganico. Per cui sia nella successione delle costituzioni che dei paragrafi interni si è cercato di conferire la necessaria organicità.

Sezione IV: Ministero della Carità

Nel trasformare le proposizioni in costituzioni, è stato evidenziato come il vangelo della carità si incarna nella realtà del nostro tempo, quindi nella storia della nostra diocesi. Qualche difficoltà è emersa nel dare sistematicità al documento, ma è stato sempre rispettato il pensiero e lo spirito dei contenuti del documento precedente. Qui si segnala la carenza delle costituzioni riguardanti il volontariato e in particolare l'anno di volontariato femminile e il servizio civile degli obiettori di coscienza. Si è ritenuto opportuno rinviare alla redazione finale del Libro sinodale il completamento e un più organico approfondimento delle parti sopra citate, perché, a tutt'oggi, l'attuazione della normativa in merito esistente – legge 230/98 – è in fase di transizione, quindi ancora non ben definita e consolidata.

Sezioni V, VI: Dai "Costitutivi" alla Curia diocesana; Dalla parrocchia alla pastorale d'insieme

Il materiale concernente le forme della vita della chiesa, comprendente le strutture istituzionali e le realtà che abbiamo chiamato aggregazioni carismatiche, è stato integrato dalla pastorale degli ambienti o "speciale" , cioè per materie. Dello stesso ambito faceva parte la trattazione dei beni economici e culturali. Il tutto nel documento finale che avete è stato diviso in tre sezioni (V, VI e VII).

Si tratta del materiale più travagliato del cammino sinodale. La vicenda vissuta in particolare dalla commissione che ha elaborato il documento concernente l'istituzione e il carisma, ha visto un iter "sui generis" che è approdato, per la parte concernente il carisma, alla nota esplicativa di accompagnamento del 26/9/98.

Per poter cogliere in modo adeguato lo sviluppo che ha avuto il materiale, è necessario considerare l'unitarietà della sezione V e della sezione VI, fatta salva in quest'ultima, la pastorale d'ambiente(cost. 31- cost. 77) che ha avuto un itinerario a sé.

La commissione centrale nella rielaborazione suppletiva al lavoro della commissione sinodale, si è ispirata ai seguenti criteri:

- riequilibrare il rapporto istituzione - carisma evidenziando la dimensione pneumatica dell'istituzione ed evitando un approccio dialettico o polarizzato tra le due dimensioni.
- snellire e ordinare l'abbondante materiale per lo più caotico consegnato dalla commissione
- conservare la trilogia: Parola-Sacramento-Carisma
- introdurre in modo fondativo e tuttavia senza esaurire in questo contesto la trattazione, la bipolarità sacerdozio comune-sacerdozio ministeriale
- tenere nella massima considerazione il dibattito assembleare, gli emendamenti, e di questi in particolare l'emendamento composto di 5 cartelle e sottoscritto da circa 50 delegati sinodali

Le costituzioni 1-7 nell'intento di presentare la chiesa insieme ai suoi costitutivi (Parola, Sacramento, Carisma), tiene conto della bipolarità sacerdozio comune-sacerdozio ministeriale come richiesto da più parti. Tali costituzioni fanno da sfondo generale sia a quelle concernenti il governo e le forme della comunità cristiana (V/8-48; VI/1-30) che a quelle concernenti le aggregazioni (VI/78-98).

La trilogia Parola, Sacramento e Carisma è stata distribuita in modo diversificato. Mentre la trattazione riguardante il carisma è concentrata nella sezione VI sul piano generale e dei fondamenti seguiti dalla riflessione sulle nuove aggregazioni (le altre realtà di tipo carismatico sono trattate altrove: es. Vita consacrata), la Parola e il Sacramento trovano in questo contesto alcuni riferimenti sostanziali, tuttavia sono trattati in modo completo nelle sezioni concernenti il Ministero della Parola e il Ministero della Liturgia.

Ampia trattazione è stata dedicata alla vita della comunità interpretata attraverso la categoria conciliare della "communio". E' infatti la comunione ad ispirare tutto nella vita della chiesa. Particolare importanza è stata data al tema del "consigliare nella chiesa", che è stato reinterpretato nella categoria teologica della "sinodalità permanente" fortemente emersa nel convegno ecclesiale dell'aprile 1997. Sono stati riaffermati i principi normativi che dovranno regolare gli organismi della sinodalità e la formazione adeguata per poterla esercitare. Non poche precisazioni accompagnano le costituzioni riguardanti la Curia più volte appellata nel suo ruolo eminentemente pastorale.

La parrocchia ha conservato la sostanziale trattazione fatta dal documento della commissione specifica. Alcune precisazioni sono state introdotte dalla commissione centrale per garantire la completezza di trattazione anche in vista delle scelte giuridiche che verranno fatte.

Agli organismi e articolazioni di coordinamento territoriale (zona pastorale e vicariato), è stato attribuito un maggior ruolo anche su motivazione sociologica e mediativa di comunicazione.

La commissione centrale è intervenuta sul materiale concernente il carisma con una duplice attenzione: tenere conto delle affermazioni e del materiale elaborato dalla commissione e, d'altro

canto, considerare le oggettive fatiche manifestate dal dibattito assembleare e dai numerosi emendamenti.

Intento di questa commissione è stato quello di superare una logica di polarizzazione autoreferenziale che si è manifestata in assemblea, trovando un oltre di Dio, un oltre nella fede per discernere, seppure nella provvisorietà di questo tempo, quanto lo spirito suggerisce attraverso queste realtà.

Peraltro non si poteva, né si può tacere su una dimensione consistente della nostra realtà diocesana. Circa queste realtà, così si esprimeva mons. Giuseppe Casale al n.22 della lettera pastorale per il sinodo diocesano del 6/1/95: *“Particolare attenzione dovrà essere posta per verificare l’inserimento dei nuovi movimenti e dei gruppi ecclesiali nella vita della comunità diocesana. Essi sono certamente un dono dello spirito. Hanno aiutato molti fedeli e famiglie a riscoprire il senso fedele ed autentico dell’impegno cristiano: la conversione ad una fede vissuta, la preghiera, la penitenza, la santità della famiglia, la carità, la testimonianza nella vita pubblica. Ma, talvolta, si verificano difficoltà nel comporre la fedeltà al proprio gruppo e l’apertura al discorso più vasto della comunità parrocchiale e diocesana. Alcune incomprensioni sorte in qualche parrocchia, nascono da irrigidimenti da una parte e dall’altra. Così si corre il rischio di perdere la provvidenziale occasione di inserire nella struttura della Chiesa il soffio dello Spirito. Il dialogo tra istituzione e carisma è dato fondamentale nella vita della chiesa. La struttura è necessaria. Ma, non può ridursi ad un fatto burocratico. Deve diventare momento di grazia, veicolo della luce e dell’amore che lo Spirito genera continuamente nella Chiesa, Il cammino sinodale ci aiuterà ad unire insieme le ricchezze che lo spirito genera nelle varie esperienze affinché diventino ricchezza di tutta la nostra Chiesa.”*

Probabilmente il testo elaborato non sarà riuscito a realizzare pienamente quanto il nostro Arcivescovo chiedeva ed orientava in questo atto del suo magistero. Tuttavia il documento individua alcuni punti fermi irrinunciabili per il cammino successivo:

- il carisma è dimensione coesistente all’esistenza della Chiesa, rinnovando per essa la consapevolezza del primato del dono, sempre, ad ogni livello, per ogni stato di vita, per ogni realtà che ivi si trova
- come tale il carisma non è un “optional” bensì realtà vincolante in ordine alla comunione e alla salvezza
- il carisma vive nella comunione ecclesiale e non può da questa prescindere
- i carismi di tipo aggregativo sono una costante nella storia della Chiesa
- le aggregazioni consolidate continuano ad avere significato e ruolo di tutta rilevanza nella vita della Chiesa
- le aggregazioni sorte nella stagione conciliare e qui denominate con formule più generiche possibile hanno tratti propri per cui non possono né devono essere ricondotte ai modelli giuridico-istituzionali delle aggregazioni che sopra abbiamo definito “consolidate”
- le difficoltà, i limiti, i possibili rischi e le tentazioni che si possono ingenerare nelle aggregazioni, nella comunità e in chi esercita la missione apostolica, vanno dichiarate in tutta franchezza e questo per un servizio di discernimento che aiuti ad evitare processi sommari, a prendere tutto per oro colato, a generare fazioni talvolta per banali incomprensioni
- l’inserimento delle aggregazioni nelle chiese locali rimane sempre una sfida per tutti a coniugare le diversità nell’unità di una Chiesa concreta. E questo vale per tutti: tanto per le nuove aggregazioni quanto per i consolidati ordini religiosi e in mezzo ci si può intendere tutto il resto.

Circa la pastorale di ambiente o per materie (cost. VI/31-77) la commissione centrale ha conservato l'elaborazione fatta nei documenti delle commissioni. Si potrà notare che il tenore delle affermazioni, pur trasformate formalmente in costituzioni, è sostanzialmente quello delle proposizioni. La pastorale giovanile è stata spostata dalle figure in questo contesto. In questa parte sono state inserite la dimensione ecumenica e missionaria.

Sezione VII: I beni economici

Questa sezione non ha subito alcun cambiamento rispetto a quella elaborata dalla commissione sinodale.

Sezioni VIII-XI: Il fedele laico, Matrimonio e famiglia, Vita consacrata, Ministeri ordinati

Le sezioni concernenti "le persone" e gli stati di vita nella chiesa hanno conservato la formulazione delle commissioni specifiche. Circa i laici è sembrato che si desse maggior rilievo al ruolo del laico nella pastorale piuttosto che nell'animazione cristiana del temporale. Alla luce dei documenti conciliari si è cercato di ricalibrare questi elementi.

La richiesta emersa durante le assemblee e nell'incontro di S. Matteo della Commissione centrale circa la necessità di una introduzione che presentasse la persona inserita in Cristo come fondamento di ogni ulteriore distinzione di stati di vita nella Chiesa viene rimandata ad una elaborazione successiva, comunque da introdurre nel Libro Sinodale. Di questa restano i riferimenti all'interno dell'indice che presenta la sistematica del Libro stesso.

Sezione XII: la Chiesa in dialogo con il mondo

Il documento è stato steso con notevoli difficoltà, poiché questo tema, almeno esplicitamente e nella sua unitarietà, non era stato affrontato nei singoli documenti del sinodo. In parte alcune proposizioni sono state tratte dal documento sulla cultura e da quello sull'impegno politico. Si è dovuto integrare il documento per quanto riguarda i fondamenti teologici del rapporto Chiesa e mondo, il concetto di dialogo, i caratteri della cultura contemporanea, la questione meridionale: temi appena toccati in sede sinodale.

I testi fondamentali ai quali ci si è ispirati sono stati naturalmente la *Gaudium et Spes* e i successivi documenti del Magistero. I concetti portanti del documento sono stati quelli del dialogo tra credenti e non credenti, di impegno culturale basato sulla ricerca di valori comuni e sul confronto condotto in modo scientifico e pluralistico, di impegno politico dei cattolici, i quali nelle loro scelte devono ispirarsi ad alcune profonde motivazioni umane e civili in una società nella quale sono venuti meno i valori di giustizia, di legalità e di ispirazione etica della politica.

6. Il dibattito assembleare e l'espressione del voto

Il dibattito che ora apriremo in questa terz'ultima assemblea è volto a favorire la corretta formazione di un giudizio di coscienza in vista dell'espressione del voto. Si tratta di favorire la costruzione di un giudizio oggettivo, scevro da valutazioni condizionate o superficiali. È importante chiedere chiarimenti per cogliere anche il movimento che lo Spirito qui ed ora suscita in questa assemblea. Come indicato nella lettera di presentazione del documento finale, questa fase deve aiutarci a valutare la possibilità di riconoscersi in questo documento. Da questo punto di vista è necessario ricordare che non si tratta di un riconoscimento nelle formulazioni - non era questo infatti il compito che ci era affidato - ma di un ritrovarsi nell'afflato profondo del documento, lasciandosi sorprendere da formulazioni capaci di superare anche difficoltà e linee di tendenza parziali. Al contrario è necessario in vista del voto e anche del discernimento che dovrà fare l'Arcivescovo, far cogliere le difficoltà ed i punti ritenuti in coscienza difficili da accettare. Non si dimentichi tuttavia di fare richieste che tendano ad evidenziare anche gli aspetti positivi, gli indubbi frutti di questo pur faticoso cammino sinodale.

Nell'affidarvi il documento vi invitiamo a vivere questa settimana in atteggiamento di preghiera personale. Al contempo vogliamo ricordare in tutta franchezza che non aiuta il raggiungimento di un giudizio di coscienza e distoglie dal giusto cammino sinodale gestire questo momento in modo analogo agli schieramenti di partito, o peggio affidando il proprio giudizio personale ed indelegabile a persona diversa da sé stessi.

Occorre comunque ricordare che al termine di questo itinerario il compito di dare compiutezza al cammino sinodale spetterà all'Arcivescovo. Egli, avendo ascoltato in questi mesi la comunità che è in Foggia-Bovino attraverso questa assemblea sarà chiamato con giudizio proprio, indelegabile e vincolante a sigillare il cammino sinodale, riconoscendo in questo percorso l'autentica voce dello Spirito. In quella sede provvederà a vagliare in particolare i contenuti teologici verificandone ultimamente la conformità della fede.

Questa prima espressione del voto sarà anche il primo segno di una sinodalità che vorremmo passasse nel quotidiano della vita diocesana e parrocchiale. Viviamolo quindi come gesto impegnativo personale e di un nuovo stile ecclesiale che da questa santa assemblea prende le mosse verso il rinnovamento della Chiesa che è in Foggia-Bovino alle soglie del terzo millennio della vita cristiana.

Sessione XXVIII - 4 gennaio 1999

Intervento dell'Arcivescovo

“È parso bene allo Spirito Santo e a noi”

“Aiutaci a poter dire ogni giorno e sempre: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi»”.

Questa preghiera ha accompagnato i lavori della nostra assemblea e dell'intera comunità diocesana, che ci ha sostenuti con la sua quotidiana invocazione allo Spirito.

La ricerca, la riflessione, la consultazione, il dibattito non hanno rappresentato il semplice sforzo di acquisire consensi nella direzione di una pseudo democrazia; ma, hanno significato lo sforzo di rendere consapevole tutto il popolo di Dio del compito che ha nell'approfondimento della fede e nel trarne conclusioni impegnative per la vita.

La partecipazione dei laici, accanto ai sacerdoti, nel Sinodo diocesano è avvenuta in fedeltà a quanto il Concilio Vaticano II ci ha indicato nella Costituzione Dei Verbum: la “Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19.51), sia con l'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità” (n.8).

L'espressione di voto che conclude questa assemblea è, dunque, un contributo all'approfondimento della fede, nelle sue conseguenze pastorali ed esistenziali e nella tensione unitaria della nostra Chiesa. Tale gesto siete chiamati a compiere sotto la guida dello Spirito Santo. Esso è espressione della vostra partecipazione al munus profetico, sacerdotale e regale del Cristo.

Chiedo per ciascuno di voi la luce dello Spirito Santo, perché vi illumini e vi guidi in questo momento così importante per il futuro della Chiesa di Foggia-Bovino.

Invoco per me, Vescovo, successore degli Apostoli, quel “carisma sicuro di verità” che assicuri alla nostra Chiesa fedeltà e coraggio. Fedeltà nell'accogliere la Parola viva di Dio e coraggio nell'annunziarla al mondo di oggi, in piena comunione col successore di Pietro centro visibile dell'unità della Chiesa. Di una Chiesa sparsa in tutto il mondo, ma vivente e operante in questo nostro territorio, nel quale vogliamo continuare a vivere ed operare perché ogni uomo veda la salvezza di Dio.

† *Giuseppe Casale*

Sessione XXIX - 5 gennaio 1999

Saluto del Vicario Episcopale per il Sinodo

“Significato e valore dell’esperienza sinodale”

Eccellenza Reverendissima,
cari delegati sinodali,
popolo tutto di Dio,

a un anno esatto dalla solenne apertura delle assemblee sinodali, ci troviamo qui, al termine di un intenso lavoro, per consegnare al nostro pastore il Documento Finale elaborato dall’assemblea.

Più volte, in questi mesi, mi sono chiesto che portata e quale significato avesse per me, presbitero di questa Diocesi, l’esperienza sinodale. Mi è sempre balzata davanti l’idea dell’Esodo. Sì, in fondo il Sinodo è come un esodo perché è una chiamata del Signore a venire fuori da posizioni acquisite, comode per andare verso quella terra promessa che è l’incontro sempre nuovo tra il vangelo di sempre, al quale si deve obbedienza e fedeltà e l’uomo del nostro tempo e di questo luogo, con le sue attese e le sue speranze.

Più volte abbiamo visto il Mar Rosso innanzi a noi e dietro i soldati del faraone, ma il Signore ha permesso che sempre le acque si aprissero per far passare questa Chiesa di Foggia-Bovino sull’altra riva, per metterla in cammino verso il luogo da lui preparato e farla entrare nel terzo millennio con una più forte coscienza di se stessa e un più forte desiderio di essere Chiesa in missione.

Una cosa in particolare mi ha colpito: questo cammino lungo e impegnativo ha messo a nudo quello che siamo, i nostri pregi e i nostri difetti, perché non esiste “un Sinodo” in astratto, ma questa Chiesa particolare che interpellata dal suo pastore si è messa a pregare, a discutere; lo ha fatto con le sue capacità, con le sue possibilità, con le sue forze, con le sue energie. Sicuramente sempre si può dire: si poteva fare di meglio e di più! Ma oggi mi sento di ringraziare il Signore per tutto ciò che di bello ci ha fatto vedere, per l’entusiasmo, lo spirito di dedizione e di sacrificio che ha suscitato nei sinodali.

D’altronde il Sinodo, lo abbiamo detto più volte, è sì un punto di arrivo, come la terra promessa per Israele, ma è anche e soprattutto un nuovo punto di partenza: le idee, gli orientamenti, le scelte espressi in esso e sigillate dal vescovo vanno poi attuate negli anni prossimi ispirando progetti e programmi pastorali.

In questa occasione, non possiamo non esprimere il nostro grazie a tutti coloro che in ogni modo hanno contribuito alla celebrazione di questo sinodo; un grazie anzitutto a coloro che hanno pregato instancabilmente per questo evento di Chiesa; un grazie a don Fausto Parisi e don Michele Di Nunzio e a quanti con loro hanno collaborato nella segreteria ponendo le fondamenta e le premesse per poter attuare tale esperienza; al diacono Pino Rossetti, alla sinodale Anna Laura Brescia e a Luigi Di Palma perché nel quotidiano sono venuti incontro ad ogni esigenza organizzativa, a tutti gli altri che nel silenzio e nel nascondimento hanno dato il loro apporto.

Il Signore ha voluto iniziare un’opera per rinnovare la nostra Diocesi e accrescerne la tensione missionaria: siamo certi che lui stesso la porterà a compimento, vincendo le nostre pigrizie, il nostro scetticismo. Il vino nuovo della sinodalità, deve trovare anzitutto nel clero e poi anche nei laici e in tutte le componenti della Chiesa gli otri nuovi della disponibilità a camminare insieme superando personalismi e particolarismi.

Il Cristo che oggi si rivela come luce del mondo continui a guidare il nostro cammino!

Mons. Franco Colagrossi

Sessione XXIX - 5 gennaio 1999

Atto di consegna del Documento Finale

Sessione XXIX - 5 gennaio

Omelia dell'Arcivescovo

“Annunziare con gioia il Vangelo di salvezza”

Il Documento finale che, a nome della Commissione Centrale, è stato presentato all'Arcivescovo non è il frutto dello studio di un teologo o di un pastoralista, ma è la conclusione di un appassionato confronto, avvenuto durante le sessioni sinodali, e di una vasta consultazione, sviluppatasi in tutte le nostre comunità.

Il nostro Sinodo ha cercato di coinvolgere il maggior numero di fedeli nella riflessione sugli orientamenti pastorali da assumere, per attuare nel nostro territorio le indicazioni del Concilio Vaticano II.

La consultazione dei Consigli pastorali parrocchiali, la missione popolare, i convegni diocesani sono stati momenti significativi di un cammino che ha cercato di destare in tutti una rinnovata coscienza ecclesiale: siamo un popolo in cammino nella storia per annunziare il Vangelo ad ogni uomo. Per annunziarlo tutti insieme, come popolo di Dio, adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, chiamato a rendere presente “qui ed ora” il messaggio del Cristo Salvatore.

In questo momento, nel toccare con mano i risultati di un lavoro che ci ha impegnato per sei anni, sento viva l'esigenza di rendere grazie a Dio e a quanti, in vario modo, hanno collaborato per farci raggiungere questo traguardo. Ringrazio la Segreteria Generale e quanti hanno dato un valido contributo alla sua instancabile attività; ringrazio gli animatori e i delegati sinodali, che hanno profuso energie e hanno tenuto vivo l'entusiasmo delle nostre comunità; ringrazio i membri delle varie Commissioni ante-preparatorie, preparatorie e sinodali; esprimo un particolare ringraziamento ai membri della Commissione Centrale che hanno dato esempio di grande amore alla Chiesa, lavorando insieme e sforzandosi di cogliere nel Documento finale tutte le istanze, emerse durante il dibattito in assemblea.

Il risultato di tutto questo lavoro viene ora consegnato al Vescovo, perché nella sua responsabilità di maestro e pastore dia forma definitiva e valore normativo agli orientamenti e indicazioni, emersi nei dibattiti e negli approfondimenti personali e comunitari. In questo lavoro sentirò accanto a me tutti i membri della comunità, soprattutto i delegati sinodali, che hanno adempiuto al delicato compito di “consigliare” il Vescovo. Ho seguito attentamente i lavori sinodali. Ho ascoltato gli interventi, ho potuto misurare il desiderio che tutti hanno di contribuire alla crescita della nostra Chiesa di Foggia-Bovino.

Quanto è avvenuto non è un antefatto, una premessa. È parte viva di un cammino che avrà nei decreti sinodali la sua sanzione, ma che si realizzerà se continuerà a passare attraverso il cuore, la convinzione di fede, l'impegno comune di tutti. Non vogliamo pubblicare un documento da relegare nei nostri archivi e nelle biblioteche diocesane o parrocchiali. Il Sinodo è un dono ed un impegno da accogliere e mettere in pratica giorno per giorno, nella consapevolezza di fede di tutta la nostra Chiesa.

Il cammino da compiere non è breve né facile. Dobbiamo operare una “conversione” di mentalità e di atteggiamento.

Il tempo nel quale siamo chiamati a vivere si presenta con caratteristiche di novità, di attese, di aspirazioni, spesso contraddittorie. Sono avvenuti cambiamenti epocali sia all'interno della Chiesa, sia nella società contemporanea. Il dibattito sinodale ci ha indicato la via maestra di una Chiesa di comunione, animata e guidata dallo Spirito. Ci ha chiesto di superare personalismi, chiusure egoistiche, incapacità a coniugare la risposta ai problemi delle varie parrocchie con un'azione diocesana, non formale e burocratica, ma capace di favorire una pastorale organica, rispondente alle esigenze delle diverse categorie di persone e dei diversi ambienti di vita.

Soprattutto, il Sinodo ci ha indicato la via di una Chiesa missionaria che non indugia nel chiuso dei luoghi di culto, ma che si apre a raggiungere l'uomo dovunque egli viva ed operi. Nei quartieri

periferici della nostra città, tra gli emarginati e quanti vivono in case malsane o nelle baracche; con un gioioso annuncio missionario “ad gentes”, a quanti non conoscono ancora il Vangelo di salvezza.

Un fremito nuovo deve far vibrare le nostre comunità. Non una ripetitività di gesti tradizionali (pur dando alla tradizione la giusta attenzione), ma una testimonianza coraggiosa che ridoni slancio e giovinezza alla nostra Chiesa. Abbiamo iniziato e concludiamo i lavori sinodali nella solennità dell’Epifania. E, sentiamo, forte, in noi l’invito esultante che ci giunge dalla Parola che è stata proclamata. L’apostolo Paolo ci ha messi a parte del “mistero” della salvezza, cioè del progetto, preparato nella storia del popolo di Israele, che si compie nel superamento di ogni nazionalismo religioso, per unire tutte le genti nell’unica famiglia dei figli di Dio.

Il Vangelo ci ha fatto seguire il viaggio dei Magi, i sapienti venuti dall’Oriente a proclamare solennemente che tra fede e ragione, tra fede e scienza non c’è contrasto, ma reciproco arricchimento.

Il profeta Isaia ci ha invitato a guardare con occhi stupiti la lunga marcia dei popoli che, pure per vie diverse e fra tante manchevolezze, sono guidati dallo Spirito incontro al Cristo, luce delle genti.

Una Chiesa in missione dovrà prendere decisioni coraggiose nella distribuzione del clero, nel rendere più continuo e partecipato l’invio di sacerdoti “fidei donum” in missione, nell’attivazione di scuole per l’evangelizzazione, nella presenza in quegli ambienti (cultura, mondo del lavoro e della scuola) in cui le persone trascorrono gran parte del loro tempo e da cui ricevono forti condizionamenti.

Ci vorranno anche coraggio e competenza per portare avanti il progetto di pastorale giovanile. E, per una presenza profetica ed educativa nel campo sociale e politico. Non possiamo rinunciare a misurarci con i problemi che le nuove situazioni nazionali e internazionali pongono alle nostre coscienze.

In questo momento, mi limito ad un accenno. Nel consegnarvi i decreti sinodali, avrò modo di raccogliere e presentare, in maniera più completa, le proposte che ci consentiranno di vivere la nostra comunione missionaria.

Comunione e missione - lo ripeto ancora una volta - non è uno slogan ad effetto, ma la linea di fondo che, riprendendo il mio primo messaggio a questa comunità, il Sinodo ci pone davanti e ci chiede di attuare.

Quando decidemmo di avviare i lavori per il Sinodo diocesano, molti espressero una convinzione: il Sinodo sarà efficace se passerà attraverso il cuore dei presbiteri. È una affermazione profondamente vera. Oggi io la proclamo solennemente, rivolgendo un saluto affettuoso e un invito convinto ai presbiteri, primi collaboratori del Vescovo. Totalmente consacrati al servizio della Chiesa, guide autorevoli delle comunità ecclesiali; ad essi chiedo questa apertura di cuore per sentirsi impegnati in prima persona e come presbiterio a far camminare il Sinodo lungo le strade della nostra vita quotidiana. A tutti i consacrati, ai laici che collaborano alla missione della Chiesa in forma singola o associata affido il compito di assumere il Sinodo come punto quotidiano di riferimento nella loro vita e nella loro azione.

Comunione e missione sono frutto della nostra fedele risposta all’azione dello Spirito Santo. Lo invociamo insieme, in questo momento, perché ci assista in questa fase conclusiva del nostro Sinodo e perché ci accompagni negli anni futuri. Non debbono interessarci la persona e le persone che saranno chiamate a ricoprire responsabilità di guida nella nostra Chiesa. La nostra unica guida deve essere lo Spirito che ci renderà docili, come Maria, a presentare il Cristo all’uomo di oggi, spesso inquieto e insoddisfatto. Ma, bisognoso di tornare alla casa del Padre. Sulla via del ritorno che si compie lungo tutta l’esperienza della nostra vita di peccatori, noi dobbiamo sentirci attesi dal Padre e farci incontrare e abbracciare da Lui, che ci corre incontro con amore premuroso. Noi, ormai prossimi al Giubileo del duemila, dobbiamo essere il volto del Padre che illumina il cammino dell’umanità e che la stringe al suo cuore, nell’abbraccio della misericordia che perdona e fa nuova la vita della persona e della comunità.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicato finale dei lavori della XLV Assemblea Generale Straordinaria della C.E.I.

Collevalenza, 9-12 novembre 1998

*L'educazione dei giovani alla fede è stato il principale argomento all'ordine del giorno della XLV Assemblea Generale "straordinaria" dei Vescovi italiani, svoltasi a Collevalenza di Todi dal 9 al 12 novembre. L'Assemblea ha avuto come tema portante anche il rilancio della promozione del sostegno economico alla Chiesa a dieci anni dal documento "Sovvenire alle necessità della Chiesa". Non è mancato, infine, uno sguardo ai problemi e alle speranze che caratterizzano attualmente il nostro Paese e alle indicazioni del magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, in particolare alla recente enciclica *Fides et ratio*.*

1. Il magistero del Santo Padre

“Una grande difesa e valorizzazione di ciò che, come l'intelligenza, è una dimensione costitutiva dell'umano, in un periodo storico in cui questa dimensione è spesso mal compresa o mutilata”. Con queste parole il Cardinale Camillo Ruini ha descritto il significato dell'enciclica *Fides et ratio*, il più recente atto di magistero del Santo Padre. La prolusione del Cardinale Presidente ha dedicato molta attenzione a questo documento, sottolineandone la riaffermazione della distinzione e del legame profondo tra fede e ragione, la conferma della capacità dell'uomo di conoscere la realtà e la riproposizione della questione del fondamento ultimo della verità. “L'enciclica - è scritto nella prolusione - pone all'inizio e a fondamento di tutto il proprio discorso la rivelazione divina, che ci fa incontrare con quel Mistero che è infinitamente più grande di noi e che proprio per questo ci spinge di nuovo a interrogarci, a capire e a costruire”.

Anche nel dibattito successivo alla prolusione è stata ribadita l'importanza del documento pontificio, per il suo richiamo al primato dell'interiorità, per la valorizzazione del ruolo dei teologi e per la difesa della razionalità umana. I Vescovi hanno inoltre ritenuto prezioso l'apporto dell'enciclica per promuovere il superamento di una pastorale devozionistica e povera di contenuti. “Non può nascere una pastorale missionaria se non c'è prima un'acquisizione ragionata della fede”, è stato detto.

Ai lavori dell'Assemblea il Santo Padre si è fatto presente in modo più diretto attraverso un messaggio letto dal Nunzio apostolico in Italia S.E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. In esso il Papa ha esortato i Vescovi a non abdicare mai alla missione loro affidata da Cristo, a “non

cedere ai conformismi e a mode passeggiere” e a “reagire ad ogni errata separazione tra la fede, la cultura e la vita, personale e sociale”.

L’Assemblea ha ringraziato Giovanni Paolo II con un telegramma di auguri, ricordando con commozione e affetto i venti anni di pontificato. All’Assemblea è intervenuto anche il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il Cardinale Lucas Moreira Neves. Prendendo la parola egli ha sottolineato la propria vicinanza all’Episcopato italiano, apprezzando l’attenzione dei Vescovi italiani per i problemi dei giovani e della famiglia.

2. I giovani e la loro educazione alla fede

“I giovani sono mistero perché, come umanità, sono più vecchi di noi. Infatti i giovani portano tutti i tempi nostri più le novità dei loro. Proprio per questa superiorità dobbiamo accettare di non poter mai completamente conoscerli; tanto meno esaurirli”. Con questa convinzione S.E. Mons. Alberto Ablondi ha introdotto la trattazione del principale argomento di discussione dell’Assemblea, “I giovani e la loro educazione alla fede”. Il tema è stato approfondito nelle relazioni del Prof. Mario Pollo, docente nell’Università Pontifica Salesiana, su “Essere giovani nella complessità: tra speranza e indifferenza” e di S.E. Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli, su “L’educazione alla fede, cuore della pastorale giovanile: esperienze, percorsi e prospettive”, e nei gruppi di studio tematici, ai quali hanno preso anche sacerdoti e giovani impegnati nella pastorale giovanile in varie regioni d’Italia e rappresentanti di associazioni e movimenti.

L’intervento del Prof. Pollo ha presentato lo scenario culturale in cui vivono i giovani d’oggi, caratterizzato da relativismo etico, aprogettualità e prigionia nel presente, “che si esprime anche nella reversibilità delle scelte, nella frammentazione dell’identità, nel loro abitare i non luoghi”. Quanto alla loro esperienza religiosa sono state indicate alcune ambivalenze, rilevabili in particolare nella tendenza alla soggettivizzazione e privatizzazione, nelle forme ambigue di ritorno del sacro in spazi e tempi specifici, in alcune derive sincretistiche e in un certo spiritualismo disincarnato dalla storia.

A fronte di questa lettura della situazione, la relazione di Mons. Masseroni ha passato in rassegna i vari fronti su cui si muove attualmente la pastorale giovanile in Italia, indicando i soggetti in campo, i cammini di educazione alla fede, i nodi pedagogici ed infine i criteri per una progettualità educativa, individuati nell’attenzione all’orizzonte culturale, nella centralità cristologica, nello slancio missionario, nel dialogo, nello stile della festa e nell’accompagnamento spirituale. I successivi interventi dei Vescovi hanno insistito sull’opportunità di una maggiore attenzione all’età della pre-adolescenza e alla catechesi del dopo-Cresima, sull’esigenza di incontrare i giovani nei loro luoghi e con i loro linguaggi, sull’importanza della relazione educativa e delle occasioni ordinarie di formazione, e sulla necessità che i giovani siano soggetto anziché oggetto della pastorale.

Le indicazioni offerte dalla discussione nei gruppi sono state sintetizzate e presentate all’Assemblea da Mons. Ablondi, che ha riassunto in quattro opzioni di fondo il cammino su cui dovrà impegnarsi la pastorale giovanile della Chiesa italiana: la volontà di camminare con i giovani, valorizzando “tutte le potenzialità e capacità di innovazione verso l’esperienza umana e cristiana che possiedono”; l’educazione all’incontro con la persona di Cristo Salvatore, conosciuto nella Parola e nella preghiera e sperimentato nella vita della Chiesa; la mediazione educativa di tutta la comunità cristiana, nella varietà dei suoi membri; lo slancio missionario, che si declina negli ambienti di vita del mondo giovanile. Un impegno di apostolato che s’inserisce nelle vie già indicate dal Convegno ecclesiale di Palermo e che, come in quell’occasione, parte da “una grande attenzione di ascolto. Ascolto della voce dei giovani e della parola di Dio, attenzione ai bisogni dei giovani e ai doni del Signore”.

Sintesi ideale dei lavori è stato il “Messaggio dei Vescovi d’Italia ai giovani”, redatto al termine dell’Assemblea e consegnato a tutta la gioventù del nostro Paese. “Sappiamo che avete tanto da dirci, da darci, da farci scoprire; naturalmente anche da accogliere - scrivono i Vescovi -. Da parte nostra il dialogo vorrebbe in primo luogo aiutarvi a fare chiarezza sulla conoscenza che avete di Gesù. Ci sta a cuore, infatti, che quanti lo accolgono, non lo facciano in forma parziale o deformata; quanti lo rifiutano, non lo facciano con atteggiamento superficiale o sbrigativo. Per questo vogliamo ripetervi una delle prime espressioni del nostro Papa Giovanni Paolo II: Non abbiate paura!”.

3. Il rilancio del sostegno economico alla Chiesa a dieci anni dal documento ‘Sovvenire alle necessità della Chiesa’

A dieci anni di distanza dall’approvazione del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*, l’Assemblea Generale dei Vescovi ha riflettuto sulla recezione nella comunità cristiana dei criteri che avevano ispirato la nascita del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica. Lo ha fatto con la relazione introduttiva di S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo delegato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche, e poi, dopo un ulteriore confronto nei gruppi di studio, con la discussione e votazione di alcune delibere e determinazioni in materia.

Dopo aver giudicato positivo il risultato globale dell’applicazione del nuovo sistema, nel suo intervento, Mons. Nicora ha sviluppato alcune considerazioni problematiche su taluni profili qualitativi: troppo scarso è ancora il numero di coloro che devolvono un’offerta deducibile per il sostentamento del clero; sull’otto per mille grava l’incognita della trasformazione in atto delle modalità della dichiarazione dei redditi; e anche i beni ex beneficiari confluiti negli Istituti diocesani per il sostentamento del clero concorrono in scarsa misura allo scopo, perché gravati da pesanti oneri fiscali e spese di riadattamento. Le basi di un rilancio del sistema, ha detto Mons. Nicora, poggiano soprattutto su “un reale e convinto coinvolgimento dei preti nell’impegno educativo che è richiesto” per formare sia la comunità cristiana alla corresponsabilità e alla partecipazione sia gli stessi sacerdoti alla fraternità presbiterale e ad uno stile di povertà volontaria. Ciò comporterà che non si sposti l’asse portante del sistema verso l’otto per mille a scapito delle offerte deducibili, che si rispettino i criteri di un’oculata ripartizione delle risorse in diocesi e che si promuova un’intelligente opera di informazione e sensibilizzazione.

In questa direzione vanno le delibere e le determinazioni approvate dall’Assemblea. Le prime, da sottoporre alla prescritta “recognitio” della Santa Sede, riguardano tra l’altro l’aggiornamento della somma minima e massima per determinare talune competenze in materia amministrativa, la definizione dell’onere gravante sulla parrocchia per il sostentamento dei preti che vi svolgono il ministero, alcune precisazioni da apportare agli statuti degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero circa la miglior identificazione del loro patrimonio stabile e gli indirizzi da tenere per gli Istituti diocesani che non raggiungono livelli minimi di reddito.

Le determinazioni, invece, impegnano i Vescovi a promuovere una sensibilizzazione sul sostegno economico alla Chiesa con un intervento di magistero pastorale, con la istituzione presso la curia diocesana di un “servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa”, con un gesto esemplare espresso in occasione del Giubileo insieme con i propri sacerdoti, con un’attenzione ad una formazione specifica dei seminaristi e dei giovani preti, e con la cura a costituire nelle parrocchie un autentico e operante consiglio per gli affari economici e a indicare uno dei suoi membri come incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Altre determinazioni prescrivono ai Vescovi di fissare, dopo opportune consultazioni, criteri programmatici per la ripartizione delle somme dell’otto per mille in sede diocesana e di dare un rendiconto pubblico delle assegnazioni effettuate.

4. Uno sguardo all'Italia: problemi e prospettive

La transizione politica non compiuta, l'incubo della disoccupazione e delle nuove povertà, la difesa della famiglia e della vita, le prospettive della scuola, l'emergenza immigrazione, l'impegno pubblico dei cristiani: su queste fondamentali problematiche del nostro Paese ha posto l'accento la prolusione del Cardinale Presidente, offrendo spunti alla discussione dei Vescovi. Lo sguardo ai recenti sviluppi della situazione politica italiana, con il cambio del Presidente del Consiglio e della maggioranza di Governo, ha offerto l'occasione per alcune considerazioni sulla "transizione incompiuta" del nostro sistema. Il Cardinale Presidente ha invitato i responsabili politici ad accelerare il percorso delle riforme istituzionali e a "portare a compimento un disegno coerente e capace di riavvicinare i cittadini e tutte le realtà sociali alle istituzioni". A ciò si affianca l'invito, rivolto ai politici cristiani, a non separare "l'ambito della coscienza privata da quello delle scelte pubbliche". Si sono dichiarati concordi con queste convinzioni i Vescovi, sottolineando nel dibattito i limiti della diaspora dei cattolici in politica, la permanente chiusura laicista verso gli insegnamenti etici della Chiesa, il rischio di una marginalità culturale del mondo ecclesiale e l'importanza della voce dei laici cristiani nella società, soprattutto attraverso un uso appropriato dei mass media.

Tra le questioni che abbisognano di maggiore attenzione, l'Assemblea ha evidenziato la mancanza del lavoro, con la conseguente formazione di nuove povertà, gli attacchi politico-sociali alla famiglia e alla vita umana, da contrastare attraverso l'azione pastorale e l'opera di promozione di efficaci politiche familiari nelle sedi istituzionali, l'incompiutezza delle riforme scolastiche e la necessità di una ordinata accoglienza degli immigrati che cercano fortuna in Italia. Sugli stessi problemi si è soffermato anche il messaggio del Santo Padre all'Assemblea, ricordando in particolare che la famiglia fondata sul matrimonio "costituisce anche oggi la risorsa più preziosa e più importante di cui l'Italia dispone".

5. Verso l'Europa unita. Il panorama internazionale

L'imminenza della terza fase dell'Unione economica e monetaria europea, con l'esordio dell'Euro, ha portato l'Assemblea a non trascurare le implicazioni istituzionali, culturali e sociali che tale passo comporterà. Anche le Chiese del continente avranno un ruolo importante in questa tempesta storica ed è stato perciò auspicato "un maggiore coordinamento a livello europeo per ripensare lo stile dell'evangelizzazione". Un contributo importante in questa direzione potrà essere dato dalla seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, per la quale l'Assemblea dei Vescovi italiani ha eletto i propri rappresentanti, la cui nomina a membri del Sinodo sarà fatta dalla Santa Sede.

La prolusione del Cardinale Presidente ha anche ricordato alcuni degli eventi più significativi del panorama internazionale: le nuove prospettive di pace in Terra Santa, nei Paesi baschi, nel Kosovo e nell'Irlanda del Nord, ma anche i conflitti dimenticati nel continente africano e le ingenti stragi causate in centro America dal tifone Mitch. Tutti scenari in cui la Chiesa italiana non è assente, sia con la preghiera, sia con gli aiuti finanziari raccolti tra i fedeli e attinti dall'otto per mille, sia con l'opera dei missionari.

6. I criteri di ammissione nei seminari

L'Assemblea ha approvato una "delibera sull'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose". La normativa è stata approntata per ottemperare ad una esplicita richiesta della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che ha dato mandato in materia alle Conferenze episcopali nazionali con un'Istruzione dell'8 marzo 1996. La delibera approvata dall'Assemblea passerà ora alla "recognitio" della Santa Sede.

Nel presentare la nuova normativa S.E. Mons. Agostino Vallini, Vescovo ausiliare di Napoli, ha ricordato che il suo intento fondamentale “è quella di garantire la bontà della seconda ammissione, fondandola su un accertamento seriamente condotto in base ad una esauriente documentazione, ad uno scambio di pareri tra i soggetti ecclesiali interessati (Vescovi, rettori, superiori religiosi e parroci) e, se del caso, a giudizio del Vescovo, ad un periodo di prova con un accompagnamento personalizzato, che valga ad assicurare il Vescovo stesso nell’esprimere un giudizio positivo”.

7. Nuovo Statuto della C.E.I.

Ai Vescovi partecipanti all’Assemblea Generale è stata consegnata copia del nuovo Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, il cui decreto di pubblicazione è stato firmato dal Cardinale Presidente il 19 ottobre scorso, al termine di un cammino di revisione del testo iniziato cinque anni fa. Il nuovo Statuto - ha sottolineato il Cardinale Presidente nella prolusione - recepisce anche le indicazioni del recente motu proprio *Apostolos suos* sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei Vescovi. Un aspetto particolare del nuovo Statuto consiste nel superamento, previsto per il maggio del 2000, della figura delle Commissioni ecclesiali. Su questo argomento si sono soffermati alcuni Vescovi con una speciale attenzione alla Commissione “Giustizia e pace”, che ha da poco terminato la sua attività e di cui è stato apprezzato il contributo pastorale con la trilogia dei documenti dedicati alla legalità, al sociale e alla pace.

L’Assemblea ha anche approvato una richiesta di mandato speciale alla Santa Sede per l’emanazione di un decreto generale, ai sensi del canone 455, che disciplini la tutela dei dati concernenti la persona del fedele, impegnando nello stesso tempo la Presidenza a predisporre gli opportuni adempimenti. Ha inoltre approvato una deliberazione per l’ampliamento degli interventi C.E.I. previsti per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, in particolare per il restauro di organi a canne, per il sostegno a iniziative di custodia e tutela dei beni ecclesiastici promosse dalle diocesi mediante volontari associati e per il sostegno ad iniziative di livello nazionale promosse dall’Ufficio della C.E.I. per i beni culturali ecclesiastici.

I Vescovi hanno infine ricevuto una sintesi conclusiva, curata dalla Presidenza della C.E.I., dei lavori della XLIV Assemblea Generale circa il tema “Lo Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese”, ed una informazione scritta sulla XV Giornata Mondiale della Gioventù, a cura del Comitato italiano che ne cura la preparazione. A questo proposito è stata chiesta la disponibilità delle diocesi ad ospitare, i giorni precedenti il raduno romano, i giovani che da tutto il mondo verranno in Italia: sarà l’occasione per un incontro fraterno che arricchirà la reciproca esperienza ecclesiale.

Roma, 17 novembre 1998

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Verbale della riunione straordinaria

9-10 ottobre 1998

Oasi “Santa Maria” - Cassano Murge (Ba)

Venerdì 9 ottobre, dalle ore 16.00 alle ore 20.00, e sabato 10 ottobre, dalle ore 9.00 alle ore 12.30, presso l’Oasi “Santa Maria” in Cassano Murge (Bari), si è riunita in sessione straordinaria la Conferenza Episcopale Pugliese, convocata con lettera del 16 settembre 1998.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Esame della “Nota pastorale” della C.E.P. sul 2° Convegno Ecclesiale Regionale.
3. Incontro con il Dott. Angelo Caloia, Direttore dello I.O.R.
4. Incontro con i Religiosi: verifica e prospettive dopo il Convegno sulla Vita consacrata in Puglia.
5. Varie.

Sono presenti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione: Mons. Benigno Papa, Presidente; Mons. Vincenzo D’Addario; Vice-Presidente, Mons. Luciano Bux; Mons. Francesco Cacucci; Mons. Raffaele Calabro; Mons. Domenico Caliandro; Mons. Giuseppe Casale; Mons. Carmelo Cassati; Mons. Vittorio Fusco; Mons. Mariano Magrassi; Mons. Domenico Padovano; Mons. Mario Paciello; Mons. Riccardo Ruotolo; Mons. Cosmo Francesco Ruppi; Mons. Martino Scarafile; Mons. Michele Seccia; Mons. Settimio Todisco; Mons. Vicario generale di Cerignola-Ascoli Satriano.

1. Dopo le comunicazioni del Presidente, Mons. Benigno Papa, circa la Visita “ad limina” dei Vescovi italiani, il valore del punto, il contributo raddoppiato ai Tribunali ecclesiastici, l’approvazione da parte del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana degli Statuti degli Scouts d’Europa e del M.A.C. (Movimento Apostolico Ciechi), la 43ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà dal 16 al 20 novembre 1999 sul tema “*Quale Società civile per l’Italia di domani*”, i Vescovi pugliesi procedono alla nomina:

- Vescovo delegato per la “Caritas”: Mons. Mario Paciello.
- Assistente ecclesiastico regionale A.G.E.S.C.I.: Sac. Salvatore De Pascale.
- Incaricato regionale per la “Caritas”: Sac. Giacomo Fiore.
- Incaricato regionale per la Pastorale sanitaria: P. Leonardo Di Taranto, O.F.M. Capp.

2. Viene esaminata la bozza di “Nota pastorale” della Conferenza Episcopale Pugliese sul 2° Convegno Ecclesiale Regionale “*La Vita consacrata in Puglia*”.

I Vescovi, dopo aver ringraziato e riconosciuto l’opera degli estensori, intervengono con ampio e articolato dibattito e chiedono una rifondazione della “Nota”, affidandone la compilazione al Presidente, Mons. Benigno Papa, il quale terrà conto dei suggerimenti.

Dopo l’esame della “Nota Pastorale”, i Vescovi delegati delle Commissioni della Pastorale dell’Educazione, Scuola e Università, della Pastorale del Lavoro e delle Migrazioni, della Pastorale della Famiglia e il Vescovo Incaricato per il Giubileo del 2000 intervengono per comunicazioni.

Viene fissata, a conclusione della giornata, la data della riunione ordinaria, che si terrà a Cassano Murge nei giorni 8, 9 e 10 febbraio 1999.

3. Sabato 10 ottobre, con inizio alle ore 9.00, i Vescovi pugliesi si incontrano con i Superiori provinciali dei Religiosi, delle Religiose e i Rappresentanti degli Istituti Secolari, per verificare ed esaminare le prospettive del dopo Convegno sul “*La Vita consacrata in Puglia*”, posticipando l’incontro con il Dott. Caloia, Direttore dello I.O.R.

Il Presidente, Mons. Benigno Papa introduce l’incontro, ringraziando la Commissione mista e l’Istituto Pastorale Pugliese per il lavoro svolto nella preparazione e nella organizzazione del Convegno.

Indicazioni sono offerte dal Presidente C.I.S.M., dal Presidente U.S.M.I e dal Presidente G.I.S., con interventi di Vescovi e di Religiosi presenti.

La richiesta comune è che la "Nota" sia pubblicata per il 2 febbraio 1999, Giornata della Vita consacrata.

Il Dott. Francesco Sportelli comunica i riscontri positivi esterni, apparsi sulla stampa, per la pubblicazione dell'Atlante della Vita consacrata in Puglia, ragguagliando sullo stato e i tempi della stessa.

4. La riunione si conclude con l'incontro con il Dott. Caloia, Direttore generale dello I.O.R. e alcuni suoi collaboratori, i quali illustrano la composizione dello stesso Istituto per le Opere di Religione, formato da una Commissione cardinalizia, un Consiglio di Soprintendenza e la Direzione generale, le finalità ordinate dallo Statuto e i procedimenti previsti dal Regolamento, assicurando prodotti finanziari ampi e articolati, senza fini di speculazione, perché l'utile è devoluto alle Opere di Carità del Santo Padre.

I lavori si concludono alle ore 12.30, con la recita dell'Angelus.

† Vincenzo D'Addario
Segretario CEP "ad actum"

METROPOLIA DI CAPITANATA

Il primo giugno del 1998 è stata costituita l'Associazione di volontariato "S. Giuseppe", in località Borgo Tressanti (Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano), che unisce insieme gli sforzi delle Diocesi della Capitanata per un'accoglienza sempre più qualificata degli immigrati.

L'Associazione si sta impegnando soprattutto nei settori dell'accoglienza, della formazione professionale, dell'integrazione culturale, dell'inserimento nel mondo del lavoro e della vita religioso-morale.

Riportiamo la relazione inerente l'operato svolto dall'1/7/1998 al 31/1/1999.

Associazione di volontariato "S. Giuseppe"

I responsabili del Centro d'Accoglienza "S. Giuseppe" per lavoratori stranieri, comunicano che in merito all'oggetto della presente, l'attività ha avuto inizio il 1° luglio 1998 con l'affidamento del Centro, sito in Borgo Tressanti n. 18 in Cerignola, all'Associazione di Volontariato O.N.L.U.S. "S. Giuseppe" da parte del Comune di Cerignola con Delibera Giuntale n. 902 del 26.06.1998 per il trimestre luglio - settembre e con l'assegnazione di un contributo per spese di gestione di L. 40.000.000 (segue dettagliata relazione economica nell'allegato A1).

Il Centro è composto da n. 8 mini - alloggi prefabbricati, da n. 4 posti letto ciascuno, comprendenti: area cucina, area servizi igienici comprensivi di docce, area soggiorno e stanza da letto. Al centro del Villaggio è presente una struttura dedicata ad uffici (reception e direzione), infermeria, magazzino, sala TV ed auditorium, servizi e camera riservata alle Associazioni di Volontariato che intendono prestare il loro apporto.

Inoltre, all'interno dell'area è presente un edificio scolastico, in fase di ristrutturazione, per il quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stanziato un contributo di L. 870.000.000 con la partecipazione a detta spesa nella misura del 10% da parte del Comune di Cerignola.

Il servizio operativo dell'accoglienza è stato affidato a n. 3 operatori che, coadiuvati dagli Obiettori di Coscienza, hanno fatto sì che i lavoratori richiedenti l'ospitalità si sentissero a proprio agio e soprattutto "tra amici".

Ad uopo, vanno sottolineate le diverse iniziative intraprese affinché gli ospiti si sentissero parte integrante della collettività presente sul territorio, come la partecipazione ad un torneo di calcetto o alla festa della Borgata.

Ad ogni modo, per avere un'esatta percezione del flusso degli ospiti transitati nel Centro, si allega la statistica del movimento dal 1.7.98 al 31.1.99 (All. B).

Problemi effettivi si sono incontrati già dal 1° luglio 1998, in quanto il Centro situato a circa 23 km. da Cerignola, non era noto agli immigrati che, non conoscendo l'agro di Cerignola, avevano difficoltà a raggiungerlo. Per questo si è provveduto ad allestire una segreteria presso la locale "Casa della Carità" da dove gli immigrati, una volta ricevute le dovute informazioni, venivano accompagnati con i mezzi degli operatori, in quanto l'Associazione è sprovvista di un autobus che sarebbe ideale per il buon funzionamento del Centro stesso.

Altri problemi come la mancanza di arredi per gli uffici, la circoscrizione dell'area del Centro, la cartellonistica stradale, il servizio di acqua potabile, l'allacciamento telefonico, l'acquisto di bombole di gas per il funzionamento delle cucine presenti negli alloggi degli ospiti ed altri, sono stati superati utilizzando quasi il 60% del sovvenzionamento ricevuto dal Comune per il primo trimestre di affido.

Il problema più grave, per fortuna felicemente risolto, è stato quello del "caporalato", debellato dagli operatori del Centro che hanno provveduto alla collocazione lavorativa degli ospiti, eliminando così un giro losco e vizioso molte volte denunciato dagli stessi lavoratori.

Alla scadenza del quadrimestre indicato, il Comune ha affidato all'ONLUS "S. Giuseppe" il Centro per il quadrimestre ottobre '98 - gennaio '99, come da Delibera Giunta n. 1323 del 16/11/1998, con un contributo di L. 12.000.000 (Vedi All. A2).

Durante tale periodo, un momento particolare è stato rappresentato dall'accoglienza di n. 10 ragazzi minori albanesi, affidatici dalla Questura di Foggia ai sensi dell'art. 403 c.p.c., a tutt'oggi ancora presenti, i quali hanno ricevuto un contributo umano e fraterno dagli Obiettori di Coscienza, le suore della locale "Casa della Carità", la GI.FRA. (Gioventù Francescana) e diverse Associazioni di Volontariato.

Per i suddetti minori, il Comune di Cerignola con Delibera Giunta n. 1517 del 28/12/1998, ha elargito un ulteriore contributo, a favore del Centro, di L. 40.000.000 finalizzati all'acquisto di vestiario e di beni di prima necessità.

Inoltre, grazie a tale contributo sarà realizzato un progetto che a partire dal 15 febbraio p.v. vedrà operare un'équipe di personale specializzato con figure professionali come l'assistente sociale, la psicologa, il docente di educazione fisica ed il docente di cultura generale e nozioni di agraria.

La somma assegnata è stata finora finalizzata come indicato in All. A3.

È doveroso ringraziare la C.E.P. che, con l'assegnazione di L. 230.000.000, ha permesso l'acquisto di mq. 3000 di serre, in fase di installazione. Tali serre sono state concesse in comodato d'uso alla Cooperativa "S. Maria dell'Accoglienza", la quale s'impegna fin d'ora ad inserire, nel mondo florovivaistico, alcune unità lavorative scelte tra gli ospiti del Centro dopo, naturalmente, averli qualificati professionalmente attraverso corsi.

Un ulteriore ringraziamento a S.E. Rev.ma ed Ill.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Vescovo della Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano che, ascoltato il parere del Direttore dell'Ufficio Caritas e ricevuta l'unanimità del consenso dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, ha assegnato un contributo di L. 30.000.000 dal bonifico CARITAS per l'anno 1998, proveniente dall'assegnazione C.E.I. dell'8 per mille (All. A4).

† Giuseppe Casale
Arcivescovo Metropolitano
di Foggia-Bovino

All. A1

BILANCIO 1 LUGLIO 1998 - 30 SETTEMBRE 1998

DESCRIZIONE	DARE	AVERE	SALDO
Bonifico Comune di Cerignola		40.000.000	
Telecom Italia s.p.a.	1.829.860		
Fax e spese postali	49.900		
Consulenza fiscale	598.000		
Cartellonistica stradale	4.788.800		
Compenso forfettario spese di viaggio operatori	14.480.000		
Acquisto beni			
Arr. ufficio, fotocopiatrice, fax, cancelleria	4.000.000		

Serbatoi acqua		1.450.000
Pompe per serbatoi		2.480.000
Lavagne		180.000
Bombole gas		330.000
Antenna TV		62.000
Recinzione Centro e fosse biologiche		4.014.519
Varie		
Detersivi, medicinali, termoidraulica, ecc.		988.100
TOTALI	35.209.179	40.000.000
		4.790.821

All. A2

BILANCIO 30 SETTEMBRE 1998 - 31 GENNAIO 1999

DESCRIZIONE	DARE	AVERE	SALDO
Saldo contabile al 30 settembre 1998		4.790.821	
Proroga affidamento Centro dal Comune di Cerignola, al netto dell'Imposta di Bollo		11.955.000	
Compenso forfettario spese di viaggio operatori	8.300.000		
Consulenza legale	300.000		
Consulenza fiscale	1.200.000		
Acquisto beni (scaffali, sedie, termoconvettori)	618.276		
Telecom e spese postali	250.800		
Pulizia biancheria	580.000		
Adeguamento impianto elettrico	480.000		
Adeguamento impianto idraulico	1.318.000		
Spese varie	194.485		
Cancelleria	300.000		
TOTALI	13.541.561	16.745.821	3.204.260

All. A3

STANZIAMENTO DAL COMUNE DI CERIGNOLA (FONDO MINORI)

DESCRIZIONE	DARE	AVERE	SALDO
Contributo per i minori rev. n. 289 del 29/01/1998		39.995.000	
Spese per acquisto di vettovaglie e beni di prima necessità	7.000.000		
TOTALI - 7.000.000	39.995.000	32.995.000	

All. A4

DESCRIZIONE	DARE	AVERE	SALDO
Bonifico Diocesi di Cerignola-Ascoli S.		30.000.000	
TOTALI	30.000.000	30.000.000	

All. B

MOVIMENTO DAL 01/07/98 AL 31/01/99

NAZIONALITÀ	PERCENTUALE	UNITÀ
ALGERIA	1,6%	3
ANGOLA	33,3%	61
MAROCCO	32,4%	59
POLONIA	10%	19
SLOVAK	6,5%	12
TUNISIA	2,1%	4
ZAIRE	14,1%	26
100%	184	

ARCIVESCOVO

“Portare Cristo ai giovani di oggi”

*Omelia in occasione del centenario della presenza
delle Suore Marcelline a Foggia*

Foggia, Basilica Cattedrale, 29 settembre 1998

Oggi la Liturgia della Parola ci presenta due protagonisti. Il povero Lazzaro che suscita subito la nostra compassione e il ricco gaudente che se la “spassa” e che, nel suo ripugnante egoismo, crea un senso di immediata condanna.

Però, fratelli e sorelle, se vogliamo esaminarci con sincerità dobbiamo domandarci: “Noi, da che parte stiamo?” Dobbiamo domandarci se tante volte, non siamo noi i ricchi epuloni, i ricchi gaudenti. La ricchezza non è solo un fatto di possesso materiale. C’è una ricchezza egoistica, spirituale che ci rende incapaci di condividere le sofferenze, le ansie, i problemi, le difficoltà, le paure, le tristezze dei nostri fratelli.

C’è una carità materiale che è anche facile compiere, come per esempio, dare del danaro, dare dei vestiti ai poveri. Ma, c’è una carità più difficile, una carità che Rosmini chiamava “carità intellettuale”. Quella, cioè, che offre agli altri non un beneficio materiale, che quasi sempre li lascia nella loro situazione di bisogno; ma, un aiuto che consenta loro di realizzarsi, di riacquistare dignità, libertà, iniziativa e, quindi, di non aver più bisogno dell’aiuto degli altri. Ricordate tutti il proverbio cinese: “Ad un povero non dare un pesce, ma una canna da pesca”. E, qui giungiamo alla riflessione che oggi ci interessa.

La Chiesa nella sua secolare esperienza ha sempre privilegiato l’intervento nel campo della scuola e della educazione, soprattutto dei giovani. Il vostro fondatore, mons. Biraghi, ha visto la situazione della gioventù, soprattutto femminile, e ha fondato una Congregazione chiamata ad essere presenza amorevole ed educatrice in mezzo alla gioventù. Dobbiamo riflettere molto su questo punto, perchè la sensibilità, la passione con cui tanti fondatori hanno creato istituzioni religiose, oggi si sono un po’ affievolite. Ci sono molte difficoltà, lo comprendo bene. Ma, c’è bisogno che tutta la comunità cristiana e in modo particolare le Congregazioni che hanno come carisma l’educazione dei giovani, riscoprano, ravvivino questo carisma nella società moderna. La Chiesa ha individuato nel campo della educazione e della scuola un luogo privilegiato. In passato,

quando lo Stato non interveniva, nella maniera odierna, era un'azione necessaria e indispensabile. Oggi, lo è altrettanto, nonostante la diffusa scolarizzazione e l'intervento dello Stato. Perché l'educazione non può rimanere in mano alla burocrazia. L'educazione esige cuori, passione, competenza. Vuole testimonianza. Qui il discorso si fa delicato, difficile. È un discorso che implica la vera attuazione della democrazia in Italia, affinché scompaia un intervento accentratore dello Stato che diventa discriminante, negatore della vera democrazia. La democrazia esige che i vari corpi intermedi, se sono capaci di agire, agiscano. Senza essere soffocati da una macchina burocratica statale, centralizzata, che, poi, fa difficoltà ad essere guida efficace di una realtà molto vasta. Il delicato discorso delle autonomie che oggi si fa per la scuola e per altri settori, è un discorso non di graziosa concessione da parte dello Stato. Deve diventare una riappropriazione di questo diritto-dovere da parte delle comunità di gestire le istituzioni di base, con l'aiuto dello Stato. La Chiesa è una delle comunità che tale diritto rivendica. E, se da una parte abbiamo il diritto di chiedere che lo Stato, come provvede alle altre scuole, provveda anche alle scuole non statali, siano esse religiose o laiche, dall'altra, noi cristiani, abbiamo il dovere di rendere la nostra scuola veramente scuola educativa, capace di trasmettere valori. Quando si sente parlare di scuola confessionale subito si pensa ad una scuola che cattura le intelligenze. Ed è sbagliato. La scuola cattolica è una scuola che educa alla valutazione critica, all'approccio al problema religioso, alla crescita personale in maniera libera con il riferimento a dei valori che non sono oppressivi, ma sono guida. Guai a noi se non avessimo una guida nella nostra vita. Saremmo in balia dei nostri istinti o delle nostre scelte arbitrarie o cadremmo nel relativismo.

Cosa dire a voi Marcelline, a nome della Chiesa di Foggia? Siamo grati, per la vostra presenza. Siete venute a Foggia in tempi in cui le scuole erano un lusso per tanti. Avete fatto un lavoro di avanguardia, avete seminato tanto bene nel cuore di molti giovani, avete collaborato all'azione pastorale della Chiesa, operando anche nelle parrocchie. Di tutto questo vi siamo grati. Vi chiediamo, però, di continuare, di incrementare il vostro impegno, di non cedere ad un certo timore che possa venire dalla constatazione delle difficoltà economiche. Dobbiamo operare insieme. Dobbiamo, insieme, esaminare la situazione e cercare i rimedi. Non possiamo dire: "Non ci sono più i soldi, chiudiamo". Dobbiamo aprire. Dobbiamo crescere. E questo esige una rinnovata presa di coscienza da parte vostra. Io credo che ce l'abbiate. Ma, è mio compito invitarvi ad averne sempre di più. Rinnovate la vostra presenza di religiose, dedicandovi all'educazione dei giovani. È nella testimonianza di una religiosa in grado di fare sintesi tra la consacrazione e la professionalità, la peculiarità di una scuola cattolica. Che non si isola. Ma, si apre alla collaborazione dei laici, alla collaborazione della comunità. È una realtà inserita vivamente nell'organismo della Chiesa particolare per portare avanti, insieme a tutte le altre componenti, il discorso educativo, il discorso di presenza tra i giovani.

I giovani ci interrogano quotidianamente. Gli educatori ogni giorno si pongono davanti al problema dei giovani, che vivono le loro difficoltà. E, noi non dobbiamo aver timore di ascoltarli, di stare con loro. Anzi, dobbiamo imparare a stare con loro. Perché i giovani di oggi sono i giovani di sempre. Anche se hanno modalità diverse. E sono giovani che hanno bisogno della grande proposta di Gesù Cristo, cioè della sua verità. Hanno bisogno di scoprire e di vivere con Lui l'autenticità della vita. Domandiamoci se, talvolta, non ci prende un po' di paura. Ci spaventiamo dinanzi alle loro mode. I jeans, un orecchino non devono spaventarci. Sono i giovani di sempre, che hanno bisogno di amare e di essere amati. Prendo occasione da questa circostanza per lanciare ancora una volta il mio invito: unire tutte le nostre energie per essere presenti in mezzo ai giovani. Il dramma dei giovani di oggi è che non riescono a dialogare con gli adulti. La famiglia si arrende. La scuola fa quello che può. La Chiesa, diciamolo con molta sincerità, è incerta. Superate le forme del vecchio oratorio che fa fatica a rinnovarsi, non siamo capaci di presentare ai giovani un modo nuovo di vivere la giovinezza, nella gioia, nel canto, in tutta la loro vitalità, resa autentica dall'incontro con Gesù. Proprio in questi giorni stiamo lanciando il programma di pastorale giovanile per il nuovo anno. Una pastorale giovanile che, partendo dai preadolescenti (l'esperienza del dopo cresima) si impegna con i giovanissimi e accompagna i giovani nel loro inserimento nel mondo sociale. Deve

essere una pastorale completa, di accompagnamento, di guida perchè i giovani crescano e possano assumere le loro responsabilità nella vita.

Questo programma non potrà andare avanti se rimane o nella testa del Vescovo o scritto in un programma che sarà pubblicato sulla Rivista diocesana. È un programma che deve camminare insieme con noi, in cui deve confluire l'apporto di tutti. Anche il Centro Giovanile che sta per realizzarsi, deve essere il Centro in cui tutti gli educatori devono incontrarsi, per stabilire le strategie di presenza, per pensare a quelle iniziative che devono giungere a tutti i giovani. Noi non siamo chiamati solo per un piccolo gruppo col quale ci sentiamo gratificati. Dobbiamo uscire in avanscoperta per parlare a tutti i giovani e annunziare loro Cristo.

Ecco, io così vedo questa festa centenaria. Come un momento di gratitudine al Signore per quello che le Marcelline hanno fatto; ma, come inizio di un cammino nuovo in cui i vostri problemi dobbiamo vederli insieme, anche quelli economici; perchè è veramente doloroso assistere ad una specie di smobilitazione. Dobbiamo coraggiosamente operare per una rinascita.

Questo chiedo a voi, a nome della comunità cristiana di Foggia e della cittadinanza, rappresentata dal Sindaco. Grato per ciò che avete operato a Foggia in cento anni; ma, allo stesso tempo, desideroso che insieme si faccia qualcosa di più. Questo il Signore ci chiede per accompagnare i giovani verso il loro domani.

Sia questa celebrazione, un momento di ringraziamento e un rinnovato motivo di speranza.

† *Giuseppe Casale*

“Sulle orme di Francesco”

Omelia in occasione della solennità di S. Francesco d'Assisi

Foggia, Basilica Cattedrale, 4 ottobre 1998

Nella nostra Diocesi abbiamo una presenza numerosa e qualificata di figli di S. Francesco. Una presenza antica, che ha molto contribuito a tener desto nella nostra comunità la fedeltà al Vangelo, la gioia della sequela di Cristo, l'amore ai poveri. Questa presenza, negli ultimi tempi, è stata vivificata dalla luce, dalla testimonianza di un figlio di Francesco, Padre Pio che, pur essendo stato a Foggia per poco tempo, presso il Convento di S. Anna, ed essendo rimasto per tutta la vita a S. Giovanni Rotondo, ha avuto continui contatti con Foggia e ha qui molti suoi figli spirituali. Questa presenza è per me motivo di gratitudine al Signore, di gratitudine ai figli di Francesco e occasione per riscoprire, nell'attuale momento storico, la testimonianza di Francesco. Stiamo per concludere il Sinodo diocesano e ci prepariamo al grande Giubileo del duemila. Questi due avvenimenti debbono essere vissuti riscoprendo la testimonianza di Francesco, che visse in tempi lontani dai nostri, ma non dissimili quanto alle difficoltà che il Vangelo incontra nel suo entrare nella vita dell'uomo.

L'epoca di Francesco fu un'epoca pervasa da una grande ripresa sul piano economico. L'Europa si svegliava dopo le difficoltà economico-sociali del primo Medioevo e cercava, attraverso le arti, i mestieri e i traffici commerciali di conseguire un maggiore benessere. Che, purtroppo, si ripartiva in maniera ineguale. I più ricchi diventavano sempre più ricchi e, di conseguenza, una enormità di gente moriva di fame. Anche oggi viviamo in un'epoca di consumismo, in cui l'idolo è il danaro. Idolo che tutti adoriamo e che si insinua in maniera pericolosa anche nella nostra vita di cristiani, nella vita della Chiesa, nella vita di noi Vescovi e preti, nella vita degli stessi religiosi. È un idolo terribile, perchè da strumento, quale dovrebbe essere, può diventare e diventa dominatore, tiranno assoluto e arbitrario. Dobbiamo servirci dei beni materiali. Ma, non debbono, i beni materiali, diventare i nostri padroni. Perchè quando si scatena l'avidità non c'è remora che tenga, non c'è difesa che resista. Perchè l'avidità si giustifica in tutti i modi e fornisce facili alibi: le esigenze della persona e della famiglia, il tempo libero, la sicurezza per il domani. È una tentazione terribile, dalla quale si può guarire solo riscoprendo lo spirito di povertà.

Francesco sposò “madonna povertà”. Lui che aveva vissuto una vita gaudente, lui che era figlio di un ricco mercante. È bello vederlo nel momento in cui si spoglia di tutto e si fa coprire con il manto del suo Vescovo. È bello vederlo rispondere alla voce dello Spirito che lo incalza e gli chiede di essere povero, testimone della povertà del Vangelo.

Dobbiamo rivivere, oggi, questo potente richiamo. Il Vangelo è salvezza del mondo. A condizione che non rimanga un libro da leggere, ma una vita da vivere ed una testimonianza da dare. Accogliendo, come ci ricorda il brano che abbiamo appena proclamato, l’invito del Signore: la semplicità dello Spirito. Vivere oggi con il cuore aperto a Dio. Vivere oggi il distacco dai beni materiali, che ci dà la pienezza della vita. È questo l’impegno che vogliamo assumere mentre con gioia ci avviciniamo al Giubileo e ci apprestiamo a concludere il primo Sinodo Diocesano. Che vuole rilanciare la nostra Chiesa con entusiasmo nuovo, con giovinezza veramente evangelica nella mischia del mondo. Francesco lasciò il mondo, ma divenne cuore del mondo. Quel mondo che allora e oggi si rivolge a lui ritrovando la sua testimonianza e il richiamo forte a quella perennità del Vangelo, che è tale se viene incarnato. Molte volte ci domandiamo: come affrontare il mondo di oggi? E, molte volte ci smarriamo dietro elucubrazioni culturali che lasciano il tempo che trovano.

Per noi c’è una sola ricerca da fare: forte, esigente, radicale. Quella che fece Francesco e che noi dobbiamo rivivere. Ecco l’impegno che abbiamo davanti. Per questo ho chiesto ai carissimi Ministri Provinciali e a tutti i loro collaboratori, di fare qui, in Cattedrale, questa celebrazione. Vogliamo rilanciare il messaggio di Francesco, in questa chiesa ma anche fuori di questo luogo. Per dire che, come allora il Vescovo accolse Francesco, anche oggi il Vescovo accoglie i figli di Francesco e li lancia nel mondo ad essere araldi e annunziatori del Vangelo. Ne abbiamo tanto bisogno. Siamo, forse, troppo chiusi nei nostri ambienti. E, talvolta la nostra azione pastorale è troppo attenta a curare gli aspetti organizzativi. Come vorrei vedere la nostra Chiesa, e i figli di Francesco in avanguardia, testimoni dell’amore di Dio nel mondo, messaggeri del Vangelo per le strade, nelle case, nelle periferie, alleviando il bisogno, la povertà e l’ emarginazione dell’uomo di oggi.

Paolo ci ha detto che la salvezza è la croce di Cristo: “Porto le stimmate di Cristo nel mio corpo”. Francesco, queste stimmate, le ha portate. Come segno della sua conformità al Cristo. Nel suo lungo itinerario spirituale, sul monte della Verna, questa sua conformità si è espressa visibilmente. Noi vorremmo che questo nuovo tempo, che il Signore ci dona, fosse illuminato dalla sapienza della Croce, fosse vivificato da uomini che portano in se le stimmate non fisicamente, ma nel cuore, nella vita, nella sofferenza, nella vera povertà. È la sfida che dobbiamo vincere. Seguire Francesco crocifisso e povero; che si spoglia di tutto per possedere tutto. Dobbiamo chiedere al Signore che, per intercessione di Francesco, ci faccia amare “madonna povertà”. La povertà dello spirito, per cui il nostro cuore, la nostra intelligenza, i nostri impegni sono tutti un dono per gli altri.

Ce lo conceda il Signore in questo giorno in cui l’Italia ricorda il suo Patrono. Lo conceda per questa Chiesa, così ricca di tradizioni francescane, che vuole seguire il poverello che, spogliandosi di tutto, entrò “ricco” in cielo.

† *Giuseppe Casale*

“Da Babele a Pentecoste”

Omelia in occasione della 84ª Giornata Nazionale delle Migrazioni

Santuario Incoronata, 15 novembre 1998

Se l’Apostolo Paolo, anzicchè ai fedeli di Tessalonica, scrivesse oggi una lettera ai cristiani della Chiesa di Foggia o di un’altra diocesi, non rivolgerebbe, anzitutto, il suo rimprovero ai fannulloni che non lavorano, ma ammonirebbe con forti parole quanti - governanti, politici, amministratori, economisti - non si impegnano con tutte le forze a promuovere una politica che risolva il gravissimo problema della disoccupazione. Soltanto nella Comunità Europea i disoccupati sono circa 20

milioni. Il fenomeno interessa Paesi industrializzati (e l'Italia ne avverte le gravi conseguenze, soprattutto al Sud) e Paesi in via di sviluppo o in situazioni di incertezza politica. Dall'est europeo e dal bacino mediterraneo si muovono migliaia di persone in cerca di libertà e di lavoro. Albanesi, kurdi, kossovari sono giunti e continuano a giungere tra noi a ondate successive. Altri, che sbrigativamente chiamiamo extracomunitari, continuano a venire in Italia per lavori stagionali. D'estate si spezzano la schiena sotto il sole, adattandosi a sopravvivere in condizioni di vita non degne dell'uomo: lavoro mal retribuito, sfruttamento di caporali, mancanza di casa e di assistenza sanitaria. Tale situazione è aggravata dalla violenza e dai soprusi della mafia che gestisce l'esodo di migliaia di profughi, specula sul commercio della droga e sovrintende alla tratta delle nuove schiave, le baby prostitute, in attesa di clienti sui viali delle nostre periferie cittadine.

È una vera, moderna Babele. Che pone alle nostre coscienze una serie di interrogativi. Come si risolve il massiccio fenomeno migratorio in una Italia, abituata più a salutare emigranti, in partenza per le Americhe, per l'Australia, per l'Europa industrializzata, che ad accogliere immigrati?

Certamente, come cristiani coerenti, dobbiamo continuare a prestare il nostro aiuto a quanti, sospinti dalla necessità o dal miraggio di un miglioramento delle loro condizioni, approdano sulle nostre coste. Molto, lodevolmente, è già stato fatto dalle Diocesi del Salento, che sono in prima linea, e anche dalla nostra e da altre comunità ecclesiali della Puglia.

Poiché il fenomeno non tende a diminuire, è indispensabile che le autorità di Governo provvedano ad allestire i centri di accoglienza, più volte promessi, e respingano il pericolo di chiusure nazionalistiche, mediante una legislazione che regoli il flusso migratorio con criteri di giusta solidarietà. Un passo avanti è stato compiuto. Ma, è necessario far sì che le procedure per la regolarizzazione dei clandestini siano più chiare e spedite e che si garantiscano i diritti dei lavoratori stagionali.

La prima accoglienza dovrà essere accompagnata da una coraggiosa azione per l'integrazione socio-economica dei profughi residenti in Italia e da un concreto aiuto offerto ai Paesi di provenienza perché risolvano i loro problemi economici e politici. Il danaro profuso per allestire strutture di accoglienza sarebbe più utilmente speso se si progettassero e si attuassero programmi di sviluppo socio-economico in Albania, nel Kosovo, nella Bosnia, nei Paesi dell'Africa del Nord.

Il tema della Giornata nazionale di quest'anno ("Da Babele a Pentecoste") ci stimola a proseguire un cammino che deve collocare il problema migratorio al suo giusto posto nella pastorale della Chiesa. A base di tutto ci deve essere un atteggiamento nuovo, che ci faccia superare diffidenze e pregiudizi. La possibilità di vivere insieme, di costruire insieme una società di donne e di uomini liberi non è impedita dalle diversità di religione, di lingua, di cultura. Ne risulta, invece, favorita e arricchita. Viviamo ormai in una società multietnica e multiculturale e dobbiamo coglierne gli aspetti positivi. "Babele" è superata quando si costruisce una società, in cui ogni popolo offra il contributo della propria esperienza alla costruzione della casa comune.

La Pentecoste che continua nella Chiesa e nella storia dell'umanità è quotidiano annuncio di libertà per ogni fratello e sorella oppressi per motivi politici o per effetto di discriminazioni razziali e che spesso si trovano in situazioni di grande povertà. Ogni uomo è creatura di Dio ed è portatore del dono di Dio. Anche quando il suo viso è macerato dalla fame e la sua condizione raggiunge limiti intollerabili di emarginazione. Anche quando ci ferma al semaforo per pulire il vetro dell'auto o stende la mano alla porta di una chiesa. Chi non accoglie il fratello che viene tra noi, perché sospinto dalla turbolenza inquieta di tanti Paesi, rifiuta il dono di Dio, si costringe ad un isolamento spirituale, che non solo intristisce l'anima, ma ci racchiude nelle strettoie di un falso sviluppo. Perché, non c'è autentico sviluppo della società, se non nella operante solidarietà.

Non possiamo continuare a gloriarci delle nostre conquiste scientifiche e delle grandiose opere costruite dall'ingegno umano se, come la torre di Babele, fossero frutto di egoismo e di orgoglio nazionalistico.

Questa riflessione ha valore anche per le opere che innalziamo a gloria di Dio, se non esprimessero la fede in Lui. Di fronte a Gerusalemme e al Tempio, non più segno dell'amore di Dio offerto a tutti gli uomini, ma divenuto simbolo dell'orgoglio nazionale, Gesù piange e ne annunzia

la distruzione (Lc 19,41-44; 21,20). Ed è un monito contro tutte le derive nazionalistiche della esperienza religiosa. Ci auguriamo che un sincero dialogo interreligioso (soprattutto con i fratelli Ebrei e Mussulmani, che credono in un unico Dio) favorisca la fraternità tra i popoli.

Il profeta Malachia ci ha lanciato un forte messaggio: un fuoco rovente brucerà come paglia “tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia” (3, 19-20).

Il fuoco di Dio, lo Spirito Santo, è all’opera nella Chiesa e, attraverso di essa, nella vita degli uomini. Lasciamoci, oggi, purificare da questo fuoco per diventare operatori di giustizia e di pace. Ricordiamo che alla fine della vita saremo giudicati sull’amore.

Viviamo nell’amore solidale per porre già nella storia le fondamenta e i primi inizi della celeste Gerusalemme.

† *Giuseppe Casale*

CURIA METROPOLITANA

Nomine

8 settembre 1998	Capuano P. Pio , Cappellano degli Ospedali Riuniti di Foggia
8 settembre 1998	Lupo P. Luca , Vicario Parrocchiale dell’Immacolata in Foggia
8 settembre 1998	Squarcella P. Nicola , Vicario Parrocchiale di S. Anna in Foggia
8 settembre 1998	Marcheggiano Don Gaetano , Parroco della Parrocchia del SS. Salvatore in Castelluccio dei Sauri
8 settembre 1998	De Paolis Don Francesco , Parroco della Parrocchia di S. Pietro e Paolo in Accadia
17 settembre 1998	Sannella Don Teodoro , Docente stabile ordinario di Teologia Morale e Spirituale presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose in Foggia
17 settembre 1998	Infante Prof. Lorenzo , Docente stabile ordinario di Sacra Scrittura presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose in Foggia
21 settembre 1998	Pascone Don Bruno , Parroco della Parrocchia di San Giuseppe in San Marco in Lamis
21 settembre 1998	Giannetta Don Rocco , Parroco della Parrocchia B.M.V. Regina della Pace in Foggia
21 settembre 1998	Mangino Don Amedeo , Vicario Parrocchiale della B.M.V. Madre di Dio Incoronata in Foggia
21 settembre 1998	Mazzitelli Don Francesco , Vicario Parrocchiale di Santa Maria della Croce in Foggia
21 settembre 1998	Rossetti Diac. Giuseppe , Collaboratore nella Curia Diocesana e nella Parrocchia del SS. Salvatore in Foggia

30 settembre 1998	Sgambati Diac. Salvatore , Collaboratore Parrocchiale di S. Maria di Valleverde e di San Lorenzo in Bovino
5 ottobre 1998	Ricciardi Diac. Pietro , Collaboratore Parrocchiale di San Francesco Saverio in Foggia
19 ottobre 1998	Scicolone Don Pasquale , Assistente Provinciale delle A.C.L.I.
19 ottobre 1998	Paparesta Don Luigi , Vice Direttore della Caritas Diocesana
19 ottobre 1998	Turzo Don Michele , Direttore del Segretariato Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
19 ottobre 1998	Tardio Don Luigi , Delegato Vescovile della zona pastorale di San Marco in Lamis
27 ottobre 1998	Mancano Diac. Luigi , Vice Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
27 ottobre 1998	Mancano Diac. Luigi , Cerimoniere Arcivescovile
27 ottobre 1998	Menichella Don Antonio , Cerimoniere Arcivescovile
31 ottobre 1998	Mancini Sig. Aldo , Commissario dell'Arciconfraternita di Santa Monica
4 novembre 1998	Campanile Don Salvatore , Amministratore Parrocchiale di Santa Teresa del Bambin Gesù in Foggia
4 novembre 1998	Cece Diac. Raffaele Michele , Collaboratore Parrocchiale di S. Teresa del Bambin Gesù in Foggia
1 dicembre 1998	Falcone Don Michele , Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Foggia

Decreti

23 ottobre 1998	Istituzione della Scuola per Operatori Pastoralisti e relativo Statuto
-----------------	--

Ministeri e Ordinazioni

12 settembre 1998	l'Arcivescovo ha conferito il ministero dell' accollitato al lettore D'Ecclesia Daniele
13 settembre 1998	l'Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del diaconato permanente all'accollito Rossetti Giuseppe
20 settembre 1998	l'Arcivescovo ha conferito il ministero dell' accollitato al lettore Guida Domenico
26 ottobre 1998	l'Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del Presbiterato a Monti fra' Bernardino ofm
26 dicembre 1998	l'Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del diaconato permanente agli accolliti Esposito Antonio e Zappetti Sergio

Statuto della Scuola per Operatori Pastoralisti

È istituita nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino la Scuola Diocesana per Operatori Pastoralisti. La Segreteria della Scuola ha sede presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Via Oberdan n.

23. Essa costituisce la via ordinaria di formazione per coloro che sono chiamati a svolgere il ministero di Catechista, di Ministro straordinario dell'Eucarestia, di Lettore, di Accolito, di Operatore della Carità e della Pastorale familiare nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

Finalità

- Offrire una formazione di base interdisciplinare e comune per i diversi operatori pastorali (catechisti, ministri istituiti, operatori della carità, operatori di pastorale familiare...) per favorire un'autentica mentalità pastorale non settoriale, sia per coloro che già lo sono, sia per tutti coloro che intendono diventarlo, allo scopo di far maturare in loro una conoscenza sempre più profonda e personale della fede nei suoi elementi essenziali.
- Avere una sufficiente competenza pedagogica e metodologica e raggiungere un'adeguata conoscenza dei problemi socio-culturali del mondo d'oggi per favorire il dialogo intra ed extra ecclesiale.
- Scoprire o riscoprire la missionarietà e fondare un autentico impegno cristiano nel sociale e in politica.

Destinatari

- Possono frequentare la Scuola tutti gli operatori pastorali, o coloro che intendono diventarlo, purché designati dal parroco, oppure in caso di appartenenti a gruppi, associazioni e movimenti, dal responsabile diocesano. Possono iscriversi solo i maggiorenni.

Struttura

- La Scuola per Operatori Pastorali si articola in un biennio di formazione di base, comune a tutti, e in un terzo anno di specializzazione curato dai tre uffici diocesani fondamentali: Catechistico, Liturgico, Caritas, nonché da altri uffici di curia che ne faranno richiesta ed avranno il piano di studi approvato dal Vescovo.
Il Biennio, che è ciclico, è così strutturato:
1° anno: In che cosa crede il discepolo di Cristo (Il Credo)
2° anno: Come vive il discepolo di Cristo (L'etica cristiana).
- Al terzo anno di specializzazione, affidato all'organizzazione degli uffici, sostenuti dalla scuola diocesana, possono iscriversi, salvo casi specifici presi in esame e approvati dal Consiglio Direttivo, solo coloro che hanno frequentato il biennio ed hanno sostenuto un colloquio di verifica. Coloro che hanno conseguito gradi accademici ecclesiastici in teologia saranno ammessi al corso di specializzazione. Al termine dell'anno di specializzazione si sostiene un colloquio di verifica finale e viene rilasciato un attestato di frequenza.
- L'Arcivescovo conferirà, in un secondo momento, a coloro che hanno completato la Scuola, il mandato diocesano, oppure i ministeri istituiti.
- L'assiduità agli incontri è un elemento essenziale per la formazione, per cui non sono ammesse più di tre assenze ingiustificate.
- La Scuola provvede a creare più centri di formazione così da favorire una più agevole frequenza dalle varie zone della diocesi.

Organizzazione

MODERATORE: Il Moderatore della Scuola per Operatori Pastorali è l'Arcivescovo o un suo delegato. Egli ha il compito di coordinare le iniziative della scuola con le altre iniziative diocesane. Ogni anno gli viene sottoposta dal Direttore della Scuola, che la presenta a nome del Consiglio Direttivo, la lista degli insegnanti per l'approvazione e la nomina.

DIRETTORE: La direzione della Scuola è affidata ad un sacerdote nominato per un quinquennio dall'Arcivescovo. Egli si preoccupa di assicurare l'operatività e la funzionalità della Scuola e garantisce che vengano raggiunti gli obiettivi per i quali essa è sorta. Propone all'Arcivescovo, che li nomina, i nominativi per gli incarichi di segretario e tesoriere.

VICE-DIRETTORE: Al Direttore viene affiancato un Vice-Direttore, anche laico, sempre nominato per un quinquennio dall'Arcivescovo. Egli collabora con il Direttore e lo affianca nella gestione della Scuola, sostituendolo nei momenti in cui egli fosse impedito a svolgere le sue funzioni.

CONSIGLIO DIRETTIVO: È costituito dal Direttore e dal Vice Direttore, dai Direttori degli Uffici Diocesani coinvolti direttamente nelle diverse specializzazioni della Scuola, da due insegnanti eletti ogni tre anni in rappresentanza degli insegnanti della Scuola e da due alunni eletti annualmente dagli alunni della Scuola.

Il Consiglio Direttivo della Scuola è convocato "ordinariamente" dal Direttore a secondo delle reali necessità da affrontare, "necessariamente" per la programmazione, per la compilazione della lista dei docenti da presentare al moderatore per l'approvazione e la nomina, per la verifica finale. Stabilisce un calendario di incontri, di verifica e di aggiornamento dei docenti. Fissa la quota d'iscrizione.

SEGRETARIO: Provvede a svolgere tutte le attività che sono necessarie per il funzionamento pratico della Scuola: riceve le domande d'iscrizione, tiene gli elenchi degli iscritti, verbalizza le riunioni del Consiglio Direttivo ecc.

TESORIERE: raccoglie le quote d'iscrizione, tiene i registri contabili, provvede a tutte le spese necessarie, e, al termine dell'anno accademico, presenta al Consiglio Direttivo il bilancio per l'approvazione, per poi consegnarlo all'economista diocesano.

Appendice

TESTI BASE

Catechismo della Chiesa Cattolica
Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi"
Catechismo dei giovani/2 "Venite e vedrete"
Documenti del Magistero

METODOLOGIA: Un incontro settimanale della durata di due ore. Approfondimento dei contenuti della fede con linguaggio semplice e in un clima di viva partecipazione: presentazione del tema da parte dell'insegnante, approfondimento con dialogo, con ricerche personali e utilizzando tutti gli opportuni mezzi didattici. Ogni tema viene visto ed approfondito nell'unità delle tre dimensioni Catechesi-Liturgia-Carità.

QUOTA D'ISCRIZIONE: È prevista, ogni anno, una quota di partecipazione per la gestione e il buon funzionamento della Scuola. Essa è fissata annualmente dal Consiglio Direttivo.

Foggia, 23 ottobre 1998.

L'Arcivescovo
† *Giuseppe Casale*

Il Cancelliere

Sac. Pompeo Scopece

Statuto della Scuola per Operatori Pastorali

È istituita nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino la Scuola Diocesana per Operatori Pastorali. La Segreteria della Scuola ha sede presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Via Oberdan n. 23. Essa costituisce la via ordinaria di formazione per coloro che sono chiamati a svolgere il ministero di Catechista, di Ministro straordinario dell'Eucarestia, di Lettore, di Accolito, di Operatore della Carità e della Pastorale familiare nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

Finalità

- Offrire una formazione di base interdisciplinare e comune per i diversi operatori pastorali (catechisti, ministri istituiti, operatori della carità, operatori di pastorale familiare...) per favorire un'autentica mentalità pastorale non settoriale, sia per coloro che già lo sono, sia per tutti coloro che intendono diventarlo, allo scopo di far maturare in loro una conoscenza sempre più profonda e personale della fede nei suoi elementi essenziali.
- Avere una sufficiente competenza pedagogica e metodologica e raggiungere un'adeguata conoscenza dei problemi socio-culturali del mondo d'oggi per favorire il dialogo intra ed extra ecclesiale.
- Scoprire o riscoprire la missionarietà e fondare un autentico impegno cristiano nel sociale e in politica.

Destinatari

- Possono frequentare la Scuola tutti gli operatori pastorali, o coloro che intendono diventarlo, purché designati dal parroco, oppure in caso di appartenenti a gruppi, associazioni e movimenti, dal responsabile diocesano. Possono iscriversi solo i maggiorenni.

Struttura

- La Scuola per Operatori Pastorali si articola in un biennio di formazione di base, comune a tutti, e in un terzo anno di specializzazione curato dai tre uffici diocesani fondamentali: Catechistico, Liturgico, Caritas, nonché da altri uffici di curia che ne faranno richiesta ed avranno il piano di studi approvato dal Vescovo.
Il Biennio, che è ciclico, è così strutturato:
1° anno: In che cosa crede il discepolo di Cristo (Il Credo)
2° anno: Come vive il discepolo di Cristo (L'etica cristiana).
- Al terzo anno di specializzazione, affidato all'organizzazione degli uffici, sostenuti dalla scuola diocesana, possono iscriversi, salvo casi specifici presi in esame e approvati dal Consiglio Direttivo, solo coloro che hanno frequentato il biennio ed hanno sostenuto un colloquio di verifica. Coloro che hanno conseguito gradi accademici ecclesiastici in teologia saranno ammessi al corso di specializzazione. Al termine dell'anno di specializzazione si sostiene un colloquio di verifica finale e viene rilasciato un attestato di frequenza.
- L'Arcivescovo conferirà, in un secondo momento, a coloro che hanno completato la Scuola, il mandato diocesano, oppure i ministeri istituiti.
- L'assiduità agli incontri è un elemento essenziale per la formazione, per cui non sono ammesse più di tre assenze ingiustificate.

- La Scuola provvede a creare più centri di formazione così da favorire una più agevole frequenza dalle varie zone della diocesi.

Organizzazione

MODERATORE: Il Moderatore della Scuola per Operatori Pastorali è l'Arcivescovo o un suo delegato. Egli ha il compito di coordinare le iniziative della scuola con le altre iniziative diocesane. Ogni anno gli viene sottoposta dal Direttore della Scuola, che la presenta a nome del Consiglio Direttivo, la lista degli insegnanti per l'approvazione e la nomina.

DIRETTORE: La direzione della Scuola è affidata ad un sacerdote nominato per un quinquennio dall'Arcivescovo. Egli si preoccupa di assicurare l'operatività e la funzionalità della Scuola e garantisce che vengano raggiunti gli obiettivi per i quali essa è sorta. Propone all'Arcivescovo, che li nomina, i nominativi per gli incarichi di segretario e tesoriere.

VICE-DIRETTORE: Al Direttore viene affiancato un Vice-Direttore, anche laico, sempre nominato per un quinquennio dall'Arcivescovo. Egli collabora con il Direttore e lo affianca nella gestione della Scuola, sostituendolo nei momenti in cui egli fosse impedito a svolgere le sue funzioni.

CONSIGLIO DIRETTIVO: È costituito dal Direttore e dal Vice Direttore, dai Direttori degli Uffici Diocesani coinvolti direttamente nelle diverse specializzazioni della Scuola, da due insegnanti eletti ogni tre anni in rappresentanza degli insegnanti della Scuola e da due alunni eletti annualmente dagli alunni della Scuola.

Il Consiglio Direttivo della Scuola è convocato "ordinariamente" dal Direttore a secondo delle reali necessità da affrontare, "necessariamente" per la programmazione, per la compilazione della lista dei docenti da presentare al moderatore per l'approvazione e la nomina, per la verifica finale. Stabilisce un calendario di incontri, di verifica e di aggiornamento dei docenti. Fissa la quota d'iscrizione.

SEGRETARIO: Provvede a svolgere tutte le attività che sono necessarie per il funzionamento pratico della Scuola: riceve le domande d'iscrizione, tiene gli elenchi degli iscritti, verbalizza le riunioni del Consiglio Direttivo ecc.

TESORIERE: raccoglie le quote d'iscrizione, tiene i registri contabili, provvede a tutte le spese necessarie, e, al termine dell'anno accademico, presenta al Consiglio Direttivo il bilancio per l'approvazione, per poi consegnarlo all'economista diocesano.

Appendice

TESTI BASE

- Catechismo della Chiesa Cattolica
- Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi"
- Catechismo dei giovani/2 "Venite e vedrete"
- Documenti del Magistero

METODOLOGIA: Un incontro settimanale della durata di due ore. Approfondimento dei contenuti della fede con linguaggio semplice e in un clima di viva partecipazione: presentazione del tema da parte dell'insegnante, approfondimento con dialogo, con ricerche personali e utilizzando tutti gli opportuni mezzi didattici. Ogni tema viene visto ed approfondito nell'unità delle tre dimensioni Catechesi-Liturgia-Carità.

QUOTA D'ISCRIZIONE: È prevista, ogni anno, una quota di partecipazione per la gestione e il buon funzionamento della Scuola. Essa è fissata annualmente dal Consiglio Direttivo.

Foggia, 23 ottobre 1998.

L'Arcivescovo
† *Giuseppe Casale*

Il Cancelliere

Sac. Pompeo Scopece

VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

È stata costituita a Foggia una Delegazione dei Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Il giorno 28 novembre, nella nostra Arcidiocesi è sorta la Delegazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. È stata conferita, infatti, solennemente l'investitura a nove cavalieri, tra cui figura un sacerdote, Mons. Paolo Pesante, cui tocca il compio di Assistente spirituale e una candidata dama. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Cardinale Carlo Furno e concelebrata da S. Ecc.za Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo Metropolitano di Foggia-Bovino e da S. Ecc.za Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Nunzio Apostolico in Italia, che già il giorno precedente, presso l'Auditorium Amgas, ha tenuto una conferenza su un tema di grande attualità: "Shalom: pace su Israele".

È stato un momento significativo per la nostra Chiesa locale, perché con la costituzione di una Delegazione dei Cavalieri del Santo Sepolcro, che ha come delegato l'avv. Antonio Battiante, è chiamata, grazie a questa presenza, ad accrescere sempre più il legame spirituale e materiale con la Santa Terra. In questo senso dovrà svilupparsi anche l'operato della Delegazione e di ciascun Cavaliere, in modo particolare.

Riportiamo, di seguito, i componenti della Delegazione.

Cavalieri

Mons. Pesante Paolo
Battiante Antonio
Battiante Carmine
Loce-Mendes Giuseppe
Marciello Ugo
Marzocco Mauro
Nicastro Annibale
Nicastro Marco
Paolino Roberto

Dama

Stea Laura

Indirizzo di saluto del Vicario Generale

in occasione della Dedicazione della Basilica Cattedrale e dell'inizio dell'anno pastorale

Eccellenza Reverendissima,
Carissimi Confratelli,
Diaconi,
Religiosi,
Fedeli tutti,

Camillo Sbarbaro (1888-1968) in una poesia, rivolgendosi al padre, ricorda: "...che la sorella mia piccola ancora / per la casa inseguivi minacciando / (la caparbia avea fatto non so che). Ma, raggiuntola che strillava forte / dalla paura ti mancava il cuore: / ché avevi visto te inseguir la tua / piccola figlia, e tutta spaventata / tu vacillante l'attiravi al petto, / e con carezze dentro le tue braccia / l'avviluppavi come per scamparla / da quel cattivo ch'era il tu di prima". E termina: "Padre, se anche tu non fossi il mio padre / se anche tu fossi un uomo estraneo / fra tutti quanti gli uomini già tanto / pel tuo cuore fanciullo t'amerei" (A mio padre).

Siamo qui nella Chiesa Madre della nostra Arcidiocesi per ricordare il giorno della Dedicazione e per dare inizio all'Anno Pastorale, che coincide con l'ultimo di preparazione al grande Giubileo del Duemila, dedicato alla riscoperta del Volto del Padre, Dio ricco di benevolenza e misericordia. Siamo anche nella fase conclusiva del Sinodo e la Commissione Centrale è impegnata nell'elaborazione del Documento finale da consegnare al Vescovo perché, a sua volta, lo consegni, rivisto e approvato, alla nostra Chiesa di Foggia-Bovino.

Ho voluto ricordare la poesia di Sbarbaro, perché il padre che difende la figlia dalla propria ira, stringendola al petto, tremando per lei, mi pare rappresenti molto bene il Padre che quest'anno siamo chiamati a riscoprire e ad onorare, imitandone la materna amorevolezza, l'appassionato interesse per la sorte dell'uomo. Il Padre nostro, che è nei Cieli, ci chiede di prestargli il nostro cuore, il nostro volto, le nostre braccia per rivelarsi attraverso i suoi figli, qui in terra, per quel che è. La sfida che Dio lancia e il compito che Egli affida a tutti noi, Vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi, fedeli tutti, è di essere misericordiosi come Egli è misericordioso. Siate imitatori di Dio, esorta san Paolo. Ma noi possiamo imitare Dio solo in questo: nell'essere misericordiosi. In questo possiamo essere perfetti come Egli è perfetto.

Dio c'impegna a fare della nostra Chiesa la casa della misericordia, dove ognuno nella sua miseria può fare esperienza della misericordiosa umanità di Dio e di tutti i suoi figli che accolgono ogni uomo come un fratello. La nostra Cattedrale, le nostre chiese parrocchiali facciano toccare con mano - per il clima di famiglia e di accoglienza che in esse si respira - che c'è, come in Cielo, così in esse "più gioia per un peccatore convertito che per novantanove giusti". La celebrazione del Sacramento della Riconciliazione partecipi a coloro che lo ricevono la gioia del Padre, la larghezza del suo cuore, il bisogno di abbracciare tutti nel suo amore tenero e forte, paterno e materno a un tempo. Nessuno tema il suo abbraccio impegnativo e coinvolgente. Tutti Dio trovi disponibili ad esprimere l'urgenza dell'annuncio del Vangelo della Riconciliazione, del perdono, della remissione di ogni debito, della sua giustizia, che nel Figlio si è rivelata come misericordia e compassione.

Il Piano Pastorale che ci viene consegnato sia accolto con la disponibilità piena di ciascuno a lavorare insieme alla realizzazione di un progetto di Chiesa da edificare qui e ora con le pietre vive che siamo chiamati a essere, secondo le indicazioni dello Spirito che parla sempre alle chiese. Permettete che termini questo mio intervento con le parole di san Tommaso d'Aquino a commento di 1 Corinti 12,14: "Da Cristo nostro capo deriva non solo la crescente coesione dei membri della Chiesa attraverso la fede; non solo la connessione o legame attraverso l'aiuto reciproco della carità; ma certamente da lui viene anche l'effettiva azione dei membri o la spinta all'azione, secondo la misura e le possibilità di ognuno... perché ciò che unisce il corpo mistico non è solo la fede, e ciò che lo aiuta a crescere non è solo la forza di coesione della carità; ma anche *l'effettiva attività compositiva* di ciascun membro, secondo la misura della grazia donata ad ognuno e la mozione che Dio in lui esercita e che lo spinge ad agire". La forza di costruzione è in ogni cristiano per dono divino. Si tratta di liberarla e di metterla a disposizione per l'edificazione del Tempio di Dio che è la Chiesa. Tutto il Corpo edifica se stesso nell'amore. Questo è il lavoro che ci attende. Sotto la guida di chi è preposto alla direzione di esso. A tutti auguro, quindi, buon Lavoro, nel nome del Signore. Il Signore ci trovi ogni giorno intenti alla sua opera!

Nuovo Direttore all'Istituto Superiore di Scienze Religiose

Il 2 dicembre 1998, con Decreto Arcivescovile, è stato nominato nuovo Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia il Prof. Sac. Michele Falcone.

Mentre formuliamo i nostri saluti a don Teodoro Sannella, che ha guidato l'Istituto per 8 anni, porgiamo fervidi auguri a don Michele per il delicato compito chiamato a svolgere nella nostra Diocesi.

Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione del 24° anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo

La solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M. coincide con l'Anniversario della consacrazione episcopale del Pastore della nostra Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Siamo alla vigilia della conclusione del I Sinodo diocesano e abbiamo appena iniziato, con la I domenica d'Avvento, l'ultimo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000. La duplice riflessione sulla Chiesa particolare, nella quale ci ha trovati impegnati il Sinodo, e sul Padre misericordioso, tema di questo anno in vista del Giubileo, rende particolarmente significativa la nostra preghiera di stasera per il Vescovo e con il Vescovo, che eleviamo unanimi con Maria e per Maria a Dio nella Chiesa madre della nostra Arcidiocesi. La celebrazione del Sinodo diocesano l'ha vista, Eccellenza Reverendissima, guida instancabile, animatore e sostenitore solerte di esso, attraverso una presenza perseverante, una partecipazione carismatica, con interventi puntuali e, se pur discreti, sempre illuminanti. Ella ha voluto soprattutto ascoltare la Sua Chiesa e lo Spirito che ha parlato in essa e ad essa. Dobbiamo dire che se il Sinodo è giunto in porto, anche se con una certa quasi inevitabile fatica, questo è da attribuirsi massimamente a Lei. Di ciò La ringraziamo e ringraziamo il Signore. Noi ci auguriamo che il momento decisivo che prevede la presentazione del Documento finale preparato dal gruppo redazionale, all'interno della commissione centrale, e la votazione dell'approvazione di esso, sia vissuto con la massima partecipazione di presenza dei sinodali e di preghiera di tutta la nostra Chiesa di Foggia-Bovino e con il più alto senso di responsabilità. Il consenso, il più possibile unanime, dia significatività e autorevolezza al Documento da presentare a Lei per la compilazione del Libro del Sinodo, sia l'espressione di un profondo ascolto dello Spirito che parla alla Chiesa e di una incondizionata e libera adesione alla sua azione nella nostra Chiesa e nella coscienza di ciascuno di noi.

L'anno, che ci vedrà concordi nella riflessione sul Padre misericordioso e nell'impegno a visibilizzarne il volto e il cuore, sull'esempio del Figlio mosso dallo Spirito, nella traduzione in concreto delle sollecitazioni che ci vengono dalla Parola di Dio e dalle attese del nostro tempo, è appena iniziato. Vostra Eccellenza ci ha voluto far dono di una Lettera pastorale, ricca di dottrina, di stimoli, di indicazioni per vivere, in sintonia con tutta la Chiesa, quest'ultimo anno di preparazione al Grande Giubileo. Anche per questo vogliamo sinceramente esprimere la nostra gratitudine a Lei e al Signore. In un certo senso questa Lettera pastorale è come il suo testamento alla sua Chiesa. Si riassume nell'evangelico invito-comando che è una sfida ed esige una profonda conversione di mente e di cuore: siate misericordiosi come il Padre vostro celeste. La chiamata ad essere una Chiesa, ricca di misericordia, icona della misericordia del Padre manifestatasi in Cristo in termini di sovrabbondante *umanità*, è pure la nostra chiamata alla santità. La Solennità di oggi ci ricorda che Dio ci ha destinati a essere santi e immacolati nell'amore. Nella misericordia, fatta di perdono, di comprensione reciproca, di compassione per i più deboli in tutti i sensi, di piena condivisione e solidarietà con i sentimenti e le aspirazioni di Dio rivelatici in Cristo. La Vergine Immacolata, la tutta santa, plasmata e resa nuova creatura nello Spirito, ci aiuti a vivere alla grande l'impegno a dare cuore, volto, braccia alla misericordia di Dio, in modo che anche noi possiamo cantare con lei la misericordia di Dio di generazione in generazione verso coloro che lo temono.

Il Signore benedica Vostra Eccellenza e la Vostra Chiesa di Foggia-Bovino. Siamo certi che nient'altro Ella desidera che essa diventi sempre più bella, cioè unita, senza macchia e senza rughe, ricca di grazia e di benevolenza, esperta in umanità, annunciatrice di vera liberazione e dell'integrale salvezza. Amare la Chiesa, amare questa Chiesa non è facile per nessuno. È sempre un amore difficile, non realizzabile mai con le semplici nostre forze, con i nostri buoni propositi. Sappiamo che Vostra Eccellenza non è scoraggiata da certe nostre intemperanze, difficoltà a intenderci, irrigidimenti e prese di posizione che certamente non concorrono all'edificazione comune e alla circolazione della carità senza della quale non c'è né giustizia né verità. La Vergine Immacolata La benedica. Nel nome di Maria ci benedica. Laosterremo con la preghiera nel suo compito non facile di pastore e guida, di modello e promotore di una spiritualità di comunione nella Chiesa a tutti i livelli. Così ci aprirà a una speranza che non delude e ad essere una Chiesa ricca di promesse, di speranza e di gioia. Grazie e auguri.

Don Pietro Russo ha ricordato il 25° anniversario della Ordinazione Sacerdotale

Il 20 dicembre, con grande concorso di popolo e alla presenza delle Confraternite della Diocesi, don Pietro Russo, per ricordare il 25° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, ha presieduto una solenne concelebrazione.

È stato un significativo momento di festa per un presbitero che con tanto zelo vive il suo ministero sacerdotale. A don Pietro i nostri più cordiali auguri.

Il Cardinale De Giorgi ha celebrato

il 25° anniversario di consacrazione episcopale

Il 29 dicembre, il Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, ha ricordato il XXV anniversario della sua consacrazione episcopale.

Per l'occasione, Mons. Giuseppe Casale ha inviato al Cardinale, tramite Mons. Gristina, Vescovo Ausiliare, gli auguri per questo lieto evento.

Riportiamo, di seguito, il testo della lettera.

S. Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Gristina
Vescovo Ausiliare Arcidiocesi di Palermo
Palermo

Eccellenza Reverendissima,

mi unisco alla gioia della Chiesa di Palermo e delle altre comunità nelle quali Sua Eminenza il Cardinale De Giorgi ha svolto per 25 anni il suo servizio episcopale.

A Foggia lo ricordiamo ancora con tanta gratitudine per l'impulso dato alla vita liturgica e catechistica delle nostre parrocchie, alla devozione mariana, al rilancio dell'associazionismo cattolico e alla presenza nella vita sociale.

Purtroppo, non potrò essere presente alla concelebrazione del 29 dicembre prossimo, perché impegnato nella fase conclusiva del Sinodo diocesano.

Mi unirò spiritualmente alla vostra preghiera.

Prego Vostra Eccellenza di porgere a sua Eminenza il mio augurio affettuoso e fraterno.

L'occasione mi è gradita per formulare fervidi auguri per il Santo Natale.

Foggia, 14 dicembre 1998

† Giuseppe Casale
Arcivescovo

La comunità per i bisogni della Chiesa

Riportare i risultati della partecipazione delle parrocchie alle varie esigenze della Chiesa in Italia e nel mondo è atto di riconoscenza per quanti hanno generosamente risposto ed un doveroso richiamo per gli assenti. La comunione si costruisce nella responsabile collaborazione di tutti. Ci auguriamo che questo traguardo, anche come frutto del Sinodo Diocesano, venga presto raggiunto.

Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata
infan.	miss.adozioni	lebbrosiluoghi	santiuniv.	catt.com.	sociali
06/01/98	missionarie	25/01/98	10/04/98	24/04/98	24/05/98
28/06/98	11/10/98	18/10/98	15/11/98	seminario	

Zona Pastorale

Foggia Centro Storico

1) Cattedrale	500.000	700.000	100.000	200.000	1.000.000
2) S. Giovanni Battista	80.000	672.000	180.000	350.000	288.000
3) S. Tommaso	1.200.000	400.000			
4) S. Francesco Saverio		118.000		200.000	150.000
5) S. Anna		1.087.000	155.000	68.000	
6) S. Michele Arcangelo	150.000	2.060.000	653.000		
7) S. Pasquale				170.000	50.000

8) Gesù e Maria	100.000	7.600.000		100.000		150.000
9) S. Stefano						
10) S. Luigi						

Zona Pastorale

Foggia Nord

11) Ss. Guglielmo e Pellegrino	400.000	2.950.000	300.000	200.000		300.000	200.000
12) S. Ciro	350.000	2.000.000					700.000
13) B.M.V. Madre della Chiesa							
14) SS. Salvatore							
15) Spirito Santo							200.000
16) S. Alfonso	15.000	150.000	150.000	100.000			
17) Immacolata	700.000	850.000					
18) S. Maria della Croce	500.000	400.000		100.000			
19) S. Giuseppe Artigiano	350.000						
20) Sacro Cuore							

Zona Pastorale

Foggia Sud

21) S. Paolo Ap.							
22) S. Antonio di Padova	200.000	15.000				200.000	
23) S. Pietro Ap.		163.000					
24) Annunciazione del Signore							
25) Regina della Pace							
26) Sacra Famiglia		150.000					
27) S. Pio X		100.000	100.000		100.000		
		550.000	1.825.000				

Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata
Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata
infan. carità	miss. Papa	adozioni oranti	lebbrosi miss. mond.	luoghi santi	univ. catt.com.	sociali
06/01/98	28/06/98	11/10/98	25/01/98	10/04/98	24/04/98	24/05/98
			18/10/98	15/11/98	seminario	

28) B.M.V. Madonna del Rosario	440.000	150.000				150.000	100.000
29) Maria SS. del Carmine	300.000						

Zona Pastorale

Foggia Zone Rurali

30) S. Teresa (Arpinova)							
31) Immacolata di Fatima (Segezia)							
32) S. Isidoro (Duonero La Rocca)	30.000			20.000		30.000	20.000
33) Incoronata							
34) S. Giuseppe (Borgo Cervaro)				22.000		35.000	30.000

Zona Pastorale

San Marco in Lamis

35) SS. Annunziata Collegiata							
36) S. Antonio Abate	200.000			88.500			84.000
37) S. Bernardino	1.600.000		80.000	220.000		210.000	

38) S. Maria delle Grazie	200.000		88.500		84.
39) Maria SS. Addolorata					
40) S. Giuseppe		150.000	150.000		
41) B.M.V. Imm. (Borgo Celano)					

Zona Pastorale

Sub-Appennino Dauno

42) Concattedrale - Bovino	210.000		120.000	141.000	
43) SS. Pietro e Paolo - Bovino	170.000			25.000	60.000
44) S. Antonio - Bovino					
45) S. Lorenzo - Bovino					
46) S. Maria di Vall. - Bovino					
47) SS. Salvatore - Castelluccio	500.000		330.000	130.000	205.000 115.
48) S. Rocco - Deliceto	400.000		73.000	100.000	200.
49) SS. Salvatore - Deliceto	812.500			200.000	
50) Maria SS. Assunta - Panni	100.000		50.000		100.
51) S. Pietro e Paolo - Accadia			300.000		
52) S. Giovanni Batt. - Monteleone	569.000				100.000
53) S. Nicola - S. Agata di P.	75.000	60.000	50.000	100.000	130.000 250.
54) S. Michele A. - S. Agata di P.	75.000		60.000	50.000	
55) S. Andrea - S. Agata di P.	80.000	60.000	30.000	50.000	50.

Istituti Religiosi

Foggia

Istituto Marcelline		50.000			
Consolazione-Deliceto	70.000			122.250	527.
Monache Redentoriste					
Villa Lo Re					
Piccole Sorelle del Vangelo			100.000		

Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata
Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	Giornata	
infan. miss. adozioni	lebbrosi	luoghi santi	univ. catt.com.		sociali
carità Papa oranti	miss. mond.	migrazioni pro			
06/01/98	missionarie	25/01/98	10/04/98	24/04/98	24/05/98
28/06/98	11/10/98	18/10/98	15/11/98	seminario	

Figlie della Chiesa					100.
Suore della Carità (Scillitani)					
Suore Salesiane dei SS. Cuori (Smaldone)					
S. Marco in Lamis					
Orfanotrofio S. Giuseppe (Suore Riparatrici)					

Confraternite

Foggia

Terz'Ordine Carmelitani
 Santa Monica
 SS. Trinità
 Monte Calvario
 S. Maria delle Grazie

Pia Unione Maria SS. Addolorata	
S. Maria della Croce	
S. Eligio	
Confraternita del Carmine	60.000
Confraternita S. Giuseppe	50.000
<i>Bovino</i>	
Confraternita Bovino	
SS. Annunziata	
S. Marco	
SS. Sacramento	
Carmine	
<i>Monteleone</i>	
Carmine	

Altri

Ospedale d'Avanzo	100.000
U.A.L.-Foggia	
Chiesa delle Croci	553.850
S. Giovanni Battista Asilo	
Convento S. Matteo (S. Marco)	
Convento S. Antonio (S. Agata)	
D'Alessandro Maria	
Ragazzi del Piccolo Seminario	
Sorelle Laratro	
Don Michele Falcone	

TOTALE PER L'ANNO '98	5.281.500	17.920.000	9.006.850	1.585.000
3.738.250	1.305.000	4.509.000	1.275.000	23.809.150
		52.753.300		3.668.000

SOMMARIO GENERALE 1998

GIOVANNI PAOLO II

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace - <i>1 gennaio 1998</i>	I, 9
Discorso tenuto al Corpo Diplomatico - <i>10 gennaio 1998</i>	I, 13
Viaggio Apostolico a Cuba - <i>21/26 gennaio 1998</i>	I, 14
Discorso ad un gruppo di Presuli della Conferenza Episcopale Spagnola - <i>19 febbraio 1998</i>	I, 18
Omelia del mercoledì delle Ceneri - <i>25 febbraio 1998</i>	I, 19
Lettera in occasione del XXX Anniversario dell'Humanae Vitae	I, 20
Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari - <i>7 marzo 1998</i>	I, 22
Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1998	I, 23
Una introduzione alla lettura dell'enciclica Fides et Ratio	IV, 11

“Fede e ragione: le due ali della libertà” - <i>Don Guglielmo Fichera</i>	IV, 11
“Credere pensando” - <i>Don Nunzio Galantino</i>	IV, 23

SANTA SEDE

Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti	I, 29
Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti	I, 33

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicato finale della XLV Assemblea Generale Straordinaria della C.E.I. 9-12 novembre 1998	IV, 61
--	--------

PRIMO SINODO DIOCESANO

I SINODO DIOCESANO: ULTIMA FASE PREPARATORIA (<i>Ottobre-Dicembre 1997</i>)	II, 9
La nuova Segreteria del Sinodo	II, 9
Decreto di nomina del Vicario episcopale per il Sinodo	II, 9
L' <i>instrumentum laboris</i>	II, 10
Il corso di formazione per i delegati sinodali	II, 12
Ordinamento del nuovo Sinodo diocesano	II, 13
Composizione dell'Assemblea sinodale	II, 26
Decreto di nomina dei delegati sinodali	II, 28
Elenco generale dei delegati sinodali	II, 36
I SINODO DIOCESANO: FASE CELEBRATIVA (<i>Gennaio-Luglio 1998</i>)	II, 43
Apertura del I Sinodo diocesano	II, 43
Messaggi di auguri	II, 43
Elezioni dei membri degli organismi sinodali	II, 48
Nomine dell'Arcivescovo	II, 50
Presidenti della Commissioni sinodali	II, 52
Organismi sinodali	II, 53
Costituzione delle Commissioni sinodali	II, 54
Lavoro delle Commissioni	II, 59
Calendario delle sessioni sinodali	II, 60
Verbale della riunione del Consiglio di Presidenza	II, 62
Intervento della Pastora valdese	II, 63
Risposta dell'Assemblea sinodale alle calunnie di un quotidiano locale - Testo del comunicato	II, 64
Risultati delle votazioni	II, 65
I lavori assembleari	II, 65

Date previste per le sessioni dopo la pausa estiva	II, 77	
IL SINODO NELLA VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA	II, 78	
A. I contenuti teologico-spirituali		II, 78
“Condivisione e sinodalità” - Meditazione ai sinodali del Prof. Sac. Antonio Pitta - <i>21 dicembre 1997</i>	II, 78	
“Con gli occhi rivolti a Cristo” - Omelia di Mons. Giuseppe Casale per l’apertura del I Sinodo diocesano	II, 86	
B. Momenti diocesani di preghiera	II, 90	
Icona Vetere	II, 90	
Pentecoste	II, 91	
Corpus Domini	II, 92	
C. Iniziative culturali	II, 93	
Incontro con il mondo della scuola e dell’università	II, 93	
Incontro con il mondo del lavoro	II, 93	
D. Le preghiere del Sinodo		II, 94
"Chiesa in cammino" - Inno del Primo Sinodo diocesano	II, 96	
I Sinodo diocesano - Battute finali	IV, 35	
- Sessioni XXIII-XXIV	IV, 35	
- Sessioni XXV-XXVI	IV, 36	
- Sessioni XXVII-XXVIII	IV, 37	
- Documenti	IV, 38	

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Verbale della riunione ordinaria - <i>3/5 febbraio 1998</i>	I, 39
Verbale della riunione straordinaria - <i>30/31 marzo 1998</i>	I, 44
“Le Nostre Feste” - Nota pastorale sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia	I, 49
“La Vita Consacrata in Puglia”- II Convegno Ecclesiale Regionale	I, 58
Mons. Armando Franco è tornato alla Casa del Padre	I, 60
Verbale della riunione ordinaria - <i>2 giugno 1998</i>	II, 99
Mons. Marcello Semeraro nuovo vescovo di Oria	II, 100
Mons. Nicola Riezzo è tornato alla Casa del Padre	II, 100
Verbale della riunione ordinaria <i>10-11 ottobre 1998</i>	IV, 69

METROPOLIA DI CAPITANATA

Intesa per l’insegnamento della Religione Cattolica	I, 63
Nota aggiuntiva all’Intesa	I, 66
Atto costitutivo dell’Associazione di volontariato “San Giuseppe”	I, 68

Mons. Valentino Vailati è tornato alla Casa del Padre	I, 69
Associazione di volontariato "S. Giuseppe" - Relazione inerente il periodo 1/7/1998-31/1/1999	IV, 73

ARCIVESCOVO

"Vivere 'qui e oggi' il Vangelo" - Omelia per la Dedicazione della Basilica Cattedrale e per l'apertura dell'anno pastorale - <i>23 ottobre 1997</i>	I, 73
"Un prete amico" - Messaggio per la Giornata del Seminario 1998	I, 76
"Interrogiamoci tutti" - Messaggio in occasione dell'uccisione della giovane Nadia Rocca - <i>18 marzo 1998</i>	I, 77
"Io prego per loro" - Omelia in occasione della Messa Crismale <i>9 aprile 1998</i>	I, 79
"Con Maria incontro al duemila" - Omelia per la cerimonia della vestizione della Madonna dell'Incoronata - <i>22 aprile 1998</i>	II, 105
"Con Cristo verso il terzo millennio" - Messaggio in occasione del Corpus Domini - <i>14 giugno 1998</i>	II, 108
"Il giorno dell'uomo" - Messaggio in occasione della pubblicazione della Lettera Apostolica del S. Padre	
"Il giorno del Signore" - <i>19 luglio 1998</i>	II, 109
"Anzitutto, l'uomo" - Messaggio per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria - <i>15 agosto 1998</i>	II, 111
"Testimoniare l'amore del Padre" - Introduzione ai programmi pastorali 1998	III, 5
"Portare Cristo ai giovani" - Omelia in occasione del centenario della presenza delle Suore Marcelline a Foggia - <i>29 settembre 1998</i>	IV, 79
"Sulle orme di Francesco" - Omelia in occasione della solennità di S. Francesco D'Assisi - <i>4 ottobre 1998</i>	IV, 83
"Da Babele a Pentecoste" - Omelia in occasione della 84ª Giornata Nazionale delle Migrazioni - <i>15 novembre 1998</i>	IV, 86

CURIA METROPOLITANA

Nomine	I, 85
Decreti	I, 91
Ministeri e Ordinazioni	I, 91
Nomine	II, 115
Decreti	II, 115
Ministeri e Ordinazioni	II, 115
Convenzione tra l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e la Società Divine Vocazioni	II, 116
Atto integrativo della Convenzione tra l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e la Società Divine Vocazioni	II, 117

IMPEGNI PASTORALI - PROGRAMMI UNITARI	III, 11
Preparazione al Grande Giubileo	III, 13
Convegno pastorale diocesano	III, 17
Primo Sinodo Diocesano	III, 18
Formazione permanente del clero	III, 18
Formazione permanente dei diaconi	III, 19
Seminario diocesano	III, 20
Centro diocesano Vocazioni	III, 21
Comunità vocazionale	III, 21
Scuola diocesana per operatori pastorali	III, 22
Istituto Superiore di Scienze Religiose	III, 23
PROGRAMMI DEGLI UFFICI PASTORALI	III, 25
Ufficio Catechistico	III, 25
Ufficio Liturgico	III, 25
Caritas diocesana	III, 26
Pastorale giovanile	III, 27
Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università	III, 29
Centro per la pastorale familiare	III, 30
Consultorio familiare "Il Faro"	III, 31
Consulta diocesana per la pastorale della salute	III, 32
Pastorale sociale e del lavoro	III, 32
Fondazione Migrantes	III, 34
Centro missionario	III, 34
Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso	III, 35
Ufficio delle comunicazioni sociali	III, 35
Centro per la pastorale dei pellegrinaggi, del turismo e del tempo libero	III; 35
IMPEGNI PASTORALI - SCADENZE	III, 39
Appuntamenti diocesani 1998-1999	III, 41
Centro di pastorale familiare - percorsi per nubendi	III, 44
Cresime preadolescenti - Anno 1999	III, 51
Cresime giovani e adulti	III, 52
Cresime nubendi	III, 53
Nomine	IV, 91
Decreti	IV, 92
Ministeri e Ordinazioni	IV, 92
Statuto della Scuola per Operatori Pastoralisti	IV, 93

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Presbiterale Diocesano - Comunicato	I, 95
Rendiconto economico 1997	I, 96
Rendiconto previsionale 1998	I, 99

VITA DELLA COMUNITA' DIOCESANA

Saluto del Vicario Generale per il XXIII anniversario della consacrazione episcopale dell'Arcivescovo - <i>8 dicembre 1997</i>	I, 103
Museo diocesano a Foggia	I, 104
Il Cardinale Salvatore De Giorgi a Foggia	I, 105
Saluto del Vicario Generale in occasione della Messa Crismale - <i>9 aprile 1998</i>	I, 106
X Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica	I, 108
Pastorale Giovanile - Sintesi delle attività	I, 109
Scuola di formazione all'impegno sociale e politico	I, 110
Giornata per il quotidiano cattolico "Avvenire"	I, 112
Formazione permanente del Clero	I, 113
Istituto Superiore di Scienze Religiose	I, 114
Scuola Diocesana per Operatori Pastoralisti	I, 115
Nella luce di Cristo Risorto	I, 117
Onorificenze Pontificie	II, 121
XXXVIII Treno Azzurro a Lourdes	II, 121
Centro Diocesano Vocazioni	II, 122
Festa patronale 1998	II, 122
60° anniversario di sacerdozio di mons. Lorenzo di Taranto e di mons. Antonio Longo	II, 123
Nella luce di Cristo Risorto	II, 124
È stata costituita a Foggia la Delegazione dei Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme	IV, 99
Indirizzo di saluto del Vicario Generale in occasione della Dedicazione della Basilica Cattedrale - <i>23 ottobre 1998</i>	IV, 100
Nuovo Direttore I.S.S.R.	IV, 101
Indirizzo di saluto del Vicario generale in occasione del 24° anniversario di consacrazione episcopale dell'Arcivescovo	IV, 102
Don Pietro Russo ha ricordato il 25° anniversario della Ordinazione Sacerdotale	IV, 103
Il Cardinale De Giorgi ha celebrato il 25° anniversario di consacrazione episcopale	IV, 104
La comunità per i bisogni della Chiesa	IV, 105

DOCUMENTI

Insegnamenti del Catechismo della Chiesa Cattolica

sull'effusione dello Spirito Santo e sui carismi -	
Relazione di P. Bentivegna ai sacerdoti - <i>20 marzo 1998</i>	I, 121
“Chiesa in cammino” - Inno del Primo Sinodo Diocesano	I, 131
Inaugurazione del giardino pensile del Castello ducale di Bovino	II, 127
Il Castello dei Guevara: un po' di storia - a cura di Giovanni Totaro	II, 127